Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 29 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9713 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 600 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

SUBITO AL LAVORO GIOVANNI PAOLO I NELLO STUDIO CHE FU DEL SUO PREDECESSORE

Il Papa riconferma Villot e l'intero vertice vaticano

Valore politico della ribadita fiducia al segretario di stato Né incoronazione né intronizzazione, ma messa solenne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — All'alba di ieri, verso le 6, la finestra dello studio che fu di Paolo VI è tornata ad aprirsi su piazza San Pietro. Giovanni Paolo I — che nel tardo pomeriggio di domenica aveva «preso possesso» del terzo piano del palazzo apostolico, facendone disigillare le porte — era a quell'ora già al lavoro. Per Papa Luciani sono cominciati così i giorni di «apprendistato» (come usava dire Giovanni XXIII), giorni di cauto approccio a una nuova, universale dimensione dei mille problemi che da lui attendono soluzione.

Il nuovo Pontefice non sembra però disposto a perdere tempo, e la sua prima decisione è stata quella della riconferma in blocco del «vertice» vaticano, sia nella segreteria di stato sia nella curia. Ne ha dato notizia, verso mezzogiorno di ieri, il portavoce vaticano, padre Panciroli, che ha letto ai giornalisti un comunicato in cui testualmente si afferma: «Sua Santità Papa Giovanni Paolo I ha nominato segretario di stato sua eccellenza reverendissima il cardinale Jean Villot; ha riconfermato sostituto della segreteria di stata S.E. mons. Giuseppe Caprie; ha riconfermato segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa mons. Agostino Casaroli; ha inoltre riconfermato, per il quinquennio in corso, nelle loro cariche i cardinali capi di dicastero della curia romana».

Ha particolare significato la «nomina», e non «riconferma» (come avvenuto per gli altri cardinali) del francese Jean Villot, 73 anni, nella carica di segretario di stato del Pontefice. Infatti, tale carica scadeva a tutti gli effetti con la morte di Paolo VI, anche se lo stesso porporato aveva continuato a guidare la Chiesa per gli affari ordinari, avendo la carica di camerlengo, ugualmente conferitagli da Paolo VI.

La «nomina» di Villot significa che, chiamandolo daccapo e per sua autonoma volontà a dirigere gli uffici centrali della Chiesa come suo più stretto collaboratore, il nuovo Papa gli conferma piena fiducia e accoglie, al tempo stesso, la linea di condotta del suo predecessore, sia negli affari di Chiesa sia nei rapporti internazionali e con i singoli stati.

E' anche da notare che il segretario di stato, con la riforma della curia decisa da Paolo VI nel 1967, ha notevoli poteri nel governo centrale della Chiesa, poiché tale riforma concentra tutte le attività dei dicasteri curiali sotto il coordinamento della segreteria di stato vaticana. Jean Villot svolge tale alta funzione da nove anni, da quando — il 9 maggio 1969 — Paolo VI lo chiamò a tale carica, nominando per la prima volta nella storia della Chiesa un segretario di stato francese.

La nomina di Villot ha, dunque, un valore politico che supera le «riconferme» di tutti gli altri cardinali capi dei dicasteri (che sono 18), nominati da Paolo VI in anni diversi alla presidenza di nove congregazioni, due dicasteri giuridici, tre segretariati, una commissione e un consiglio centrale della Chiesa. Di queste riconferme cardinalizie, sembra però che tre abbiano un valore soltanto giuridico e formale, riguardando cardinali anziani o malati, che già da qualche tempo, fin dagli ultimi mesi del pontificato di Paolo VI, avrebbero espresso il desiderio di mettersi a riposo.

Intanto, l'esultanza per l'elezione di Giovanni Paolo I si manifesta vivacissima a Roma, anche tra prelati di dicasteri romani che temevano forse una soluzione del Conclave più casalinga e «autoritaria». Ne abbiamo visti due abbracciarsi, ieri mattina, in via dei Corridori, nel Borghi, levando elogi allo Spirito Santo: «Presto e bene» si ripetevano l'un l'altro, parlando del Conclave-lampo e del suo esito.

Il Papa nuovo non darà forse udienza generale questa settimana, com'era solito fare Paolo VI ogni mercoledì. Ha da risolvere tanti problemi — affermano alcuni — e non intende apparire in pubblico — spiegano, più tecnicamente, altri — prima della sua incoronazione, fissata per domenica prossima in piazza San Pietro, quasi sicuramente all'aperto, per assicurare spazio agli almeno duecentomila pellegrini dall'Italia e dall'estero, che si preannunciano per l'occasione.

L'incoronazione offrirà probabilmente dei cambiamenti rispetto al passato, e forse non sarà più propriamente tale. I dubbi in proposito sono molti, in Vaticano, e a tutti i livelli. Si attendono le decisioni di Giovanni Paolo I, dinanzi al quale sta l'incoronazione di Paolo VI, compiuta secondo le tradizioni antiche, e seguita poi dalla messa in vendita, in Ame-

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina



Canale d'Agordo — I congiunti del nuovo Papa nel paese veneto: il fratello Edoardo Luciani con la moglie Antonietta e, in primo piano, la figlia Saveria. (telefoto Ansa-Upi)

A Torino per la Sindone?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Sarà Torino ad accogliere Giovanni Paolo I nel suo primo viaggio fuori Roma, sua diocesi? L'ipotesi appare verosimile, vista la concomitanza con l'ostensione della Sacra Sindone nel capoluogo piemontese e considerato anche che la singolarissima coincidenza tra l'elezione del Pontefice, sabato 26 agosto, e il giorno in cui il «sacro lino», tratto dalla sua custodia, veniva esposto agli occhi dei fedeli.*

Va comunque precisato che non c'è nulla di deciso su questo viaggio. E' un problema «prematuro», dicono in Vaticano, mentre Giovanni Paolo I si trova impegnato in mille altre questioni immediate e urgenti, che gli derivano dal succedere a un pontificato intenso e per certi versi drammatico, quale è stato quello di Paolo VI. Il cardinale Benelli, interrogato sulla possibilità che il nuovo Pontefice si rechi a Torino, ha risposto molto semplicemente: «Non lo so». Ma la «possibilità» è ventilata da altre fonti ufficiali.

Nessuno, in realtà, conosce il «taglio» che il nuovo Papa vuol dare al suo esordio sulla cattedra romana. E' possibile che Giovanni Paolo I deciderà di persona sul viaggio a Torino, forse entro pochi giorni, quando si saranno sfoltiti impegni e incontri della prima settimana di pontificato.

Già si parla della sua intenzione di elevare al cardinalato, in un concistoro di fine d'anno, l'arcivescovo di Torino Ballestrero, assieme agli arcivescovi di Armagh, in Irlanda, di Tokio, in Giappone, e agli arcivescovi di curia, mons. Casaroli, segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, mons. Civardi, che è stato segretario del conclave nelle brevi ore della sua durata, e mons. Rubin, polacco, segretario del sinodo dei vescovi.

C'è comunque — si fa notare in certi ambienti ecclesiastici — una difficoltà di ordine teologico che osta al pellegrinaggio del Pontefice a Torino: ed è quella che la sua visita alla Sindone possa sembrare un avallo ufficiale e magisteriale della reliquia. Ma bisogna dire che si tratta di un parere non condiviso da altri ambienti della curia romana.

F. P.

Le prime parole agli elettori: «Dio vi perdoni»

CITTA' DEL VATICANO — «Dio vi perdoni per quello che avete fatto nei miei confronti». Questo il primo commento a caldo, pronunciato in Conclave da Papa Giovanni Paolo I subito dopo l'elezione. L'ha riferito il cardinale tedesco Joseph Hoeffner, arcivescovo di Colonia, in una lettera pastorale inviata ai fedeli della sua diocesi. Nella lettera, il porporato elogia la figura del nuovo Papa, del quale traccia una breve biografia.

DURA REAZIONE DELL'EX SEGRETARIO ALLE RECENTI CRITICHE AL LENINISMO

De Martino attacca Craxi: rischio di scissioni nel Psi

La dirigenza accusata di puntare alla liquidazione delle tradizioni socialiste

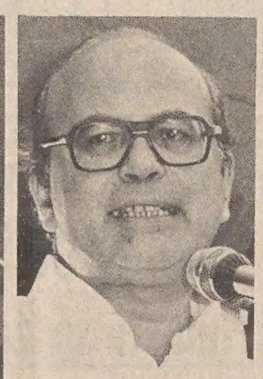
DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sulla strada di Craxi è spuntato l'ostacolo De Martino. L'ex segretario socialista, in una sua interminabile intervista ad un settimanale, ha sparato una pesante bordata contro l'attuale gruppo dirigente del partito accusandolo di puntare alla liquidazione della tradizione marxista del socialismo italiano perseguendo così non il rinnovamento del Psi ma la rottura aperta e radicale con le sue origini e la sua storia.

«Di fronte ad un Pci che procede nella sua opera di revisione fa proprie molte tesi socialiste», ha sostenuto l'anziano leader facendo balenare il minaccioso pericolo di nuove scissioni, «la tendenza a trasformare il Psi, che ha sempre avuto caratteristiche molto originali nel movimento operaio internazionale, in un partito socialdemocratico», rischia di spingere la parte più sensibile all'esigenza di un mantenimento della sua matrice originaria «ad abbandonare il partito».

Secondo De Martino, infatti, gli errori della segreteria di Craxi stanno creando le condizioni per un fenomeno del genere e questi errori sono tutti riconducibili allo sbaglio di fondo di voler, attraverso la critica del leninismo, investire anche il marxismo. In questo modo, ha spiegato l'ex segretario, «la concezione del socialismo» finisce «col confondersi con un democraticismo generico e con riconoscimento del cosiddetto pluralismo economico, che significa permanenza dei centri di potere economico anche privati, cioè un modo interamente diverso di concepire il socialismo rispetto alle tradizioni del partito».





De Martino (a sinistra): una bordata contro Bettino Craxi.

Per De Martino, in altri termini, l'errore di Craxi sta nel tentare di collegare il socialismo italiano, attraverso la critica al leninismo ed alla sua elaborazione gramsciana, a tutti gli altri partiti socialisti europei che hanno una storia e delle tradizioni del tutto diverse da quelle del Psi. E' in questo modo, infatti, che si finisce con lo scivolare — secondo De Martino — sul terreno genericamente socialdemocratico ed abbandonare l'idea di fondo del socialismo della sostituzione del «regime di proprietà privata dei mezzi di produzione con un regime socializzato», il principio della lotta di classe, il metodo delle analisi dei fatti economici e socialisti e delle loro connessioni con i fenomeni della cosiddetta sovrastruttura morale, culturale eccetera di Carlo Marx.

A questo sbaglio sul terreno ideologico, ha detto ancora De Martino, Craxi ha aggiunto l'errore sul terreno politico di sviluppare con toni e argomentazioni poco accettabili un «attacco generale al Pci» che punta apertamente ad «accrescere la forza del Psi anche nei rapporti interni della sinistra» ma che, di fatto, rischia di spaccare l'unità della sinistra e di frenare il processo di revisione in atto nel Partito comunista.

«Sarebbe veramente incredibile — ha sottolineato a questo proposito l'ex segretario socialista dopo aver smentito che il Pci sia ancora leninista e aver polemizzato con quei dirigenti un tempo vicini a Lombardi che oggi "hanno messo acqua nel vino rispetto alle posizioni del passato" — che il Partito socialista, che ha sostenuto una politica di unità d'azione con il Pci al tempo dello stalinismo imperante, assuma oggi una posizione aspramente polemica con i comunisti quando non c'è più Stalin e il Pci è sulla via della revisione».

Ma quali conseguenze una così inaspettata e dura sortita dell'ex segretario del Psi potrà determinare all'interno del Partito socialista? E' ipotizzabile, come sperano i dirigenti comunisti che non a caso nei giorni scorsi con Tortorella hanno gettato zizzania nel recinto socialista sottolineando che prima di polemizzare con il Pci i socialisti debbono risolvere i loro contrasti ideologici, che l'iniziativa di De Martino attivi un meccanismo di aggregazione di un robusto schieramento di opposizione contro il gruppo dirigente guidato da Craxi? Che un tentativo del genere sia in atto è certamente innegabile. Non a caso proprio ieri l'on. Nevol Querci ha mosso un pesante attacco alla segreteria utilizzando gli stessi argomenti usati da De Martino nella sua intervista.

Alcuni esponenti della «vecchia guardia», in altri termini, cercano di mettere i bastoni fra le ruote a Craxi rispolverando l'antica bandiera del massimalismo socialista e presentandosi come i depositari della tradizione autentica del socialismo italiano in contrapposizione a chi punta a sviluppare un processo di omologazione tra il Psi e gli altri partiti socialisti dell'Europa occidentale.

E' abbastanza improbabile, però, che lo sforzo di ricreare queste storiche fratture (è dai tempi di Serrati e di Turati che i massimalisti si danno battaglia con i riformisti) vada a buon fine. Come hanno indicato le conclusioni del congresso di Torino, infatti, la cosiddetta generazione dei «quarantenni» ha preso ormai definitivamente in pugno le redini del partito e può contare su una maggioranza ampia e solida.

Alberto Castagna

Negoziati sull'Egeo tra Atene ed Ankara

ATENE — Le condizioni, i tempi per ottenere dalla Grecia la riapertura dei corridoi aerei sull'Egeo chiusi ormai da quattro anni e per la delimitazione di alcune piattaforme continentali delle acque internazionali di quel mare formano l'oggetto di nuovi colloqui apertisi ieri ad Atene fra esperti greci e turchi.

La delegazione turca, guidata dal direttore generale degli affari politici Resat Arim, ha chiesto alla parte greca maggiori diritti di controllo degli aerei sull'Egeo attraverso una revisione delle attuali concessioni sui corridoi aerei della zona posti fino ad oggi sotto giurisdizione greca.

Dal momento dell'invasione turca a Cipro del 1974 il traffico da e per la Turchia è dirottato sulla Bulgaria per la chiusura imposta dai controlli greci a tutte le vie di accesso aereo provenienti dall'Europa.

CONTRACCOLPI DELLA POLEMICA RIACCESA DAL VIAGGIO DI HUA IN JUGOSLAVIA

Forse Tito non andrà a Mosca

Il Presidente cinese ha intanto concluso il suo soggiorno con un ultimo colloquio e una visita ai cantieri di Pola

BELGRADO — *Un ultimo colloquio di un'ora e mezzo tra Tito e Hua Kuo-feng nella residenza estiva del Presidente jugoslavo, sull'isola di Brioni, ha segnato la conclusione della visita del leader cinese in Jugoslavia; Hua ripartirà stamane alla volta dell'Iran. Ieri mattina, prima di incontrarsi con Tito, Hua e il suo seguito hanno visitato il cantiere navale di Pola, «Uljanik», dove sono in allestimento tre navi per conto degli armatori cinesi, e successivamente hanno visitato l'Arena della città istriana, accolti calorosamente dalla popolazione. Va ricordato che i cantieri navali jugoslavi «Uljanik», «3 maggio» di Fiume e «Split» di Spalato hanno concluso un contratto con i cinesi, per la costruzione di 15 navi da carico e 20 motori navali, nei prossimi due anni.*

Si è appreso che, durante gli ultimi colloqui Tito-Hua, è stato fatto un riassunto delle conversazioni cino-jugoslave, svoltesi separatamente su tre piani distinti e riguardanti: la situazione internazionale, la collaborazione economica e tecnico-scientifica, e la collaborazione tra i due Pc. A quest'ultimo proposito, i rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi e del Pc cinese hanno diramato ieri un comunicato in cui constatano di aver superato nel giro di un anno «l'eredità negativa» dei tempi in cui i rapporti tra i due partiti erano bloccati, e ciò grazie a un «dialogo aperto e amichevole».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Per la Jugoslavia le «giornate cinesi» sono dunque finite. Hua Kuo-feng e Tito si congedano come buoni amici: il Presidente cinese con la soddisfazione di aver portato a termine una «spedizione europea» (in Romania ed in Jugoslavia) della quale tutto il mondo ha compreso il significato politico «antiegemonistico», ossia antisovietico, e il maresciallo jugoslavo con la soddisfazione di aver ottenuto anche dalla terza grande potenza il riconoscimento della validità dei principi jugoslavi nelle relazioni tra gli stati e tra i partiti comunisti: i principi dell'indipendenza, dell'eguaglianza, della non-ingerenza e del rispetto reciproco.

E' difficile stabilire quale dei due capi di stato e di partito sia rimasto più soddisfatto, se Hua oppure Tito, anche perché sin dall'inizio delle conversazioni cino-jugoslave, i due statisti guardavano a due obiettivi diversi: Hua Kuo-feng pensava soprattutto alla sua nuova politica di apertura internazionale, che non si sarebbe ovviamente fermata alla Jugoslavia, Tito pensava invece a suggellare e a cementare un'amicizia di fresca data (quella con la Cina, appunto) e a ottenere così, anche da Pechino, un «certificato di riabilitazione» per il titoismo e per la Jugoslavia dell'autogestione e del non-allineamento.

Tito ha ottenuto ciò che attendeva: riconoscimento ed amicizia, cosicché ora la Jugoslavia, anziché muoversi soltanto tra Stati Uniti e Unione Sovietica per garantire la propria indipendenza ed integrità nazionale, allarga il proprio campo di manovra, potendo agire allo stesso fine tra Washington, Mosca e Pechino. Da tutte e tre le capitali, infatti, ha ormai ottenuto una serie di documenti in cui, nero su bianco, si afferma di voler rispettare le peculiarità della «strada jugoslava».

Certo, sarebbe fuori posto affermare che tra la Cina e la Jugoslavia si sono stabiliti rapporti confidenziali: più esatto è definirli «realisticamente amichevoli». Gli jugoslavi, infatti, prevedono che per la Cina occorra ancora parecchio tempo per stabilizzarsi e consolidarsi sulla linea tracciata da Hua Kuo-feng. Nel processo di consolidamento, dicono gli jugoslavi, ci potranno essere anche momenti difficili per i rapporti tra Belgrado e Pechino; ma ciò, aggiungono, è nella natura delle relazioni internazionali.

L'amicizia con la Jugoslavia e le relazioni con l'Europa già preannunciate da Hua Kuo-feng consentiranno comunque alla Cina di superare più agevolmente gli ostacoli che potrà trovare sulla strada del «consolidamento interno». Tutto ciò è importante, si dice ancora a Belgrado, perché la Cina, che già ora svolge una funzione di primo piano in Asia, eserciterà nel prossimo futuro la stessa funzione anche su scala mondiale.

Questa previsione ha indotto il maresciallo Tito, nei giorni scorsi, a discutere in modo approfondito con Hua tutti i problemi più impegnativi della politica internazionale. Hua e Tito sanno benissimo, adesso, dove concordano e dove discordano nella valutazione dei «focolai di crisi»: essi sono d'accordo, comunque, nell'affermare che le crisi vanno spente con il negoziato, e non con l'intervento armato, con la discussione tra le parti direttamente in causa e non con l'ingerenza di terzi stati. E' qui, nell'accettazione da parte cinese della tesi jugoslava sulla non-ingerenza e sulla composizione pacifica dei conflitti, che Belgrado vede il maggior successo delle conversazioni di Tito con Hua.

La nuova amicizia cino-jugoslava ha il suo risvolto negativo nelle reazioni dell'Unione Sovietica: Belgrado lo sa, ma ribatte che i rapporti jugosovietici sono sempre stati caratterizzati da alti e bassi, da malintesi e da sempre rinnovati chiarimenti. Oggi, però, le aspre critiche dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati alla Cina e «agli stati che la

Ettore Petta

Continua in 2.a pagina



Isola di Vanga — Tito e Hua Kuo-feng in escursione, in una pausa dei colloqui, sull'isola a bordo di un curioso triciclo a motore. Vanga è una piccola isola presso Brioni. (telefoto Ap)

In XIV pagina

Israele minaccia l'intervento nel Libano

* * *

Attentati a catena in Spagna: morti 3 agenti

A SETTEMBRE NUOVE AGITAZIONI?

Treni e aerei ancora in forse

Oggi una decisione per le aviolinee

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Solo dopo il 10 settembre i ferrovieri confederali scioglieranno le riserve sull'ipotesi di accordo siglata il 3 agosto scorso. Questo è quanto è stato deciso ieri al termine di cinque ore di riunione tra la segreteria unitaria, le segreterie dello Sfi, Saufi e Siuf e la federazione dei trasporti. Un pronunciamento non sarà possibile prima di quella data, poiché sono in corso le riunioni di base per valutare l'accordo, e la loro conclusione si prevede appunto entro la prima decade di settembre.

Cgil, Cisl e Uil hanno unanimemente riaffermato il proprio positivo giudizio sull'ipotesi di accordo in quanto «avvia il processo di sganciamento della categoria dalla pubblica amministrazione e mette in discussione la natura burocratica del rapporto di lavoro, realizzando diversi sistemi di avanzamento; supera l'estrema frammentazione della categoria con l'inquadramento di sette categorie professionali di precedenti 96 livelli retributivi e 108 qualifiche; stabilisce un rapporto più adeguato tra lavoro manuale e lavoro intellettuale».

Dopo queste affermazioni la Uil ha ritirato le riserve dei giorni scorsi? Assolutamente. La Siuf le conferma facendo qualche correzione di rotta. Salerno, segretario generale, ha dichiarato che «pur dando un giudizio estremamente positivo del nuovo contratto nel suo complesso, rimangono posizioni diversificate in merito all'ordinamento proposto».

«Tali differenziazioni riguardano la scala classificatoria del personale, che secondo noi, non mette in rilievo adeguatamente la professionalità del ferroviere rispetto al modello di organizzazione attuale o a quello che dovrà essere perseguito nel prossimo avvenire».

Con le riserve avanzate, la Uil, non diciamo che si sia messa sullo stesso piano della Fisafs, perché i termini delle sue rivendicazioni sono di carattere professionale, mentre gli autonomi fanno un discorso economico e di inquadramento; tuttavia la sua iniziativa era stata giudicata «interessante» in riferimento allo sciopero di martedì scorso della Fisafs.

Per quanto riguarda la Fisafs, invece, resta per ora confermato lo sciopero del 7 settembre. L'Usfi, l'Unione sindacale ferrovieri italiani, un altro sindacato dell'area autonoma, minaccia uno sciopero articolato nella settimana che va dal 4 al 10 settembre. Una decisione verrà presa oggi nel corso della riunione del consiglio nazionale. Gli aderenti all'Usfi rappresentano solo il 3 per cento dei ferrovieri eppure, come già gli iscritti alla Fisafs, possono creare parecchi disagi al traffico ferroviario. Questi autonomi contestano il ministro Colombo per averli tenuti fuori della trattativa per il rinnovo del contratto ed appoggiano le rivendicazioni della Fisafs.

Trasporto aereo — La Fulat deciderà oggi, nel corso di una riunione dei consigli di azienda se effettuare lo sciopero di dodici ore prima proclamato per il 25 agosto e poi rinviato. La decisione verrà presa in base al giudizio che verrà dato sull'incontro di ieri al ministero del lavoro, presenti Scotti, i rappresentanti della federazione Cgil, Cisl e Uil, la Fulat e l'Intersind. Come si ricorderà la trattativa riguarda il problema delle festività soppresse. Intanto l'Anpav il sindacato autonomo degli assistenti di volo minaccia nuove agitazioni qualora l'incontro con l'Intersind per il rinnovo del contratto, in programma domani, non desse i dovuti frutti. Una decisione verrà presa lunedì prossimo dal consiglio generale del sindacato autonomo.

G. M.

FISCO, SCALA MOBILE E PENSIONI OVVERO LE INCONGRUENZE DEL SISTEMA

Debole con i forti e forte con i deboli

Nessuno può negare che nell'ultimo trentennio il nostro Paese è cresciuto rapidamente nel campo sociale e nell'affermazione dei valori democratici, anche se non sono certamente mancati gli scandali e le crisi politiche ed economiche. Tuttavia, sia pure in misura minore di un tempo, lo Stato continua a essere debole con i forti e forte con i deboli.

E' ancora in vigore, almeno in parte, il codice Rocco, tipica espressione di autoritarismo e di una concezione classista della giustizia. Infatti il ladruncolo, che di solito appartiene al proletariato, può essere condannato a una pena spropositata rispetto alla gravità del crimine commesso. Invece altri reati che per lo più sono propri di limitati settori della borghesia, non vengono puniti con la dovuta severità anche per l'esistenza, a certi livelli, di solidarietà di tipo mafioso.

Chi ha un reddito fisso paga le imposte fino all'ultima lira. A tale proposito va anche tenuto presente che, restando inalterate le aliquote dell'Irpef, la pressione fiscale aumenta ogni anno a causa dell'inflazione incidendo in misura spesso eccessiva sui redditi di lavoro dipendente. D'altra parte nel campo delle libere professioni e in quello del commercio e dell'industria a parecchi contribuenti è, di fatto, consentita senza correre grossi rischi una parziale evasione sia dell'Iva sia delle imposte dirette. Ci sono poi le evasioni totali di chi riesce a nascondere grossi redditi con abili alchimie o di chi, esercitando privatamente attività artigiane molto redditizie, viene ignorato dal fisco.

Oggi è sotto accusa la scala mobile a cui taluni imputano ingiustamente una parte della responsabilità dell'attuale crisi. Si dimentica che la scala mobile rappresenta solo una parziale difesa del potere d'acquisto dei lavoratori di fronte al continuo aumento deoli onorari dei professionisti, dei prezzi pubblici e soprattutto del costo dei generi di prima necessità, talvolta determinati più da motivi speculativi che economici.

La scala mobile dei professionisti e dei commercianti consente, di fronte anche a modesti incrementi del costo della vita e dei prezzi all'ingrosso di far pagare immediatamente più care prestazioni e merci. Contro questa scala mobile, la quale, a differenza di quella parziale e tardiva prevista dai contratti di lavoro, assicura a numerose categorie privilegiate un costante miglioramento del proprio tenore di vita, non insorgono mai i moralisti di turno che invitano il Paese ai sacrifici, né gli economisti ufficiali asserviti a interessi oligarchici. E, come se non bastasse, sono ancora una volta i lavoratori dipendenti a contribuire con gli oneri sociali da loro versati all'erogazione delle pensioni dei commercianti e di altre categorie a cui si richiede il pagamento di contributi previdenziali che, pur con i previsti aumenti, sono insufficienti a coprire i costi dei trattamenti di quiescenza. Per non parlare, poi, dello scandalo delle pensioni d'invalidità, spesso elargite con criteri esclusivamente clientelari.

E' profondamente ingiusto che siano messi sotto accusa gli automatismi degli incrementi salariali, gli scatti d'anzianità e altre conquiste irrinunciabili dei lavoratori, mentre nessuno parla del perenne scandalo del settore ortofrutticolo in cui, per una lunga serie di intermediazioni di stampo camorristico, la fatica del contadino ottiene un compenso irrisorio e il consumatore è costretto a pagare cifre esorbitanti.

Anche le esose tariffe di alcuni professionisti e i guadagni sproporzionati di qualche settore della vendita al dettaglio, che contribuiscono in misura determinante a far salire l'indice dei prezzi e quindi la scala mobile, passano generalmente sotto silenzio. E dispiace di dover riscontrare su questi problemi una certa insensibilità del mondo politico e sindacale che pare disposto ad accettare lo slogan della necessità dei sacrifici, dimenticando che questi, come sempre, vengono imposti esclusivamente ai percettori di redditi fissi e quindi ai più deboli.

Perplessità ancora maggiori suscita l'atteggiamento dei sindacati a proposito della riforma del sistema pensionistico, di cui nessuno nega l'esigenza di una razionalizzazione. Ma pare che i vertici delle confederazioni siano d'accordo col governo nel far pagare agli indifesi pensionati un cospicuo contributo per la riduzione del deficit pubblico. Si dimentica, fra l'altro, la sentenza della Corte costituzionale del 6 febbraio 1975, che ha definito la pensione «una retribuzione dif-

Dino Saraval

Continua in 2.a pagina

Sindone: altri 50 mila



Torino — Lunga fila per vedere la Sindone: ieri i visitatori sono stati 50 mila. (Tel. Ansa)

A MILANO

Risolto il «caso» del cadavere trovato nell'auto?

MILANO — Sembra avviarsi a conclusione il «giallo» dell'identificazione dell'uomo rinvenuto il 6 agosto scorso a Milano, nascosto in un baule di una «Simca» risultata rubata, dopo essere stato affogato nel cemento.

Ormai, per risolvere definitivamente il «caso», manca soltanto la conferma di un dentista francese, quello che applicò a Francesco Discepolo — tale il probabile nome della vittima — mentre si trovava nel carcere di Parigi, due capsule d'oro. Il padre del pregiudicato, Gaby Discepolo (di origine marsigliese) e la sua convivente, Rosetta Codazzi, hanno infatti confermato in questura quanto aveva dichiarato la moglie del Discepolo, «richiamata» a Milano da una lettera anonima. Per i coniugi Discepolo, il morto del baule è proprio il loro congiunto. Lo hanno riconosciuto senza esitazioni osservando con attenzione le foto del volto del cadavere.

Identificato il cadavere, rimangono tuttavia ancora senza risposta i quesiti che principalmente si pongono gli inquirenti: il movente dell'omicidio, i nomi dei responsabili, la vera ragione della macabra messinscena, le cui modalità ricordano molto da vicino esecuzioni di stampo mafioso. Se di mafia (o di ambienti vicini alla potente organizzazione) si tratta, gli sforzi degli inquirenti per giungere alla soluzione del «caso» sembrano ancora lontani dall'essere conclusi.

L'ipotesi di lavoro sulla quale sembrano essere state orientate le indagini, sulla scorta dei recenti avvenimenti, punta al delitto maturato nell'ambiente dei «corrieri» della droga, che contribuiscono a immettere sul mercato italiano la «merce» proveniente soprattutto dal Medio Oriente. Uno «sgarro», in sostanza, ad una organizzazione che non lascia spazio alcuno ad errori o improvvisazioni e che Francesco Discepolo ha pagato con il prezzo più alto.

Charles Boyer morto suicida?

PHOENIX — Il decesso dell'attore Charles Boyer non sarebbe stato «accidentale», bensì dovuto a una dose micidiale di sonnifero. In altre parole, si sarebbe trattato forse di «suicidio», come ha affermato il perito.

L'esame necrologico effettuato sulla salma avrebbe permesso di accertare la presenza di residui di un barbiturico largamente usato come sonnifero e di alcol nel sangue.

L'attore francese è morto sabato, due giorni dopo il decesso della moglie, Pat Patterson. Boyer avrebbe compiuto 79 anni il giorno dopo la morte.

Radioattività e sigarette

ROMA — Le sigarette fabbricate in Italia, così come negli altri Paesi, non hanno mai presentato tracce di radioattività dovuta all'impiego di sorgenti radioattive nel controllo automatico del peso. Lo afferma una nota dell'amministrazione dei Monopoli di Stato.

E' scientificamente provato, aggiunge la nota, che nessun materiale soggetto alle radiazioni di una sorgente chiusa e sigillata — come il caso delle sigarette — può diventare a sua volta radioattivo; per di più il tempo di esposizione è minimo (poco più di un centesimo di secondo). Da quando nel mondo sono state adottate queste macchine automatiche, cioè da quindici anni, «non è mai stata segnalata alcuna traccia di radioattività nelle sigarette fabbricate».

La nota smentisce anche che ci siano pericoli per il personale addetto a queste macchine, controllate regolarmente e periodicamente dai tecnici dell'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni), come prescrive la legge. I tecnici hanno confermato che a tre metri di distanza dalle macchine confezionatrici non vi sono radiazioni e che le dosi rilevate a contatto diretto con la macchina sono inferiori dell'80 per cento a quelle massime ammissibili per legge. Perciò le visite mediche semestrali di controllo sono state prescritte soltanto per gli incaricati della sostituzione delle sorgenti radioattive.

SI PRECISANO LE MODALITA' DELLA TASSA

Sono 1900 i medicinali rimasti senza il «ticket»

ROMA — Sono circa 1.900 le confezioni di medicinali per i quali non si pagherà in farmacia la quota fissa (il cosiddetto «ticket») prevista dalla nuova legge sull'assistenza farmaceutica. Per altre seimila confezioni, invece, si pagherà la cifra fissa di 200, di 400 o di 600 lire, a seconda del prezzo. I due grandi gruppi medicinali che andranno ai mutuati con o senza il pagamento del «ticket» sono indicati da un decreto del ministro della Sanità pubblicato come supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» di sabato scorso e che sarà distribuito nei prossimi giorni.

Il decreto costituisce la revisione integrale dell'analogo provvedimento del 1976, il quale conteneva 9.200 confezioni: ne sono quindi sparite circa 1300. E' opportuno ricordare che il prontuario riguarda soltanto le specialità medicinali prescrivibili nell'ambito dell'assistenza farmaceutica mutualistica: invece le confezioni di medicinali in vendita in Italia sono circa 14 mila.

Nella prima classe del prontuario sono i medicinali «esenti», cioé che saranno dati gratuitamente a chi ha l'assistenza diretta; la seconda classe indica invece i medicinali per i quali si pagheranno 200 lire (se il prezzo è fino a 1000), 400 lire (se il prezzo è fino a 3000) e 600 lire (se il prezzo è superiore a 3000).

Ecco come la legge precisa i requisiti (peraltro già osservati per i farmaci della prima classe del prontuario, per i quali cioé non si paga il «ticket»): «efficacia terapeutica riconosciuta sulla base di dati scientifici controllati; presenza di una sola sostanza, salvo eccezioni in cui siano realizzate proprietà non attribuibili ai singoli componenti separatamente; necessità per il trattamento di affezioni rilevanti sul piano sociale che esigono terapie di lunga durata o per il trattamento di situazioni di emergenza clinica».

SI ALLUNGA LA CATENA DI NOMI COINVOLTA NEI «FONDI NERI» DELL'ENTE

Altri due industriali colpiti dai «mandati» per l'Italcasse

L'uno è stato ammanettato al rientro dalle ferie, l'altro (una donna) è in vacanza all'estero

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono due industriali le persone contro le quali sabato scorso il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti — che indaga sui «fondi neri» dell'Italcasse — ha emesso i mandati di cattura. Si tratta di Giorgio Pizzi, titolare di un calzaturificio in provincia di Macerata, e della signora Elena Fausta De Veali, maggiore azionista di una cartiera in provincia di Varese. Il primo è stato arrestato ieri mattina a Esanatoglia, un paesino non lontano da Camerino. L'altro è ricercato dai carabinieri di Cairate (Varese), dove ha la residenza. Entrambi sono accusati di concussione per aver ottenuto dall'Italcasse finanziamenti illeciti per un ammontare di oltre tre miliardi di lire.

Giorgio Pizzi, 46 anni, è originario di Spoleto. E' sposato e ha due figlie. Da anni ha abbandonato la cittadina umbra, separandosi legalmente dalla moglie, la professoressa Valentini (primario chirurgo del locale ospedale), e si è trasferito nelle Marche, dove a Esanatoglia ha avviato un calzaturificio. Il suo nome, come quello della De Veali e di altre persone favorite dall'Italcasse, ricorre nel mandato di cattura emesso il 2 febbraio scorso contro Giuseppe Arcaini, l'ex direttore generale dell'istituto, che, per evitare il carcere, si è dato alla latitanza.

Secondo l'accusa, Pizzi si rivolse all'Italcasse per avere un finanziamento di due miliardi di lire per mandare avanti la sua industria calzaturiera. Ma l'ufficio tecnico dell'istituto diede parere negativo, non ritenendo sufficienti le garanzie offerte dal richiedente. Fallito il tentativo di ottenere il prestito attraverso le vie ufficiali, Pizzi avrebbe sollecitato l'intervento diretto di Arcaini, il quale non avrebbe avuto difficoltà ad attingere il finanziamento dai «fondi neri» che, secondo l'accusa, ammontavano a 75 miliardi.

Sabato i carabinieri si erano presentati a casa dell'industriale, ma non lo avevano trovato: era in vacanza sulla costa adriatica. Ieri, rientrato dalle ferie, Pizzi si è visto ammanettare e condurre dapprima a Camerino e quindi a Roma, dove è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Anche Elena Fausta De Veali sarebbe stata uno dei tanti beneficiati dall'Italcasse. La signora è vedova di Astorre Mayer, amministratore delegato della cartiera «Vita Mayer» di Cairate, in provincia di Varese. La De Veali era la maggiore azionista dell'industria che nel 1976 ottenne dall'Italcasse un finanziamento di un miliardo e mezzo di lire. L'ingente somma uscì ufficialmente dalle casse dell'Istituto, a differenza del prestito concesso a Giorgio Pizzi. Ad Arcaini e ai dirigenti dell'Italcasse, tuttavia, si contesta il fatto di avere assegnato il finanziamento a un'industria in agonia, tanto è vero che nel giugno dello scorso anno la cartiera, dopo vicissitudini d'ogni genere, venne dichiarata fallita e oltre mille operai restarono senza lavoro.

I dirigenti dell'Italcasse si difendono ricordando che la De Veali aveva offerto come garanzia fatture di pagamenti, che però in realtà non vennero mai saldate. In sostanza, l'istituto avrebbe agito con estrema leggerezza, finanziando un'impresa che da almeno un paio d'anni si trovava in pessime acque.

La De Veali — il cui marito è morto all'inizio dell'anno — risiede a Milano, ma i carabinieri, quando hanno bussato alla sua porta, non l'hanno trovata. Un domestico ha detto che la signora è in vacanza all'estero.

Sergio Geraldini

TARANTO

Fiamme (dolose?) all'Italsider

TARANTO — L'altoforno numero 2 dello stabilimento siderurgico dell'Italsider di Taranto è rimasto bloccato ieri per i danni provocati da un vasto incendio di origine — a quanto pare — dolosa. Le fiamme hanno provocato lo scoppio dei sili di caricamento dell'altoforno e, bruciando poi un fascio di cavi elettrici (circa tremila), hanno raggiunto il calcolatore elettronico, distruggendolo.

Durante un sopralluogo nel punto in cui è divampato l'incendio, i tecnici dell'Italsider hanno trovato uno straccio bruciacchiato, imbevuto di nafta. Su questi elementi, che fanno pensare a un attentato — anche se finora non lo ha rivendicato nessuno — la direzione dello stabilimento ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Taranto.

SARA' A ROMA TRA IL 7 E IL 9 SETTEMBRE PER UN GRANDE CONVEGNO DI FISICA

Pontecorvo, «visto» per l'Italia



Mosca — Il fisico nucleare Bruno Pontecorvo, fuggito nell'Unione Sovietica nel 1952, dopo essere emigrato nel '38 per le persecuzioni razziali e aver trascorso vari anni in Inghilterra. Pontecorvo sarà a Roma per un convegno scientifico alla fine della prossima settimana. Qui lo vediamo in una foto d'archivio mentre passeggia in una strada di Mosca. (Telefoto Ansa)

ROMA — *Il fisico nucleare Bruno Pontecorvo verrà in Italia. Tutte le perplessità sul suo arrivo sono cadute ieri mattina, quando la Farnesina, a completamento dell'iter burocratico per la concessione dei permessi d'entrata in Italia ai cittadini dell'Est europeo, ha trasmesso alla nostra ambasciata di Mosca il suo «okay». Da questo momento sarà lo stesso Pontecorvo — o qualcuno dell'Accademia delle scienze dell'URSS — a ritirare il visto presso i nostri uffici consolari.*

Pontecorvo è cittadino sovietico dal 1952. Fuggì nell'Unione Sovietica con la famiglia nell'estate del 1950, partendo da Roma e creando un «caso» i cui particolari non sono stati ancora del tutto chiariti. Lo scienziato, nato a Marina di Pisa nel 1918, era emigrato dall'Italia nel 1938 per motivi razziali (era infatti di famiglia ebrea). Dopo aver partecipato negli Stati Uniti agli studi e alle esperienze per costruire la prima «pila atomica» e la prima bomba nucleare, dal 1948 si era trasferito in Inghilterra, divenendone cittadino. Poi fuggì nell'URSS. E' fratello del regista cinematografico Gillo Pontecorvo.

Invitato alcune settimane fa dall'Istituto di fisica dell'Università di Roma a partecipare a un convegno sulla fisica dei neutroni il 7-8-9 settembre a Roma, indetto per festeggiare i 70 anni del fisico Edoardo Amaldi - di cui è stato collaboratore nel «gruppo di via Panisperna», di cui era a capo Enrico Fermi, insieme a Basetti, Majorana, Segrè — Pontecorvo aveva accettato, annunciando che sarebbe venuto a Roma come componente della delegazione ufficiale dell'Accademia delle scienze dell'U. R.S.S. Attualmente lo scienziato è membro dell'Accademia e lavora presso l'Istituto di ricerche atomiche di Dubna, a 80 chilometri da Mosca. E' stato anche insignito del «Premio Lenin».

Negli ultimi giorni erano però sorti alcuni dubbi sul suo arrivo, dubbi legati alla lentezza con cui il visto per l'Italia era stato richiesto: gli interrogativi sono stati ieri definitivamente cancellati.

La richiesta di visto è stata presentata martedì scorso e in sei giorni (la prassi normale prevede un periodo più lungo, anche venti giorni) il ministero degli Esteri italiano competente per il rilascio, ha dato parere favorevole, tenendo anche conto di un analogo parere positivo espresso dal ministero degli Interni.

Il convegno scientifico vedrà riuniti intorno ad Amaldi — che lascia l'insegnamento — alcuni dei più famosi fisici del mondo (Feshback, Pontecorvo, Segrè, Chandrasekhar, Van Hove, Adams) e si terrà presso l'Istituto di fisica dell'Università di Roma nelle prime due giornate (7 e 8 settembre), all'Accademia dei Lincei la mattina del 9.

CURIOSE SPIGOLATURE E STATISTICHE STORICHE A PROPOSITO DEI NOMI ASSUNTI DAI PONTEFICI

E c'è stato anche un papa Landone...

Fu un monaco che regnò per sei mesi nel IX secolo - Se l'eletto non cambia nome «o muore subito o campa poco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — *Il nuovo Papa ha solo un quarto d'ora di tempo, subito dopo l'elezione, per scegliere il suo nuovo nome: altrimenti, se rimane del proprio — afferma una leggenda tuttora abbastanza diffusa a Roma — «o muore subito o campa poco». Un'affermazione ovviamente di pura fantasia, che tuttavia — per l'esigenza di «esemplarità» che accompagna tutte le leggende — permette di citare i tristi casi di Adriano Florenz e Marcello Cervini, che vollero infrangere la tradizione mantenendo il proprio nome originario di battesimo — divennero rispettivamente Adriano VI e Marcello II — ma riuscirono a regnare il primo un anno e otto mesi, l'altro appena 22 giorni.*

In effetti, il motivo per cui il Papa cambia il nome che aveva da cardinale è controverso. Secondo la maggior parte degli storici, il mutamento vuole attestare il distacco della personalità del Pontefice dalla sua vita precedente, ma è anche vero che l'assunzione di un nuovo nome serviva anche, nei tempi antichi, ai papi stranieri, perché quello originario era a Roma esotico o difficile da pronunziarsi, come il tipicamente teutonico Brunone (modificato in Gregorio V) o i singolari Suitgero e Gebeardo (divenuti rispettivamente Clemente II e Vittore II).

La modifica, comunque, attualmente non è obbligatoria: dapprima avvenne per esclusiva volontà dell'eletto; poi (secondo l'«Ordo Romanus XII») fu il priore dei diaconi a imporre un nuovo nome; successivamente (dal 1275, secondo l'«Ordo Romanus XIII») il priore si limitò a chiedere il mutamento, lasciando la scelta al neo Papa. Ora — secondo quanto dispone l'art. 87 della Costituzione apostolica con la quale Paolo VI ha regolato tutta la procedura dell'elezione — il cardinale decano, subito dopo che l'eletto ha accettato la nomina, gli chiede: «Come vuoi essere chiamato?». E il maestro delle cerimonie pontificie, in funzione di notaio, prende atto ufficialmente del nome con il quale il nuovo Papa decide di entrare nella storia della Chiesa.

Alcuni storici fanno risalire l'uso del cambiamento di nome addirittura allo stesso Gesù Cristo che, indicando ai discepoli il proprio successore, mutò il nome di Simone in quello di Pietro. Sta di fatto, però, che dopo «Simone il pescatore» ben 55 papi non seguirono questo «suggerimento», fino al 533 quando venne eletto Mercurio, sacerdote della basilica romana di S. Clemente, che giudicò quanto meno «irriverente» portare sulla cattedra di S. Pietro il nome di un dio mitologico: si fece quindi chiamare Giovanni II.

Dovranno passare tre secoli prima che un altro Papa cambi il proprio nome. Accade nuovamente, infatti — come ricorda l'Annuario pontificio edito dal Vaticano — nell'anno 844, quando il 104.o Pontefice prese il nome di Sergio II, perché il nomignolo con il quale era conosciuto (Os Porci, bocca di porco) era decisamente troppo brutto. Il terzo, a distanza di circa un secolo, fu Ottaviano dei conti di Tuscolo, che si fece chiamare Giovanni XII.

Dopo alcuni altri pontefici che mantennero il proprio nome di battesimo, venne eletto nel 983 tale Pietro di Pavia, il quale, ritenendosi immeritevole di portare lo stesso nome del primo Papa — lo stesso motivo per cui non c'è stato mai, a tutt'oggi, un Pietro II, ma fors'anche per via della leggenda secondo la quale questi sarebbe l'ultimo Pontefice della chiesa Cattolica — si fece chiamare Giovanni XIV. I casi di cambiamento di nome si vanno poi facendo sempre più frequenti: Brunone di Carinzia si fa chiamare Gregorio per far dimenticare l'origine sassone e il fatto che era stato un imperatore tedesco a imporlo come Pontefice al Conclave; il suo successore, Gerberto, assume il nome di Silvestro II; e anche i due pontefici seguenti, Giovanni XVII e Giovanni XVIII, sembra che abbiano pur essi cambiato nome, ma in effetti di loro non si hanno notizie storicamente certe.

E' con il Papa Sergio IV, — che originariamente si chiamava Pietro e venne eletto nel 1009 — che il cambio di nome diventa certamente una regola fissa, alla quale fanno eccezione, come detto, soltanto Adriano VI e Marcello II, puniti però — secondo la leggenda — con la brevità del loro pontificato.

Per quanto riguarda la scelta di un nome invece di un altro, qualche Pontefice ha voluto onorare un santo la cui festa ricorreva proprio nel giorno della nomina: come, ad esempio, Federico di Lorena, che assunse il nome di Stefano IX perchè eletto il 26 dicembre 1057, o Ottone Colonna, che prese il nome di Martino V perché nominato l'11 novembre del 1417.

Il nuovo Papa Luciani ha spiegato alla folla venuta ad acclamarlo in piazza S. Pietro di aver assunto il doppio nome di Giovanni Paolo per onorare la memoria sia di Giovanni XXIII (che lo aveva consacrato vescovo), sia di Paolo VI (che l'aveva elevato alla porpora cardinalizia), avevano agito nello stesso modo Leone XIII, fatto cardinale da Leone XII; Pio X, in memoria delle virtù che riconosceva a Papa Mastai Ferretti; Pio XII, in onore di Pio XI che l'aveva voluto al suo fianco come segretario di stato.

Qualche Papa, al contrario, ha assunto il nome di un predecessore che non gli era stato amico, come a voler dimostrare di non riuscire più a nutrire rancori personali: è il caso di Pio V (il monaco domenicano Michele Ghisleri), che era stato messo in disparte dal predecessore Pio IV, o di Ippolito Aldobrandini, che volle chiamarsi Clemente VIII per provare di non essere nemico dei Medici, tradizionali avversari della sua famiglia e che avevano avuto Clemente VII.

Talvolta la scelta di un nuovo Papa è caduta sul nome di un predecessore appartenente al suo stesso ordine monastico: come Sisto V (Felice Peretti), che volle onorare Sisto IV, anch'egli francescano; o Eugenio IV (il monaco Gabriele Gondulmero, nipote di Gregorio XII), che nel 1431 riesumò il nome assunto dal confratello Pier Bernardo Paganelli nel 1145.

Qualche volta, però, l'ammirazione è «laica»: l'animoso Cardinale Giuliano della Rovere, ad esempio, assunse il nome di Giulio II in forza della sua venerazione per la memoria del grande condottiero romano Giulio Cesare.

A tutt'oggi, i 263 Papi che si sono succeduti in quasi duemila anni sulla cattedra di San Pietro hanno preso 85 volte nomi diversi dal proprio. Quelli voluti da più di un Papa sono 38. Il nome maggiormente prescelto è Giovanni, con 23 pontefici, ai quali va aggiunto qualche «antipapa» e forse anche il nome «composito» di Giovanni Paolo scelto da Papa Luciani (è la prima volta che un papa sceglie due nomi). Nella classifica del nome più prescelto, al secondo posto c'è Gregorio, con 16 pontefici. Un nome di Papa che non è stato mai portato da altri è Landone: l'ha avuto soltanto un monaco sabino che venne eletto nel 914 e regnò per poco più di sei mesi.

Umberto D'Arrò

Invitato a Madrid

MADRID — Papa Giovanni Paolo I è stato invitato dal cardinale Vicente Enrique Tarancon — presidente della Conferenza episcopale dei vescovi — a recarsi in visita a Madrid. E' quanto riferisce il quotidiano madrileno «Hoja del lunes», precisando che il neoeletto Pontefice non avrebbe risposto negativamente all'invito.

Stando a fonti ufficiali, pare pressoché certa la presenza dei reali di Spagna all'incoronazione del nuovo Papa, domenica prossima in S. Pietro.

Fregi di Manzù per l'«Osservatore»

CITTA' DEL VATICANO — Sono di Giacomo Manzù i fregi gialli stilizzati a fogliame che inquadrano la prima pagina dell'«Osservatore Romano», uscito da sabato sera stampato a due colori per festeggiare l'elezione papale.

Proprio in fondo alla prima facciata del quotidiano vaticano — da due giorni incorniciata — una piccola riga tipografica avverte: «Fregio disegnato da Manzù». Rappresenta foglie e bacche d'olivo, segno di pace.

Sui quotidiani di Tokio



Tokio — Così le prime pagine dei quotidiani di Tokio in lingua inglese e in lingua giapponese hanno annunciato l'elezione al soglio pontificio di Papa Giovanni Paolo I. (Telefoto Ap)

Il fratello del Papa: «Perché Albino»

CITTA' DEL VATICANO — L'emittente della Santa Sede ha messo in onda nel suo notiziario un'intervista telefonica con il fratello minore del nuovo Pontefice, Edoardo Luciani: «Perché il babbo e la mamma hanno voluto chiamarlo Albino?».

Risposta: «Perché mio padre, in Germania, aveva avuto un compagno di lavoro bergamasco che si chiamava Albino e che era morto poi in un incidente in un altoforno. Allora lui, per ricordare questo suo amico morto, deceduto sul lavoro, ha chiamato mio fratello Albino».

Seconda domanda: «Quando festeggia l'onomastico suo fratello?». Risposta: «Mio fratello l'onomastico lo festeggia sempre il primo giorno di ottobre: il giorno di S. Albino. E lui il 1.o ottobre del 1923 era entrato in seminario per la prima volta, proprio il giorno di S. Albino».

Terza domanda: «Ma ha parlato con suo fratello dopo l'elezione a Pontefice?». Risposta: «Sì, ieri sera è venuto qui il vescovo di Belluno e mi ha domandato se avevo telefonato. Gli ho detto di no, e allora ha chiamato lui, ha chiamato prima il centralino, poi si è fatto dare la comunicazione col segretario, e il segretario ha passato poi la comunicazione. E io ho parlato con mio fratello, ieri sera verso le 8».

Il radicale Mellini: «Scelta reazionaria»

ROMA — Il Partito radicale ha rivolto un appello «a quanti in questo momento esprimono preoccupazioni e speranze per l'evoluzione della vita della Chiesa cattolica» perché esprimano una «posizione di rifiuto» nei confronti del Concordato».

L'appello del Partito radicale, espresso dal deputato Mauro Mellini, è rivolto in particolare anche ai «cattolici d'Oltralpe che — scrive Mellini — possono nutrire l'illusione che la salvaguardia in Italia di privilegi per la Chiesa possa al più favorire un moralismo e un clericalismo localizzato e limitato nel nostro Paese. Un'illusione ingenua».

Il deputato radicale parlando quindi dell'elezione del cardinale Luciani a Pontefice afferma che non ha senso porsi l'interrogativo su un eventuale atteggiamento progressista o conservatore del nuovo Pontefice: «Perché una scelta politica e di potere, non importa se con etichetta conservatrice o progressista, di apertura o di chiusura, di guerra fredda o di compromesso da parte della Chiesa, è di per sé, comunque, una scelta temporalista e quindi reazionaria più che conservatrice».

Dalla prima pagina

Papa

rica, del triregno donato al Pontefice dai milanesi, per trarne una somma a beneficio dei poveri del «terzo mondo».

La Radio vaticana, accennando alla cerimonia, la definisce intanto come semplice celebrazione, da parte di Giovanni Paolo I, di «una messa solenne per l'inizio del suo ministero di supremo Pastore»: una messa che sarà celebrata sul luogo di massimo rispetto del cattolicesimo, perché collocato sopra la sepoltura che la tradizione romana indica come la tomba di Pietro. L'emittente vaticana ha accantonato, ieri sera, il termine «intronizzazione», proposto da qualche chierico, sia perché monarchico quanto «incoronazione», sia perché l'unico seggio del Papa paragonabile a un trono è quello episcopale, cioè la cattedra; cattedra che però, per il vescovo di Roma, è da 17 secoli in Laterano, dato che San Giovanni in Laterano (un tempo arcibasilica del Santissimo Salvatore) è la sola cattedrale di Roma.

F. P.

Tito

aiutano nei suoi piani di guerra» (è una diretta allusione alla Romania, oltre che alla Jugoslavia) sembrano minacciosi segnali di burrasca, piuttosto che esercitazioni polemiche di ordinaria amministrazione. Tant'è vero che gli stessi jugoslavi le stanno prendendo in seria considerazione: come prima conseguenza, è stata fatta improvvisamente circolare la voce a Belgrado che il maresciallo Tito avrebbe rinunciato al suo prossimo viaggio nell'URSS, giudicando «inaccettabile» di comparire davanti a Breznev mentre la propaganda di tutto il Patto di Varsavia lo accusa indistintamente di oscure collusioni con Hua Kuo-feng.

La notizia che Tito si sarebbe recato da Breznev all'indomani della visita di Hua in Jugoslavia era stata resa nota, come si ricorderà, prima dell'arrivo del leader cinese in Europa. Non era mai stata data in forma ufficiale, perché Tito si riservava di stabilirne più tardi la data: i sovietici avevano fatto sapere che avrebbero desiderato vedere comunque Tito entro il mese di settembre. Ma Tito, a sua volta, aveva affermato che si sarebbe incontrato con Breznev a patto che la località dell'incontro non fosse la Crimea né Mosca. Ora, l'intera questione del viaggio sembrava rimessa in discussione, dopo i reiterati attacchi sovietici.

E. P.

Debole

ferita per l'attività svolta». E' pertanto evidente che il trattamento di quiescenza deve essere adeguato al livello delle retribuzioni di ciascuna categoria e non può subire limitazioni, come l'attuale «tetto», fermo da anni nonostante l'inflazione, né confische per chi continua a prestare un'attività retribuita.

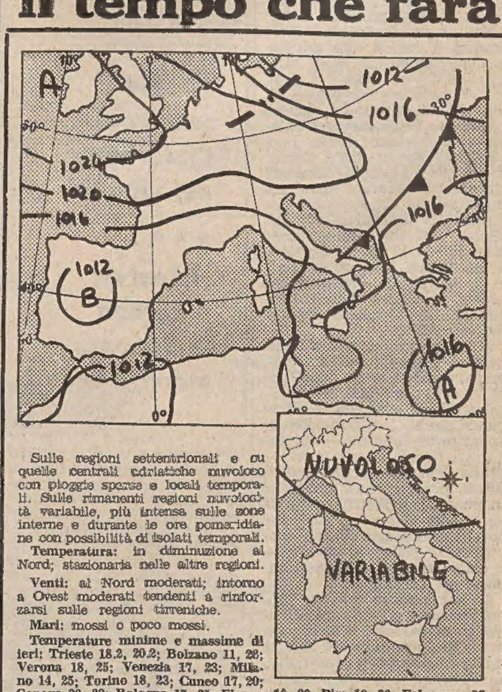
Eventuali modifiche alla vigente legislazione in proposito potrebbero eventualmente essere applicate a quanti andranno in pensione a partire da una determinata data futura e non a quelli che hanno già acquisito il diritto di percepire integralmente il trattamento di quiescenza. Nella patria dei legulei si dovrebbe sapere che le disposizioni aventi effetto retroattivo sono illegittime e anticostituzionali.

Se, in barba alla giustizia, fossero applicate, non si avrebbe soltanto un'interminabile serie di ricorsi destinati a essere accolti, ma anche un incremento del lavoro nero, che nel nostro Paese ha già raggiunto livelli insopportabili, e quindi un'ulteriore riduzione del gettito fiscale e degli introiti da parte degli enti previdenziali.

Direi che è giunto il momento di farla finita con la secolare tendenza del nostro Paese a essere debole con i forti e forte con i deboli. L'Italia, come ha detto all'atto dell'insediamento il Presidente Pertini, dovrebbe essere per tutti i suoi figli madre e non matrigna.

D. S.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche nuvoloso con piogge sparse e locali temporali. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile, più intensa sulle zone interne e durante le ore pomeridiane con possibilità di isolati temporali.

Temperatura: in diminuzione al Nord; stazionaria nelle altre regioni.

Venti: al Nord moderati; intorno a Ovest moderati tendenti a rinforzarsi sulle regioni tirreniche.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18.2, 20.2; Bolzano 11, 28; Verona 18, 25; Venezia 17, 23; Milano 14, 25; Torino 18, 23; Cuneo 17, 20; Genova 20, 28; Bologna 17, 25; Firenze 19, 30; Pisa 18, 28; Falconara M. 18, 23; Perugia 16, 23; Pescara 17, 27; L'Aquila 13, 22; Roma Urbe 19, 28; Roma Fiumicino 21, 28; Campobasso 16, 22; Bari 18, 29; Napoli 19, 26; Potenza 14, 23; S. Maria di Leuca 22, 27; Reggio Calabria 22, 31; Messina 23, 29; Palermo 23, 28; Catania 17, 30; Alghero 18, 27; Cagliari 18, 31.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 12, 16; Atene 23, 32; Belgrado 12, 20; Berlino 8, 16; Bruxelles 12, 18; Buenos Aires 12, 14; Il Cairo 20, 32; Chicago 22, 28; Francoforte 3, 13; Ginevra 10, 17; Helsinki 6, 14; Gerusalemme 16, 27; Kiev 11, 16; Lisbona 17, 25; Londra 14, 21; Madrid 16, 34; Montreal 16, 20; New York 19, 28; Parigi 10, 19; San Francisco 12, 20; Vienna 12, 23.

Le stelle marine

AVEVO lasciato la mia pensione tranquilla di penombra e di folti tappeti per uscire nel pomeriggio ventoso di quel tardo agosto. Per le stradine linde e sonore di quel villaggio sul Mare del Nord il vento assiduo s'insinuava in cortiletti deserti, scuoteva ciuffi d'erba, s'avventava su usci imporriti. Per tutto l'odore penetrante del mare. Camminando ero uscito in spazi più ampi, dove le case si diradavano e le strade si diluivano in viottoli tra campicelli e dune giallastre. Il vento scuoteva le erbe basse e più avanti la spiaggia si stendeva a perdita d'occhio. Come in un sogno malato il sole non la scaldava.

Rari villeggianti, immobili nelle loro ceste, ne prendevano gli ultimi raggi e il croscio delle onde sulla battigia giungeva come da lontananze remote, ovattato da quell'atmosfera in cui suoni e colori si estenuavano. Il sole già basso creava barbagli spenti sulla distesa delle acque e sulla terra le ombre s'allungavano e s'infittivano in un reticolo che invadeva la spiaggia, circondava le ceste, risaliva lento le dune. Il tramonto si avvolgeva in un fumoso trascolorare violaceo e le case, la strada litoranea, le automobili ne acquistavano riflessi di porpora opaca. Qualche cesta vuota si rovesciava ad una folata più violenta.

Ripresi a camminare. Alcuni passanti si dirigevano verso le vetrine illuminate delle strade che portavano al centro, già immerse nell'oscurità tra le case, ma io andavo verso il silenzio del molo che si protendeva nel mare. La bassa marea ne aveva messo a nudo i massi del basamento, neri d'acqua e violacei per il tramonto. Lì non c'era quasi vento e il mare taceva, nel crepuscolo che si stemperava in evanescenze indistinte. Nel cielo erano comparse poche stelline.

* * *

In fondo al molo, di fronte a me, per una decina di passi ancora, massi neri e viola emergevano dall'acqua come groppe enormi. Abbassai gli occhi e sulle prime non mi resi conto di ciò che vedevo: quanto mi era parso un riflesso violaceo del sole al tramonto era invece il colore ruvido e freddo di una quantità sterminata di stelle di mare, ammassate aggrovigliate abbarbicate ai massi, grandi come grandi mani paonazze. La marea le aveva lasciate allo scoperto ed esse si offrivano alla vista del cielo come una nudità, una ferita un po' ripugnante. Dove l'acqua lambiva i massi con un quieto sciabordio esse luccicavano e grondavano ad ogni sospiro dell'onda, mentre più giù, nella trasparenza incerta del liquido, se ne vedevano altre e ancora altre che si perdevano nel bruno dell'acqua profonda.

Un piccolo tonfo, un incresparsi in anelli dell'acqua intorno al punto in cui una stella era caduta dal masso. Un altro tonfo, un altro più lontano... Le stelle tentavano di raggiungere il mare e le più fortunate dovevano soltanto lasciare la presa per riuscirvi. Scendevano piano, oscillando nell'acqua, mostrando il biancore giallastro della parte di sotto, come dicendo addio. Per le altre l'impresa era più difficile e capii d'un tratto che quell'immensa distesa di carne bruna e violacea si agitava in un fremito impercettibile e brulicante spostandosi sulla scabra superficie dei massi per tornare all'acqua. Tutto avveniva silenziosamente, dentro il respiro regolare, calmo e ritmico del mare. La Terra ignara correva sui suoi binari siderali, allontanando lentamente il suo dorso dal sole; l'oscurità pian piano mi avvolgeva, curvo sulla marcia invisibile e senza speranza delle stelle di mare. Era come uno spettacolo di epoche remote, quando dal seno di un mare indifferente era emersa, informe, trepida e cieca, la Vita.

E mi sentii un frammento della Vita, legato per invisibili fili a tutte le creature con cui essa aveva tentato la sua grande avventura. Quegli esili legami mi riportavano all'indietro, riannodandosi via via con quelli di tutti gli esseri viventi e scomparsi, fino a formare un solo filo, lungo che non se ne vedeva la fine, tenue come un sospiro. Lungo tutta la sua lunghezza esalava un anelito confuso, un'aspirazione urgente e angosciata per qualcosa d'indefinito, luminoso e appagante, che di quel filo, di quell'avventura doveva essere la ragione e il premio. Anche dentro di me si destava un'ansiosa agitazione, una volontà cupa e tenace di prolungare quel filo, di ancorarlo ovunque con radici robuste. In brevi attimi ripercorsi quel cammino ineluttabile e assurdo, provando i tormenti delle creature senza loro colpa chiamate da un cieco nulla a compiere la breve parabola di un'incomprensibile vita: l'angoscia del principio, l'urlo della fame, l'assiduo terrore della notte, lo strazio del fuoco, l'assillo dell'accoppiamento, la caduta senza fine della morte, e di nuovo l'angoscia del principio.

Vedevo lucidamente i miei legami con tutte le creature, finché scorsi il nodo dove la mia vita si congiungeva con quella delle stelle di mare che morivano ai miei piedi: fui anch'io pazzo di angoscia, sentii la cappa nera di una morte immemore e cieca che mi velava gli occhi e mi mozzava il respiro, sentii il mio corpo arido avvampare nel tormento della secchezza, mentre il rombo dell'Universo indifferente si modulava in armonie senza fine. Morivo la morte delle stelle di mare.

Giuseppe O. Longo

La trota di Amy



West Yellowstone — Amy Carter, figlia del Presidente esibisce una bella trota appena pescata nel lago di Yellowstone, nello Wyoming, dove è in vacanza. (Telefoto Ap)

UNA GIUNTA MILITARE HA CONQUISTATO IL POTERE CON UN COLPO DI STATO

La mitica terra dei Mauri soffre i mali dell'Africa

Gli spaventosi problemi di una nazione povera di risorse e con una economia asfittica

Le vaghe reminescenze storico letterarie suscitate dalla mitica figura di re Bocco, contraddicono vistosamente la misera realtà della Mauritania dei nostri giorni.

Il recente colpo di stato che ha portato al potere una giunta militare diretta da Mustapha Ould Salek, è il sintomo più evidente di un secolare malessere interno e di un logorio di quello che si definiva, dopo l'indipendenza dalla Francia, Stato «repubblicano, indivisibile, democratico e sociale».

Questa enunciazione si è mostrata, con il passare degli anni, essenzialmente programmatica, non avendo realizzato che in minima parte i piani di sviluppo necessari al decollo economico e sociale del Paese. Era inevitabile perciò che il diffuso disagio interno portasse al «golpe», con l'appoggio degli avidi ambienti economici sia interni che internazionali.

La repubblica presidenziale sorta nel 1960 tra entusiasmi e speranze, proiettati in un futuro non lontano, con un programma che avrebbe dovuto risolvere, dopo secoli, la tradizionale stratificazione sociale e tribale dei Mauri, usciva così sconfitta di fronte agli spaventosi problemi di un paese povero di risorse e con una economia asfittica.

La Mauritania democratica e repubblicana ha fatto registrare negli ultimi anni un progressivo deterioramento dei suoi conti con l'estero al punto da innescare un'inflazione galoppante, che sta erodendo in misura continua e crescente i miseri salari dei pochi lavoratori mentre, la disoccupazione ha raggiunto il 15% delle forze attive. A seguito dello sfaldamento economico, anche il sistema sociale, ancorato su millenarie tradizioni che privilegiavano chi emergeva per valore guerriero, non si è evoluto; anzi la crisi economica occidentale, importata dai paesi ex colonizzatori, ha determinato il manifestarsi di lotte intestine, fremiti rivoluzionari e incontenibili ondate di violenze tribali, che hanno avuto come epilogo la conquista di una parte dell'ex Sahara spagnolo.

La particolare posizione strategica della Mauritania non poteva non suscitare le mire delle grandi potenze e in misura particolare quelle della Francia che di recente tende a prendere il posto lasciato libero dagli USA, quale garante della stabilizzazione politica delle ex colonie africane. La presenza straniera, non ultima quella della Cina, in questa landa sabbiosa e deserta ha portato alcuni vantaggi alla nazione.

Gli aiuti tecnici, economici e finanziari hanno consentito la realizzazione, pur nell'ambiguità dei propri interessi, delle principali infrastrutture socio economiche: strade, scuole, ospedali ecc.. Il bisogno di elevare il livello dell'istruzione scolare è problema molto sentito dai Mauri, tanto che i passati governi si sono adoperati con sforzo lodevole alla creazione di scuole di primo e secondo grado non soltanto sedentarie ma anche mobili che seguono, cioè, gli itinerari dei nomadi del deserto. Certo la scolarizzazione ha maggiormente acutizzato i problemi sociali per lo scollamento tra le capacità intellettive dei Mauri e le scarse possibilità di un loro assorbimento nel processo economico produttivo.

Questo viaggio disagiato attraverso la Mauritania da El Aaiun fino alla capitale Nouakchott, permette di avvertire, anche se in parte, la realtà socio economica del paese, una realtà smembrata, divisa e tutta contrapposta nelle proprie istanze sociali, storiche e territoriali. Una repubblica nata ed abbarbicata su un tessuto sociale ampiamente stratificato; un'economia quasi inesistente (qualche giacimento di ferro di poco conto e di rame, nessuna industria importante) e per la maggior parte dei casi condotta ancora con caratteristiche decisamente primitive, nonostante l'impegno e l'aiuto del Governo di Pechino che dà, attualmente, il maggiore sostegno, fanno da sfondo e da supporto giustificante alla massima impresa del popolo mauro, la conquista armata di una parte dell'ex Sahara spagnolo.

Nel tentativo di superare la precarietà di una situazione economica deteriorata in misura drammatica nell'ultimo quinquennio, il Governo ha tentato di esorcizzare con un atto violento e diversivo la miseria secolare in cui versa il Paese.

La conquista del territorio sahariano si è rivelata una mossa tattica per superare i sentimenti atavici di divisione tribale e di casta, tentando di suscitare nella popolazione spinte unitarie e nazionalistiche. La giustificazione più pratica «all'Anschluss» potrebbe essere che la regione del Sahara occidentale è ricchissima di minerali (fosfati, uranio e petrolio), prodotti questi in grado di ossigenare la debole e precaria economia mauritana. Tuttavia, considerate le ingenti spese di una spedizione militare, i numerosi rovesci subìti ad opera dei Saharaui (ribelli guidati da Polisario), e il susseguente timore di uno scontro armato con l'esercito algerino, l'annessione non ha portato alla Mauritania sostanziali vantaggi, nemmeno sul piano psicologico. Forse anche per questo i fautori del colpo di stato intendono risolvere, attraverso un compromesso con il Polisario, lo spinoso problema dell'ex Sahara spagnolo, un territorio rivendicato con pieno diritto dai guerriglieri saharaui.

D'altra parte l'Algeria sembra voler forzare la mano al nuovo Governo della Mauritania, sollecitandolo a recedere dal proposito di un'annessione definitiva. I mauritani, benché sentano con urgenza il desiderio di pace, non possono prendere tuttavia autonome decisioni, senza tener conto della volontà del potente partner marocchino.

In questa ridda di posizioni e dichiarazioni, il problema resta insoluto. Comunque l'impressione avuta durante il viaggio che ci ha portato dalla frontiera marocchina a Nouakchott, senza dubbio non è quella di attraversare un paese di conquistatori, quanto piuttosto di uomini alla ricerca della propria identità individuale, avulsa in parte anche dalle tradizioni storiche e culturali di popolo nomade, ma soprattutto uomini sradicati da una storia che ha camminato troppo velocemente.

I Mauri sono vittime di una colonizzazione prima, decolonizzazione poi ed infine di una guerra fatta non in nome del principio degli uomini del deserto «uccidere per l'egemonia e per vivere», ma intrapresa sbandierando motivazioni e principi nazionalistici a loro quasi del tutto incomprensibili.

Lasciando Nouakchott a bordo di un Illiuscin, dono dell'Unione Sovietica, che parte quando e come può, ci ha sorpresi l'ampia, calma, solitaria distesa desertica, in realtà viva e palpitante per i problemi della sopravvivenza che angustiano i suoi abitanti, coinvolti in un caos di contraddizioni ed incongruenze che non legittimano, se non sul piano pragmatico, l'aggressione al popolo Saharaui appartenente se non altro al loro stesso gruppo etnico-linguistico e culturale.

Aulo Rubino

3 edizioni

La storia d'amore
di un Adamo e di una Eva
dei nostri tempi

Alfredo Todisco
LA PRIMA SPIAGGIA
Romanzo

«Un'avventura non cercata, tanto meno immaginata e altrettanto improvvisa», obbliga un uomo e una giovane adolescente a vivere, lontano dalla civiltà, un'irripetibile storia d'amore.

«La Scala» Lire 5500
RIZZOLI EDITORE



COMMOSSO RICORDO DELLO STUDIOSO SCOMPARSO SEI MESI OR SONO

Nino Valeri a Trieste

Rigore metodologico e acuto senso della crisi nel pensiero dello storiografo

1.

L'impatto con Nino Valeri costituiva un avvenimento, sempre.

C'era di mezzo quella sua risata ampia, cordiale, che immancabilmente accompagnava i convenevoli; una risata, forse, a ben pensarci, un poco nervosa, come di chi volesse mettere a proprio agio se stesso prima ancora che l'interlocutore del momento.

Essa riusciva però ad instaurare subito un clima piacevole di non formalismo. Perché questo, appunto, Valeri aveva come dote grande e spontanea: la capacità di mettere chiunque a proprio agio, la capacità di *comunicare*, con semplicità e simpatia; con cordialità appunto.

Non amicizia ancora; chè Valeri, affabilissimo, era poi in realtà piuttosto sorvegliato e lento nel concedersi sul piano confidenziale; forse per una inconfessata paura di prendere abbaglio. In fondo, già nella risata *d'entrée* egli ti studiava con quei suoi grandi occhi penetranti, curioso di conoscerti, e sempre con quella sua umana disponibilità ad apprezzarti. Per dirla in altre parole si creava sempre tra Valeri e l'interlocutore un confronto in termini di sottile scandaglio psicologico. E' ben significativo, per questo riguardo, che amico carissimo di Valeri fin dai giovani anni (erano stati compagni di studi) fosse uno psicanalista di gran prestigio, Cesare Musatti, la cui produzione scientifica egli, già storico affermato, seguita costantemente con vigile e competente commento nell'intensa corrispondenza epistolare sempre durata fra loro.

Psicologo dunque lo storico Valeri, consapevole di esserlo e quasi compiaciuto — è il caso di dire — di questa sua aggiuntiva qualità dell'intelligenza; cui sembrava peraltro dare risalto quel suo guardarti dritto negli occhi, da sopra un naso imperioso ed un poco prepotente.

Diverso certo questo Valeri privato dall'altro Valeri oratore e maestro, portato dalla cattedra — come coloro che l'hanno conosciuto forse ricorderanno — a parlare con gli occhi chiusi o socchiusi, la testa leggermente rialzata, tutto concentrato a seguire il filo logico del pensiero che veniva facendosi parola: originale atteggiamento dell'uomo anche questo e che contribuiva a conferire, quando parlava, alla sua figura alta ed asciutta — ingentilita anche da una chioma di capelli precocemente candidi — una nota di vaga ieraticità.

Nei dibattiti però che frequentemente facevano seguito a qualche sua — sempre stimolante e spesso provocatoria — conferenza, egli non snobbava mai l'interlocutore sprovveduto, lo accettava; così come, senza sufficienza alcuna, accettava la verità soggettiva e settoriale dell'intervento polemico; senza «consentire» il più delle volte, ma con sempre pronta una ideale stretta di mano a suggellare un civile dissenso.

Valeri insomma *divagava* talora, in apparenza; ma sapeva viceversa con pertinace volontà seguire una sua interna sollecitazione, una sua continua, socratica richiesta di definizioni concettuali chiarificanti. Fu del resto questo il suo *modus operandi* fino ai suoi ultimi lavori (ultimissima la raccolta di saggi intitolata *Dalla «Belle époque» al fascismo*) in un continuo andare e riandare nell'approfondimento, fatto sempre sulla scorta dei documenti, di una certa tematica di base.

Che si occupasse del fascismo e delle sue origini o che analizzasse nelle sue lezioni «l'uomo del Guicciardini», che trattasse dello spirito civico di Pietro Verri o del concetto di indipendenza in Cesare Balbo, oppure che scrivesse della terrificante inumanità di un Facino Cane, per il Valeri il problema era pur sempre lo stesso: comprendere storicamente; non aprire — com'era il caso specifico di Facino — un «solenne processo al morto», bensì cercare di «intendere la parte che il condottiero aveva sostenuto nella *mutanza* rapidissima delle idee e degli istituti» avvenuta nell'Italia settentrionale o centrale nel tempo in cui egli visse ed operò. E sotto questo riguardo del comprendere va detto anzi che il suo rigore logico sfiorava spesso e volentieri il paradosso; ragionare per *casi limite* era abitudine ricorrente del suo argomentare; abitudine che ha portato molti storici a parlare anzi — ma a nostro avviso senza un valida ragione — di una sorta di «gobettismo logico» del Valeri.

Scuola di Croce, pertanto, si dirà, nel caso di Valeri, ma scuola anche — nell'ambiente universitario torinese dove il Valeri fece il suo tirocinio di studioso — scuola di quel grande storico che è stato Giorgio Falco e per il quale il Valeri sempre manifestò, in sua vita, deferenza e rispetto profondi. All'influenza del Falco si deve in Valeri la propensione al determinato ed al definito, quale affiora fin dai suoi primi studi che sono (a parte uno scolastico saggio sul Campanella del 1928) i saggi da lui composti tra il 1935 ed il 1938 su Facino Cane.



Propensione al definito, avversione al tipo di storia che oggi si direbbe «planetaria» (alla Robert Lopez, per intenderci), scelta di studi al limite cronologico — come periodo — di quel medioevo italiano, circa il quale forte era ancora negli anni Trenta la discussione su quando esso dovesse considerarsi propriamente conchiuso; questi si debbono ritenere, penso, in ogni caso come gli aspetti caratterizzanti di una propensione storiografica precisa dello studioso e come quelli che portano a comprendere il filo conduttore della ricerca del Valeri nella prima fase della sua produzione di storico. Filo e quadro storico allora affrontato che si conchiuderanno nei due lavori su *I capitani di ventura* (1940) e su *La libertà e la pace. Orientamenti politici del Rinascimento italiano* (1942); lavoro quest'ultimo che è conosciuto anche sotto il titolo di *La politica italiana del Rinascimento* e che si è tradotto, nel 1949, in una sintesi ultima e definitiva del Valeri sul periodo, con un grosso volume della «Storia d'Italia illustrata» di Mondadori, ed intitolato *L'Italia nell'età dei Principati. 1343-1516.*

Preme qui di precisare — nell'ordine di quanto veniamo dicendo della metodologia storica del Valeri — la ragione per cui egli negli anni del suo insegnamento nell'Ateneo triestino (1947-1954) non sia mai riuscito a sintonizzarsi con uno studioso di storia, triestino e triestinamente inquieto, intendo Fabio Cusin, portato anche lui come il Valeri a sondare nel profondo di una società come l'italiana, ma con il gusto di ricercare piuttosto costanti politiche e morali caratterizzanti e motivazioni di costume. Valeri e Cusin si trovarono ad insegnare entrambi, negli anni 1948-1950, a Trieste; ma il Cusin, personalità complessa e tormentata, portato alle generalizzazioni pensate ideologicamente (ricordiamo la sua *Antistoria d'Italia*), più del Valeri impegnato nella politica militante, era privo precisamente di quell'aristocratico, quasi goethiano distacco che il Valeri viceversa — pur nella sua accurata concretezza e puntualità individuante, e pur nella civile passione che sembrano accompagnare i suoi lavori — sapeva in ogni caso dimostrare.

Tornando alla sua *Politica italiana del Rinascimento* ed ai temi della «pace» e della «libertà» in essa trattati, è da dire che quel lavoro è stato molto importante nella produzione complessiva del Valeri, e che su di esso ci si deve un momento soffermare perché vi si ritrova espressa la teoria piuttosto originale con la quale Valeri ha cercato con certi accorgimenti metodologici e formali di dare, a suo modo, risposta (dopo Cipolla, Orsi, Simeoni e — perché no? — anche Volpe) al problema di come scrivere *non banalmente* una storia d'Italia per un periodo nel quale di unità politica e territoriale d'Italia non si può parlare.

Si tratta di un Valeri che oggi — nella prevalenza che nella sua produzione hanno innegabilmente avuto i successivi lavori sull'Italia post-risorgimentale e fascista — si tende sì a citare ma si legge meno, e che invece è di fondamentale importanza per la comprensione globale del suo pensiero di storico. In proposito egli riteneva che la storia d'Italia nel periodo delle Signorie e dei Principati (a partire dal 1343, quando, con la morte di Roberto d'Angiò ebbe fine il cosiddetto «sistema guelfo») trovasse una sua unità di fatto (per colpi e contraccolpi sia pure, ma che coinvolgevano in ogni caso tutti gli stati territoriali nella penisola) nelle successive egemonie dei vari stati: Napoli con Roberto d'Angiò, come si è detto; Roma con Cola di Rienzo; Milano con Giovanni Visconti; Firenze, al tempo della guerra degli Otto Santi; ancora Milano, fino alla morte di Giangaleazzo nel 1403; Napoli ancora con Ladislao di Durazzo; nuovamente Milano all'epoca di Filippo Maria Visconti; ed infine Venezia al tempo della sua vittoriosa espansione in Italia nella prima metà del sec. XV fino alla pace di Lodi. Stati (per mettersi nella prospettiva del Valeri) nei quali si sarebbero successivamente accentrati i fili di una vasta politica regionale ed insieme, in certo modo, italiana. Il cosiddetto equilibrio — argomentava il Valeri — non sarebbe stato l'effetto di una geniale escogitazione di individui singolarmente dotati (Lorenzo il Magnifico) ma il frutto maturo di un'ininterrotta, inutile guerra degli stati della penisola per sopraffarsi l'un l'altro. Solo quando apparve praticamente impossibile l'affermarsi dell'egemonia di uno di essi, le maggiori potenze italiane si sarebbero disposte, volenti o nolenti, a convivere in una sistemazione politica in cui l'originario furore o fervore di grandezza si placò per cedere il posto ad una più umana civiltà.

Momento culminante di quella politica trecentesca e quattrocentesca era stato comunque per il Valeri la contrapposizione di due possibili esiti legati a due tesi in contrasto: quel contrasto che sul finire del Trecento aveva visto lo scontro drammatico tra Firenze e Milano e la disputa, in sede di «cancellerie politiche» fra Coluccio Salutati, segretario della repubblica fiorentina ed Antonio Loschi, segretario del granduca Giangaleazzo Visconti. Dei due uno esaltava la *fiorentina libertas* e la proposta politica per tutti gli stati italiani che dall'atteggiamento di Firenze proveniva; l'altro, il Loschi, esaltava la pace viscontea, tirannica ma portatrice di pace proprio attraverso un'enfatizzata egemonia viscontea.

Questo il contributo più rilevante di Valeri alla storia dell'Italia moderna uscita dall'età delle Signorie, contributo che — per quanti sono stati suoi alunni o uditori a Trieste — va integrato con una menzione delle lezioni bellissime da lui tenute sulla cattedra della nostra città negli anni che si è detto, in alcuni memorabili corsi universitari. Così come emblematica nelle sue interpretazioni di quegli anni resta la figura del Guicciardini, sul quale il Valeri riandò con una insistenza che solo il corso successivo della sua ricerca storica — benché su di un piano cronologico del tutto spostato — vale forse a spiegare.

Sono da ricordare però ancora, del *primo periodo* diciamo così, dell'attività storiografica del Valeri un saggio di grande acutezza critica su Pietro Verri (del 1938, vicino quindi nel tempo agli studi che sono stati fin qui menzionati) che è poi una ricerca sulla ristretta cerchia della cultura milanese nell'età delle riforme volute dai sovrani austriaci (ed il Verri fu membro attivo e «convinto» di quello *staff*) e che Valeri ha colto esattamente nella vicinanza che il Verri appunto rivela nei riguardi di un Beccaria e di un Parini, assieme ai quali egli impersona la fisionomia intellettuale e morale più valida della vita lombarda nella seconda metà del Settecento. E momento nodale, anche questo, per la comprensione del filo logico che lega in una linea di continuità gli interessi dello studioso.

Per Valeri l'illuminato civismo del Verri era il presupposto necessario di quello che sarebbe stato il risorgimento politico del paese. Il fatto poi che per il problema *propriamente* politico dello Stato il Verri dimostrasse sempre un interesse minore e comunque subordinato alla primaria necessità della libertà civile in una società, non fa che indicare una volta di più la capacità di puntuale ed intelligente indagine con la quale Valeri ha affrontato il suo personaggio. Osservazione questa, del resto, che può essere fatta anche per un altro lavoro del Valeri, per il saggio su l'*Europeismo di Cesare Balbo* che resta come testimonianza di una delle non molte incursioni dello studioso nel campo strettamente «risorgimentale»; campo, bisogna dire, che egli tendeva a considerare come riservato, in certo modo, a studiosi amici e stimati, della statura di un Cesare Spellanzon, per fare un nome, o di un Luigi Salvatorelli.

Da dire infine — a conclusione di questo primo ordine di considerazioni sul pensiero di Valeri — che quando egli scriveva (ed era il 1942) di «libertà» e di «pace» non scriveva un libro *innocente*. Scriveva viceversa un libro che andava inteso in una chiave interpretativa che era poi molto trasparente. Un libro, quello su *La politica italiana del Rinascimento* che — è bene oggi ricordarlo — si pone accanto ad altri pochissimi degli ultimi anni del fascismo come un «classico» per le indicazioni chiaramente democratiche che offre. Un libro da porre accanto a *Pensiero ed Azione del Risorgimento* del Salvatorelli che è del 1943. Crollato poi il fascismo nel 1945 avrebbero veduto la luce due libri «rivelatori» per i giovani che in quell'immediato dopoguerra si rivolgevano, assetati di conoscere, alla storia: si intitolavano l'uno *I partiti politici nella storia d'Italia* e ne era autore Carlo Morandi; l'altro *Antologia della lotta politica in Italia dall'Unità al 1925*, non casualmente dovuto proprio alla penna di Nino Valeri.

***

Si è fatto espresso accenno nelle righe precedenti di un crocianesimo di Valeri, ma di un crocianesimo filtrato attraverso l'acuto insegnamento del Falco, e tutto permeato dello psicologismo proprio dello *storico* Valeri, il quale — sia detto per inciso — è stato sempre anche un eccellente saggista ed ha rivelato nei suoi scritti una vena di efficace ed autentico scrittore. Qualità che ne fanno uno dei più leggibili storici italiani contemporanei. E bisogna convenire su di un punto: se è vero che, di contro alla storiografia «fascistizzante», il Croce aveva saputo farsi lo storico dell'«Italietta» liberale, Valeri, per parte sua, ha voluto essere essenzialmente lo storico della crisi di quell'Italia postunitaria, vista principalmente nel Novecento («Ha raccontato l'Italia del Novecento» ha scritto di lui Arturo Colombo ne «Il Corriere della Sera» del 30.4.1978) come Italia giolittiana, prefascista, dannunziana, afflitta al suo interno da enormi scompensi sociali ed economici; e poi (anzi perciò) franante — nonostante la presenza di un vivace movimento socialista e di un battagliero partito popolare — di fronte al fascismo.

Si può parlare quindi, a buona ragione, di un Valeri storico di quell'epoca e con l'occhio volto, senza ombra di «ottimismo» crociano, ad osservare, dopo la crescita della fragile Italia liberale, il disastroso fallire di essa.

Giulio Cervani

(Continua)



Venezia — Margot Hemingway, nipote del romanziere, è stata la più ammirata al «torneo di tennis delle celebrità», il cui incasso contribuirà ai restauri della basilica di Torcello. (Ap)

GIORNALE DI TRIESTE

STASERA AL COMUNE LE VOTAZIONI PER IL SINDACO

Una candidatura «laica» contrapposta a Cecovini?

Il consigliere Pacor (Pri) potrebbe ottenere i voti dei comunisti e della Dc per un incarico «esplorativo» - La Lista vuole una Giunta con i voti radicali

Alla vigilia delle precedenti sedute del Consiglio comunale si assisteva a una serie di dichiarazioni, annunci, comunicati, prese di posizione da parte delle varie forze politiche, che così prefiguravano le situazioni che si sarebbero verificate in aula. In queste ultime ore che precedono l'elezione del sindaco si è fatto, invece, improvviso silenzio. Tutti i partiti hanno dato vita ieri, nel corso dell'intera giornata, a un frenetico susseguirsi di riunioni, incontri, contatti intesi a stabilire — al proprio interno o sulla base di consultazioni con altre forze — l'atteggiamento che ciascuno assumerà in aula questa sera. Si sono attese, in pratica, queste ultime ore per considerare anche vecchie proposte fin qui rimaste senza riscontro.

La cronaca è di necessità frammentaria. In mattinata c'è stato l'annunciato incontro triangolare promosso dai radicali con la Lista per Trieste e con il Pci. Dopo la decisione della Lista di ricandidare quello stesso Cecovini che martedì scorso aveva rinunciato all'incarico di sindaco, e ciò per la formazione di una Giunta minoritaria formata dalla sola Lista, i radicali hanno voluto verificare l'eventuale disponibilità dei comunisti per un appoggio a tale Giunta, basato su un più ampio fronte dei «no» all'insediamento della zona franca integrale sul Carso.

I comunisti, non avendo ottenuto un'anticipazione sui temi della riunione, si sono limitati a inviare un osservatore, nella persona del capogruppo Monfalcon. Questi ha ascoltato la proposta per un atteggiamento dei comunisti che consenta l'elezione di Cecovini (un'astensione, basata sull'accertato avvicinamento di posizioni sui punti programmatici della Lista); a sua volta — dopo aver rilevato che gli «avvicinamenti» non sono comunque tali da consentire al Pci di accedere alla richiesta di una rinegoziazione della parte economica degli accordi di Osimo — egli ha riferito sulla controproposta del suo partito. «Il Pci è disponibile — ha detto il segretario comunista Rossetti — per un voto a un candidato democratico e antifascista che non abbia preclusioni nei nostri confronti e che si impegni, magari con un mandato esplorativo, a ricercare quella soluzione unitaria e maggioritaria che unica può consentire a Trieste di uscire da questa stretta pericolosa». I comunisti — ha confermato Monfalcon — perseguono pertanto una soluzione alternativa rispetto a quella di una Giunta minoritaria della Lista.

La delegazione radicale, guidata dall'on. Pannella, ha replicato che il voto comunista a una candidatura del repubblicano Pacor equivarrebbe a favorire un candidato che si assume quelle posizioni che la Dc respinge, altrimenti questa proporrebbe il proprio capolista Stopper; inoltre i radicali sono in ogni caso contrari all'ipotesi comunista, la quale rilancia in pratica la Dc in funzione anti-Lista. Anche la Lista ha respinto la proposta del Pci, rilevando che essa all'inizio aveva lanciato la stessa ipotesi di Giunta d'emergenza, ottenendo soltanto dinieghi.

A questo punto le ipotesi sono due: l'elezione di Cecovini e di una Giunta minoritaria della Lista, oppure l'elezione del repubblicano Pacor con l'incarico di «esplorare» la possibilità di formare una maggioranza che affianchi la Dc al Pci. Nel primo caso, Cecovini otterrebbe 21 voti (i 18 della Lista e i 3 radicali), ma per il passaggio alle votazioni per gli assessori verrebbe probabilmente fissata una seconda seduta, si da predisporre nel frattempo un documento programmatico e definire i rapporti della Lista con il Partito radicale. Nel secondo caso, si avrebbe la definitiva esclusione della Lista da ogni prospettiva di governo comunale e un nuovo mandato esplorativo (su una larga base di voti) a un sindaco che condizionerebbe l'accettazione dell'incarico alla possibilità di realizzare la proposta comunista per una Giunta d'emergenza con la Dc.

Questa seconda ipotesi, a poche ore dalle votazioni per il sindaco, è legata esclusivamente alle scelte della Dc. Il segretario del Pci Rossetti dichiara nella sua nota che «se la Dc dovesse insistere nel suo diniego, le responsabilità di quanto accadrà stasera al Consiglio comunale e nei prossimi mesi a Trieste e nella Regione saranno chiare a tutti: e non saranno certo responsabilità del Pci». A sua volta la Dc mantiene inalterato il proprio rifiuto a qualsiasi accordo di governo con i comunisti; ma la stessa Dc non sembra voler escludere l'ipotesi di un proprio voto al candidato repubblicano, la cui elezione avrebbe due risultati: quello d'impedire l'elezione di Cecovini e quello di consentire un ulteriore tentativo, da parte di un sindaco repubblicano, per dare vita a una Giunta maggioritaria che coinvolga le forze politiche tradizionali. E chissà che alla distanza — mantenendo la pregiudiziale anticomunista — non diventi possibile alla Dc di assumere la guida di un proprio monocolore, quale si prospetta per la Giunta regionale, basato su una piattaforma programmatica condivisa anche dal Pci.

Sia la prima che la seconda ipotesi sono state oggetto ieri di una convulsa serie di riunioni. La Lista ha dovuto fare i conti con le assillanti richieste dei radicali per una Giunta «bicolore», basata su un accordo programmatico concordato congiuntamente.

Nel pomeriggio la Lista ha avuto un nuovo incontro con i radicali e in serata ha riunito il proprio gruppo consiliare: ne è scaturita una nota in cui si dichiara che «tenute presenti le vive pressioni ricevute da tutti i partiti e dai propri elettori» perché la Lista desse vita comunque a una Giunta anche di minoranza, essa ha deciso di «concorrere al voto per l'elezione del sindaco e della Giunta con propri candidati»; con ciò è stata praticamente esclusa l'accettazione di rappresentanti radicali nella propria Giunta.

«Conscia dei rischi cui si espone, la Lista — continua la nota — affronta ugualmente tale sacrificio col convincimento di fare l'esclusivo interesse di Trieste. La Giunta che il gruppo vuole esprimere si intenderà aperta al contributo e alla partecipazione di tutte le forze politiche dell'arco democratico che si impegnino formalmente sul suo programma».

Fino a tarda sera la Dc ha discusso sul proprio atteggiamento di questa sera in aula, riunendo dapprima la delegazione per le trattative e poi il gruppo consiliare; e per una decisione definitiva ha anticipato a oggi la riunione della direzione provinciale.

Da registrare infine la dichiarata disponibilità del consigliere Pacor (Pri) ad autocandidarsi per un incarico esplorativo, e la decisione della direzione del Psdi di non far parte di alcuna coalizione che accetti l'industrializzazione del Carso.

Da ultimo, a tarda sera, c'è stato un incontro «segreto» fra i responsabili dei partiti dell'arco costituzionale, impegnati nella ricerca di una «praticabilità» della proposta comunista anche attraverso soluzioni parallele, o «bilanciate» al Comune e alla Provincia, con riflessi anche regionali.

G. P.

Biglietti per l'accesso al consiglio comunale

Il Comune rende noto che oggi dalle ore 9 alle 10 (stanza n. 202 della segreteria generale, 1.o piano del palazzo comunale di largo Granatieri 1), al fine di disciplinare l'accesso alla sala consiliare in considerazione delle limitata capienza della stessa, sono in distribuzione i biglietti per assistere alla seduta del consiglio comunale in programma per le ore 18.30.

Si precisa che, essendo la seduta pubblica, non si tratta di biglietti di invito, per cui gli stessi possono essere ritirati da chiunque abbia interesse ad assistere alla seduta.

L'accesso alla sala del Consiglio comunale avverrà solamente attraverso l'entrata di via della Procureria.

PARLA AMALIA, LA NIPOTE DI GIOVANNI PAOLO I

«Sentivo che mio zio doveva diventare Papa»

La giovane, di professione ostetrica, lavora al «Burlo» Raggiunta per telefono nell'abitazione di Canale d'Agordo

Amalia Luciani, figlia di un fratello del nuovo Pontefice Giovanni Paolo I, da tre anni lavora a Trieste come infermiera professionale presso il centro di ostetricia dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo». E' la sesta dei dieci figli di Edoardo Luciani, la cui famiglia vive tuttora a Canale d'Agordo, il piccolo paese del Bellunese dove il Papa è nato. Amalia ha compiuto 23 anni nel marzo scorso. La precedono Pia (32 anni, già sposata e madre di due bambini), Giovanni, Domitilla, Moreno (tragicamente scomparso in un laghetto della zona, tre anni fa, all'età di 23 anni) e Isabella: più giovani di lei sono Saveria, Lamberto, Silvestro e Laurenzo (è il più piccolo e ha 13 anni).

Amalia, dopo le medie, si iscrisse all'istituto magistrale di Belluno; lasciò la scuola alla fine del terzo anno, per frequentare, in un istituto di Treviso, un corso per infermiere professionali: è stato qui che le fu proposto di venire a Trieste. A ogni fine settimana, o quando ha qualche giorno libero, torna a casa, in quanto è legata alla famiglia, una famiglia molto unita. Quando è a Trieste, abita presso una amica, la signora Valassi in via Ponziana 6. E' stato in questa casa che Amalia, sabato sera, ha appreso la notizia che lo zio era stato eletto al soglio di Pietro.

Momenti di comprensibile emozione, di grande gioia: domenica, comunque, è andata sul posto di lavoro, senza dire nulla a nessuno. Ma la notizia della sua parentela si è sparsa: qualcuna delle sue colleghe le si è fatta vicino e ha chiesto conferma, facendole subito dopo le congratulazioni. Ancora ieri, al «Burlo», diversi pensavano si trattasse di uno scherzo, di un semplice caso di omonimia. I Luciani a Trieste sono numerosi, quasi tutti istriani. C'è solo un Giovanni Luciani proveniente dal Feltrino, il cui padre, oggi scomparso, era nato a Canale d'Agordo; ma lì i Luciani sono numerosissimi.

Abbiamo cercato di metterci in contatto con Amalia, farci raccontare da lei quello che sta provando. In serata si è appreso che era partita proprio ieri mattina per Canale, avendo una giornata di riposo e avendo ottenuto, per oggi, la sostituzione con una collega. E, finalmente, abbiamo potuto parlare con lei, per telefono, nella casa paterna. La linea era a lungo occupata, perché, ci ha detto, qui è un continuo squillare, tutti vogliono complimentarsi, tutti ci sono tanto vicini. Abbiamo rivolto ad Amalia la domanda più banale: si aspettava che lo zio diventasse Papa? «Ebbene sì — ci ha detto — me lo sentivo dentro, avevo come un presentimento». E continua, con una voce ancora da bambina, flebile, mentre sullo sfondo si sentono numerose altre voci piene di gioia:

«Sabato pomeriggio mi sentivo male, un malessere passeggero e ho voluto restare a casa, anche perché, come ho detto, volevo seguire alla televisione le notizie sul conclave; quando c'è stato l'annuncio, ho avvertito un groppo in gola: io sono molto affezionata a mio zio, lo stimo tanto perché è un uomo molto buono». Per prima cosa, Amalia ha telefonato ai suoi, promettendo loro che sarebbe tornata a casa prima possibile. Domani sarà di nuovo a Trieste, al «Burlo Garofolo», dove tutti le si stringeranno attorno. Amalia conta di fare qualche turno di lavoro in più; anche la notte, perché vuole essere libera sabato e domenica prossimi, quando Albino Luciani verrà intronizzato in piazza San Pietro. Anche lei desidera essere, in quel momento, a Roma e rivedere lo zio.

L'ultima volta che sono stati assieme è stato poco più di cinque mesi fa: l'allora patriarca di Venezia era ritornato al suo paese per un ciclo di prediche durante il periodo quaresimale («ha parlato come solo lui sa parlare» — racconta Amalia) e fu ospite a casa loro. Neppure il fratello Edoardo («in paese lo chiamano il maestro Berto») era ancora riuscito, fino a ieri sera, a parlare con il nuovo Papa; ma aveva intenzione di telefonargli qualche ora più tardi. Anche Amalia voleva, in tale occasione, mandare un saluto allo zio e un augurio.

«Sono felice ed emozionata per quanto è accaduto — afferma Amalia — ma penso anche al compito estremamente gravoso cui lui è stato chiamato dall'alto». Una domanda ancora. Cambierà qualcosa adesso nella vostra e nella sua vita? Amalia non ha un attimo di esitazione nel rispondere «Assolutamente no! Siamo e resteremo una famiglia modesta».

Una giornata «double face»

Il tempo atmosferico non finisce di stupire e continua a fare notizia. Ieri la nota dominante è stata l'abbassamento della temperatura, reso ancor più marcato da un gagliardo vento da Est-Nord Est. Di mattina la bora ha soffiato «scura», sotto un cielo plumbeo che a più riprese ha scaricato una pioggerella fine che le folate facevano scendere obliquamente.

Dopo mezzogiorno il cielo è andato via via rasserenandosi, e nel pomeriggio il sole ha fatto la sua ricomparsa. Tuttavia i raggi non sono riusciti a scaldare l'aria, come si addice nel mese di agosto. Una giornata «double face», ma comunque già autunnale nel suo insieme. I triestini hanno tirato fuori i maglioni e i giubbetti, specie in serata, quando la bora si è fatta più intensa. Il tempo, si sa, condiziona le attività dell'uomo e quest'estate ha intralciato, per molti aspetti, la stagione turistica.

Comune di Duino-Aurisina — Per sopperire a eventuali assenze di personale ausiliario che potrebbero verificarsi nel corso del prossimo anno scolastico, il Comune di Duino-Aurisina bandisce un avviso di chiamata per il personale ausiliario (qualifiche di cuoca, bambinaia, bidella e inserviente). Tutti gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni alla stanza n. 20 della sede municipale. I termini scadono il 30 agosto.

L'UNICA TRACCIA DI LUCIO CARBONI UNA SCARPINA DI TELA BIANCA E BLU

Inutili ricerche per tutta la giornata del ragazzo scomparso dal camping

Lucio Carboni, il ragazzino di dodici anni, scomparso dal campeggio «Mare-pineta» di Sistiana, di cui abbiamo dato ieri notizia all'ultima ora, non si trova. Unica traccia una scarpetta bianca e blu di tela, che il padre del ragazzo ha riconosciuto, rinvenuta vicino ad alcune macchie di sangue su una roccia quasi a picco sul mare. Carabinieri, vigili del fuoco, agenti del commissariato di Duino-Aurisina, uomini della Forestale e anche un elicottero dell'Esercito hanno proseguito senza sosta per tutta la giornata di ieri le ricerche iniziate alle 23 di domenica alla luce di lampadine tascabili e proiettori di fortuna.

Lucio Carboni, come abbiamo già detto ieri, era uscito assieme ad altri tre amici dal campeggio quasi strisciando attraverso uno squarcio della rete metallica di recinzione. «Siamo andati al bunker "nido delle aquile"» ci ha detto uno dei tre ragazzini che assieme a Lucio aveva partecipato alla spedizione conclusasi in un modo così angoscioso. «Non era la prima volta che andavano là» ha aggiunto subito un altro bambino del campeggio «ma io non li avevo mai seguiti».

Prima di andare al bunker, Lucio Carboni, Paolo Ulcigrai (14 anni, via Costalunga 76), Roberto Rosolen (14 anni, via Canova 3) e Alberto Micol (15 anni, via Ghirlandaio 9) avevano comperato alcune paia di salsicce tipo Vienna da arrostire su un rudimentale grill. Con le «vettovaglie» i quattro amici hanno attraversato il camping e si sono diretti verso la punta estrema dove sapevano che le maglie della rete si potevano allargare, ricavando così un passaggio per uscire dal recinto del campeggio. Una volta fuori dalla rete metallica rivestita di plastica verde, i quattro ragazzini hanno rapidamente raggiunto il «bunker» camminando su sassi aguzzi tra i quali — dice la gente — si annidano le vipere.

Non è stata una lunga camminata. Sopra il bunker, in una posizione dominante da dove si gode un panorama stupendo, i quattro amici hanno preparato il fuoco. Con un po' di carta che avevano portato con sé e con gli sterpi e pezzi di legno raccolti lungo il percorso hanno acceso un fuocherello per cucinare le salsicce, che hanno poi mangiato. Il cielo si stava già scurendo quando i ragazzini — non si sa chi, in quanto nessuno di loro ha voluto rivelarlo — hanno gettato alcuni tizzoni ardenti verso il mare. Volevano vedere la scia di scintille proiettarsi sull'acqua, una specie di fuoco d'artificio in sedicesimo. Un tizzone, purtroppo, non è andato lontano ed è finito su alcuni cespugli ad una decina di metri sotto la «finestra» del bunker. Il legno arroventato ha dato fuoco all'erba secca e poi al cespuglio.

E' stato un momento di grande spavento per tutti. «Dobbiamo spegnere l'incendio prima che si propaghi» hanno detto quasi all'unisono i quattro ragazzini. «Andiamo a prendere acqua in campeggio» ha suggerito uno di loro. Mentre Lucio Carboni rimaneva sul posto e gettava pietre sul fuoco per spegnere le fiamme, gli altri tre hanno raccolto le sportine di nylon, e di corsa hanno raggiunto il recinto del campeggio, si sono infilati nello squarcio dirigendosi verso i vicini lavandini. Riempite le borse d'acqua sono tornati indietro. Lucio non c'era più. Anche il fuoco era sparito. I tre ragazzini hanno creduto che il loro amico fosse tornato indietro senza incontrarli. Perciò, dopo averlo chiamato, hanno fatto dietrofront. Era già buio e le luci brillavano nelle verande delle roulottes. Di Lucio non c'era traccia. Ma nessuno dei tre pensava al peggio. Tutti credevano che il loro amico avesse fatto un'altra strada.

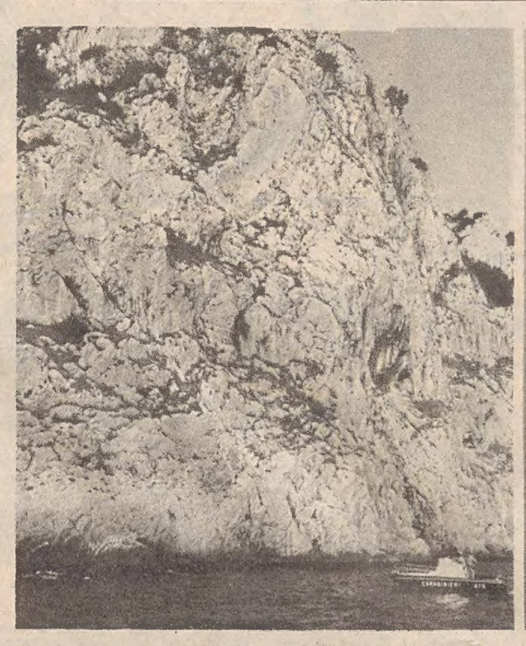
I genitori di Lucio, il panettiere Livino Carboni (37 anni, via Flavia 76) con la moglie Giuseppina, 36 anni, e il loro figlioletto più piccolo, Riccardo, 7 anni, si trovavano con altri campeggiatori nella roulotte dei coniugi Flego, che festeggiavano 30 anni di matrimonio. C'era molta allegria e tanta gente attorno al Flego. Verso le 22 i tre amici di Lucio, terrorizzati per non avere più veduto il loro amico, si sono affacciati alla veranda della roulotte dei Flego. «La faccia che avevano i bambini» ci ha detto una signora che aveva partecipato alla festa «ci ha fatto ammutolire di colpo. Abbiamo subito intuito che qualcosa di grave doveva essere accaduto».

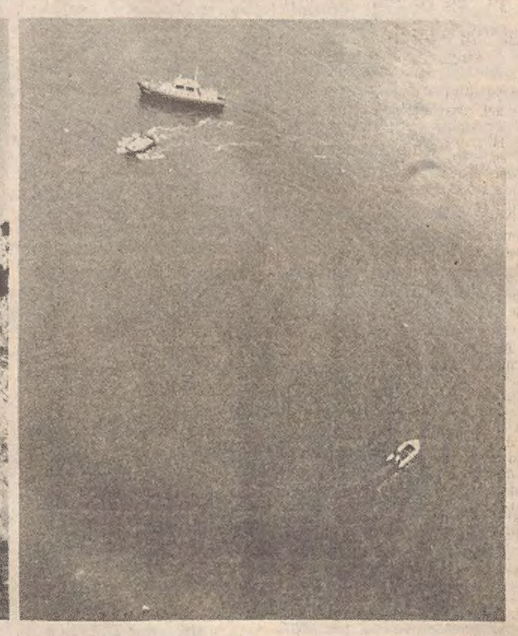
«Non troviamo più Lucio» hanno mormorato tra i denti i tre. «Siamo tutti scattati subito in piedi» ha ricordato la signora Adriana Bradaschia «e siamo corsi ad armarci di lampadine tascabili». Erano le 22. E' iniziata così la grande ricerca che si è protratta sino alle 4 del mattino. Tutto il camping era in allarme. «Ci conosciamo tutti qui, siamo come una grande famiglia» ha continuato la signora Bradaschia «per cui ci aiutiamo a vicenda. I figli degli altri sono come fossero i nostri». Suo marito, Umberto Bradaschia, che lavora all'Acega, ha raggiunto il bunker assieme ad un dipendente del campeggio, Luigi Suban, il quale si è immediatamente dato da fare per portare una linea elettrica volante e dare così luce ai riflettori portatili.

Qualcuno si è messo quindi in contatto con gli agenti del commissariato di Duino-Aurisina e con i vigili del fuoco. Sono accorsi subito tutti. Anche la Capitaneria di porto ha fatto uscire la motovedetta. La zona del bunker e la sottostante scarpata rocciosa erano illuminate a giorno. Del piccolo Lucio nessuna traccia. Nel cuore della notte uno dei partecipanti alle ricerche, Gianni Sardi (23 anni, via Bergamino 5) ha trovato una scarpetta da tennis di tela bianca e blu. Vicino ad essa una macchia di sangue, rami spezzati di fresco. La scarpa è stata mostrata al padre del piccolo Lucio, che l'ha riconosciuta. Alle 4 del mattino, quando tutti erano esausti, le ricerche sono state sospese per qualche ora. Poi sono riprese in modo massiccio. Sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno perlustrato metro per metro il fondale a picco sotto il bunker, mentre motovedette dell'Arma dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della polizia incrociavano al largo. Anche un elicottero dell'Esercito ha preso parte alla battuta.

I genitori del piccolo Lucio, stretti l'uno all'altra, si sono recati ieri pomeriggio nella baia di Sistiana, diventata quartier generale delle operazioni di ricerca. Poi a piedi, soli con il loro immenso dolore, si sono incamminati verso la parte alta per tornare al campeggio. Vicino all'entrata hanno visto passare un'autolettiga della Croce rossa. Si sono fermati di colpo, voltandosi con nel cuore una segreta speranza che in quell'autolettiga fosse il loro Lucio, ferito magari. Quindi sono entrati nel recinto del campeggio che li aveva ospitati tutta l'estate.

W. R.





La parete rocciosa vista dal mare e, nella foto accanto, i sommozzatori all'opera, sorvegliati dal motoscafi e dal gommone



I genitori di Lucio in trepidante attesa di notizie.



Lucio Carboni



Lo squarcio nella rete, come è stato trovato dai soccorritori.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni Battista martire. — Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 19.50; la luna si leva alle 9.20 e cala alle 17.17.

Ieri: temperatura massima gradi 20.3, minima gradi 18.2; pressione millibar 1017,8 in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare gradi 22,1; vento km 19 da Est-Nord-Est, bora.

Maree: Oggi, alta alle 9.16 con cm 24 e alle 20.09 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 2.25 con cm 38 e alle 14.40 con cm 7 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Piave 2, tel. 64755; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Piave 2, tel 64755; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: tel. (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68388.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Carabinieri: tel. 212121.

STATO CIVILE

NATI: Giust Federica, Amoroso Luca, Pertot Alenka, Sonzogno Diego, Zugna Chiara, Ferluga Enrico, Filippi Endien.

MORTI: Povzin Francesca, di anni 78; Berce Emilio, 74; Ceccoli Roberto, 77; Bassi Vincenzo, 86; Bordon in Lettig Lidia, 61; Angiolini Desiderio, 63; Bellini Giovanni, 70; Ielen Mario, 73; Straulino ved. Manzoni Flora, 72.

INCIDENTE NELLA CORSIA DI SORPASSO

Tre feriti sul «lotto zero» nello scontro auto-furgoncino

I triestini sono stati accolti all'ospedale di Monfalcone

Tre triestini sono rimasti seriamente feriti in un incidente della strada, avvenuto pochi minuti dopo le 17 di ieri nei pressi di Sistiana, sul lotto zero dell'autostrada. I tre sono ricoverati all'ospedale di Monfalcone, con un mese di prognosi, salvo complicazioni. Si è trattato di una collisione tra due autovetture, una media cilindrata e un furgoncino. Dopo l'urto, il traffico in direzione di Monfalcone ha subito, per poco più di un'ora, un notevole rallentamento.

Ecco la dinamica. La «Simca» Ts 173422, con al volante Aldo Macoratti, di 65 anni, domiciliato in via Pinguente 4, e con a bordo il figlio Sergio, di 39 anni, via Carpineto 20, percorreva la rotabile proveniente da Trieste. La vettura si trovava sulla corsia di sorpasso. Improvvisamente, un furgone «Fiat 238», Ts 206037, condotto da Sergio Marzuoli, 48 anni, via Sticcotti 2, si sarebbe pure immesso sulla corsia di sorpasso, senza accorgersi però del sopraggiungere della «Simca».

Lo scontro è perciò stato inevitabile tra la parte anteriore destra della vettura e la fiancata sinistra del furgone che, come detto, avrebbe iniziato un sorpasso oppure stava per iniziare una conversione a «U», dato che in quel punto il guard-rail è per pochi metri interrotto. Il conducente della «Simca», dopo la collisione, è riuscito ad evitare il guard-rail e ha terminato poi la corsa a qualche centimetro dalla parete rocciosa, sulla destra del proprio senso di marcia.

I tre feriti sono stati trasportati con altrettante ambulanze (dei vigili del fuoco, della Cri e dell'Esercito) all'ospedale di Monfalcone. I rilievi di legge sono stati assunti da due pattuglie della Polstrada di Udine, al comando del brigadiere Sommer.

Aldo Macoratti, che è stato ricoverato in divisione chirurgica, ha riportato un trauma cranico-facciale con ferite lacere multiple al volto e al cuoio capelluto, un trauma toracico ed escoriazioni multiple. Anche il Marzuoli è stato trasferito in chirurgica, essendogli stati accertati la frattura della clavicola e della spalla sinistra, una contusione alla spalla destra, ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, trauma cranico con frattura occipitale. Infine, Sergio Macoratti è stato accolto in oculistica per un trauma periorbitario con ferite lacero contuse multiple; inoltre, contusioni all'emitorace sinistro con una piccola ferita lacero-contusa al petto, escoriazioni multiple e la sospetta frattura del bacino.



Paolo Ulcigrai, un compagno di giochi.

PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA
9-17/9/78
Parigi e la Francia di oggi accostate all'atmosfera di altri tempi dei Castelli della Loira. Un interessante viaggio in pullman in partenza da Trieste; pensione completa, stanze con bagno, visite.
Lire 380.000 + tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6
telefono 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

SPANGHER
RIVA GULLI 10 - TRIESTE (di fronte alla piscina coperta)
LA NAUTICA AI PREZZI PIÙ BASSI
ANCORE sconto fino al 40%
BUSSOLE » » » 25%
PARABORDI » » » 35%
SCALETTE sconto fino al 40%
POMPE » » » 35%
FANALERIA » » » 25%
SALVAGENTI OMOLOGATI L. 7.000
Inoltre sconti speciali su tutte le pitture
APERTO ANCHE IL SABATO

GIORNALE DI TRIESTE

SE NE E' PARLATO AL CORSO SUI TRASPORTI

Il ruolo di Trieste e i porti della Cee

Urge un'azione unitaria delle forze politiche per la qualifica di «scalo internazionale»

Nell'ambito dell'organizzazione dei trasporti nella Comunità economica europea di cui si parla proprio in questi giorni a Trieste in occasione del 19.o corso internazionale di studio, un settore fondamentale è indubbiamente costituito dall'interscambio attraverso i porti. Per rendersene conto è sufficiente considerare che attraverso gli scali comunitari transita il 28 per cento degli scambi tra gli stati aderenti alla Cee e l'84 per cento di quello con i paesi terzi.

In particolare negli ultimi anni, il trasporto via mare ha assunto un rilievo ancora maggiore nell'ambito della Comunità per il sopravvenire di alcuni fattori nuovi. Tra i più importanti è da ricordare l'allargamento della Cee a paesi fortemente interessati al traffico marittimo quali la Gran Bretagna e l'Irlanda come pure, in relazione alla necessità di un contenimento dei consumi energetici, la rivalutazione del trasporto via mare dato il suo basso valore di consumo per tonnellata rispetto a quello stradale.

Un altro fattore molto rilevante, specie per gli scali del Mediterraneo, è stata la riapertura del Canale di Suez che ha reso di nuovo vantaggioso — dopo anni — il traffico attraverso tale mare per le rotte dell'Estremo Oriente. Di ciò ha beneficiato, data la propria posizione geografica, in particolare il porto di Trieste che ha visto riaffermata la funzione di centro di convergenza di correnti di traffico internazionale (si tenga presente che le merci estero per estero costituiscono il 90 per cento di quelle in transito nello scalo triestino).

L'insieme di tali traffici ha probabilmente contribuito a sensibilizzare gli ambienti della Cee sull'opportunità di una politica portuale comunitaria che era stata inspiegabilmente trascurata nel trattato di Roma. Così appena nel 1972, nell'ambito di una speciale commissione dei rappresentanti dei maggiori porti europei (tra i quali, quello di Trieste), sono iniziati dei concreti scambi di vedute sulle possibilità di iniziative comuni. Nel 1974, la commissione ha ritenuto opportuno che prima di prendere alcuna decisione in merito fosse effettuata un'approfondita indagine conoscitiva sulla situazione di fatto esistente nei vari porti comunitari, nominando a tal fine un apposito gruppo di lavoro.

Da tale studio — conclusosi ufficialmente agli inizi del 1977 e i cui risultati sono stati poi recepiti dall'assemblea plenaria del comitato — sono emerse in maniera evidente le notevoli differenziazioni oggi esistenti fra i porti della Comunità. Basti pensare a quante diverse categorie di scali sono state individuate dal gruppo di lavoro non solo fra un Paese e l'altro ma anche all'interno di ciascuno di essi: porti municipali (in Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Gran Bretagna), porti autonomi (in Francia, Italia — è il caso di Trieste —, Paesi Bassi, Irlanda, Inghilterra e Danimarca), porti amministrati dallo Stato (in Francia, Italia, Danimarca e Inghilterra) e porti privati (in Germania e Gran Bretagna).

Attualmente la Cee sta effettuando ulteriori studi in merito al costo di scalo delle navi e al costo di transito delle merci nei porti della Comunità. Si può quindi affermare che si cerca di recuperare il tempo perduto, muovendo i primi passi verso la meta di una politica portuale europea. Nell'ambito di tale politica è indispensabile per Trieste che trovi adeguato inserimento la funzione internazionale del proprio porto.

Affinché ciò si realizzi occorre però che le locali forze politiche, economiche e sindacali, si facciano portavoce di tale necessità presso le rispettive organizzazioni in sede nazionale e internazionale. Senza un'efficace, unitaria e continua azione di sostegno c'è infatti il pericolo — estremamente grave per l'economia dell'intera città — che tali aspettative vadano deluse a causa degli interessi contrastanti di altri scali nazionali ed esteri.

Piero Sardos Albertini

La legge della vita

Incontro con la suocera

La solita storia della suocera. Un mattino, una pensionata settantenne, accompagnata da una giovane amica, bussò alla porta di sua nuora, una cameriera quarantottenne, chiedendo di parlarle. Appena le due donne furono di fronte, la vegliarda incominciò a recriminare per il fatto che suo figlio era finito in carcere e poi invitò la nuora a seguirla sulla strada perché il padrone di casa doveva discutere con lei in merito alla pigione dell'alloggio.

Qui le cose si fanno confuse: lungo le scale, la pensionata avrebbe aggredito la moglie di suo figlio la quale, nella colluttazione, ci rimise mezzo vestito, le mutandine e il reggiseno. La donna ovviamente non incassò le legnate in un mesto silenzio e, a parole, reagì furiosamente contro l'assalitrice, qualificandola di irripetibili epiteti. Allo scontro seguì l'immancabile raffica di querele.

La cameriera venne interrogata ed ella smentì di avere offeso l'onore della suocera, costei, dal canto suo, negò di avere ridotto la nuora nello stato di una rediviva Eva. Furono entrambe rinviate a giudizio: la nuora per ingiurie, la vegliarda per lesioni personali e, processate dal Tribunale penale, la prima fu condannata a 20 mila lire di ammenda con i benefici di legge, la suocera andò assolta per non avere ella commesso il fatto.

Assistita dall'avv. Masucci, la cameriera ricorse e dell'eterna ruggine che intacca i rapporti tra questa categoria di donne, si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dottor Cossu e dott. Ambrosi, Pg il dott. Franzoi, cancelliere dott. Mariarosa Adelman della Nave. Com'è finita? Con la sentenza che ha assolto la cameriera per non avere ella commesso il fatto. Finalmente si è ritrovata sullo stesso piano della suocera.

Se i loro rapporti erano tesi sin dall'inizio, figurarsi che cosa sarebbe successo con una conferma della condanna dei primi giudici. E figurarsi in quali guai avrebbe finito col trovarsi il marito detenuto il giorno in cui sarebbe ritornato in famiglia. La casa, la dolce casa avrebbe avuto, probabilmente, il potere di fargli rimpiangere il Coroneo. Il carcere è quello che è ma, almeno, non è teatro di diatribe tra suocere e nuore. E chi si è trovato coinvolto in simili battaglie sa che non è poco.

mir

I VECCHI E FRONZUTI COLOSSI SUSCITANO PREOCCUPAZIONE PER I LORO MALANNI

Agli alberi di via Rossetti cure e medicamenti speciali

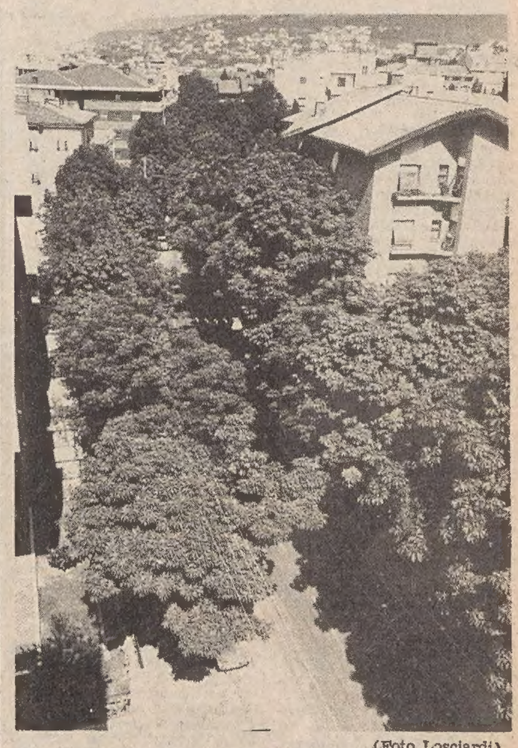
Nella delicata operazione di salvataggio impegnati gli esperti della Regione e del Comune

In seguito a potature compiute dagli operai del Comune alcuni lettori che abitano in via Rossetti ci hanno scritto per esprimere il timore che i secolari ippocastani che fiancheggiano i due lati della strada vadano incontro ad una brutta fine. Il timore, giustificato anche da abbattimenti di altre grandi piante avvenuti in passato, ha fatto sì che alcuni cittadini temessero di veder ridurre fra qualche anno a legna buona per la stufa anche i vecchi e fronzuti colossi che ombreggiano via Rossetti, una delle poche vie che offrono il beneficio della frescura apportata dalle piante in una città piuttosto povera di verde com'è Trieste.

Diciamo subito che — almeno per il momento — gli alberi di via Rossetti non corrono pericoli particolari, ma purtroppo le loro condizioni di salute sono tutt'altro che buone: resta solo da sperare che le cure predisposte dall'Ufficio agricoltura e foreste del Comune diano buoni risultati e consentano ai vecchi alberi, che furono piantati negli ultimi anni del secolo scorso, di continuare a vivere senza costituire un pericolo per l'incolumità dei cittadini. Infatti, nonostante le apparenze gli alberi vecchi e ammalati passono costituire un pericolo per i passanti: basta una raffica di bora più forte del solito per veder rovinare al suolo un tronco di diametro notevole con tutta la chioma soprastante, con effetti immaginabili per quanti, persone o cose, si trovano sotto: e purtroppo episodi del genere si sono già verificati, proprio in via Rossetti, dove un tassista perse la vita anni fa nella propria auto schiacciata da un tronco spezzatosi all'improvviso.

La colpa, ovviamente, non è delle piante, ma dell'uomo. Il primo, non trascurabile errore è stato proprio nella scelta della pianta: l'ippocastano è un albero che sorge spontaneo in Bulgaria e nella Grecia del Nord: in Italia cresce bene, ma non si trova nel suo ambiente naturale, per cui è più soggetto a malattie. Inoltre, si tratta di una pianta dal legno particolarmente tenero e delicato, assai facile a subire lesioni alle radici e poco adatta a potature alla parte aerea che si rendono necessarie quando le piante si ammalano: queste particolarità ne fanno un vegetale poco idoneo all'impiego cittadino e stradale in particolare.

Quando gli ippocastani in questione furono piantati, la parte alta di via Rossetti era una zona dove sorgevano soltanto rare villette e la caserma: tutto il resto era campagna. Col passare degli anni le povere piante hanno sofferto le pene dell'inferno: i continui scavi per costruire le fondamenta delle case, per le fognature e per tutti gli altri servizi cittadini hanno prodotto alle radici continue lesioni, che a distanza di tempo hanno finito col compromettere la vita. Inoltre, tutte le costruzioni che si affacciano sulla via hanno imposto continue potature dei rami, potature che se non vengono eseguite con le dovute regole, diventano veicoli d'infezione e marcescenza per le piante, come le ferite per l'uomo. Ma non basta: tutto il cemento e l'asfalto che coprono il terreno (salvo una piccola zona alla base dei tronchi) impedendo all'acqua di penetrare nel suolo, impediscono agli alberi di trarvi il necessario nutrimento, per cui molti rami si seccano ad ogni primavera per mancanza di linfa. Anche il traffico e l'inquinamento atmosferico hanno la loro parte di responsabilità, come pure il gas metano che scorre sotto terra e trasuda dai tubi delle condutture: se in prossimità delle perdite di gas ci sono delle radici, la pianta è condannata a morte, e casi del genere sono già avvenuti anche nella nostra città.



(Foto Losciardi)

Un tempo strada per passeggiate romantiche all'ombra dei secolari ippocastani, via Rossetti è diventata arteria a scorrimento veloce con traffico intenso e relative conseguenze.

Ed ora qualche dato offertoci da un esperto di malattie delle piante. I maggiori nemici dell'ippocastano sono dei funghi parassiti: il Poliporus e l'Armillaria. Il primo è un parassita che si introduce nel tronco della pianta attraverso le recisioni dei rami, se non vengono opportunamente disinfettate e protette per tempo. Il fungo, col passare degli anni, fa marcire all'interno il tronco, che continua a reggersi solo grazie ad una «scorza» periferica: anche se dall'esterno la pianta sembra godere di ottima salute, a questo punto basta una raffica di vento e l'albero viene giù. L'Armillaria invece attacca la pianta attraverso le lesioni prodotte alle radici dai lavori di scavo, e produce danni visibili anche all'esterno, creando danni al fusto ed al fogliame che diventa color marrone.

Come se tutto ciò non bastasse, da alcuni anni è arrivata dall'America una terza malattia, provocata da un parassita, la Guiniardia Esculi, che fa seccare il fogliame ed indebolisce la pianta, privandola delle naturali difese immunologiche contro gli insetti che si cibano del suo legno e altri funghi parassiti che ne fanno imputridire l'interno del tronco.

Nonostante la situazione tutt'altro che rosea in cui versano gli alberi di via Rossetti, i mezzi per salvarli ci sono, come ci ha spiegato il dott. Millo, dell'osservatorio regionale delle malattie delle piante, uno dei più preparati esperti della regione sulla vita degli alberi e delle loro malattie. Le tecniche che il dott. Millo ci ha illustrato sono quelle applicate dalle squadre dei tecnici ed operai dell'ufficio agricoltura e foreste del nostro Comune, che nonostante la scarsezza di personale e di mezzi, ha varato un piano di interventi per la salute delle piante d'alto fusto che vivono in città, iniziando dalla via Rossetti, per poi proseguire in viale XX Settembre e così via.

Anzitutto sarà necessaria una drastica potatura della chioma, per evitare che i fusti cadano alle spinte del vento. Inoltre, bisognerà procedere ad un attento esame di tutti gli ippocastani per individuare quelli dal tronco più malato: oggi ci sono nuove tecniche, messe a punto in Germania, che consentono di salvare anche piante il cui fusto sia minato all'interno. Si tratta di asportare tutta la polpa marcia e di riempire i vuoti con speciali resine, dopo aver disinfettato il legno sano con solfato di ferro. E' un'operazione che ricorda un po' quella compiuta dal dentista quando scava col trapano nel dente guasto e poi riempie la cavità con l'amalgama di piombo e mercurio. Inoltre è importante porre attenzione ai tagli prodotti dalle potature, disinfettandoli immediatamente con prodotti antiparassitari e proteggendo poi il taglio con minio di piombo, che impedisce all'acqua ed ai funghi di attaccare attraverso la ferita prodotta dalle mani dell'uomo il cuore della pianta.

Da ultimo, i poveri ippocastani, soffocati dal cemento, avrebbero bisogno di un'alimentazione forzata, che si può somministrare alle radici facendo delle profonde trivellazioni a qualche metro dal fusto per poi iniettare nel terreno dei prodotti appositi che servono a nutrire la pianta. Il Comune, a tal proposito, si ripromette di dotare i propri addetti di tali apparecchiature, ma per il momento le piante dovranno continuare a soffrire, anche se, lo ripetiamo, con le cure adeguate sarà possibile salvarle ancora per molto tempo. L'importante è che quando dovessero venir sostituite, al loro posto vengano insediati alberi tipici della flora locale, come i tigli e gli aceri, che sono assai più resistenti. Voler bene alle piante significa anche questo, non chiedere loro l'impossibile pretendendo che sopravvivano più a lungo del possibile in un ambiente che non è il loro con tutti i maltrattamenti immaginabili, perché, ricordiamolo, le magagne che oggi affliggono gli ippocastani di via Rossetti sono state causate dalla mano dell'uomo, e sono riconducibili ad interventi compiuti anche diecine di anni fa.

SEGNALAZIONI

Cinema chiuso

«E' giusto l'argomento della mancanza di spettatori, ma l'"Astra" a Roiano è l'unico cinema e sede esistente di spettacolo. Abito a Roiano da quando sono nata e devo dire che questo cinema non ha fatto nulla in tanti anni per attirare la gente fuori di casa e staccarla dalla Tv, con dei buoni spettacoli. Era ed è rimasto veramente un cinema rionale, senza contare che il rione in tutti questi anni si è fortemente ingrandito con delle necessità di buoni spettacoli che i roianesi erano costretti a cercare in centro. Più volte la sala era stata richiesta per vari tipi di spettacolo e si è ottenuto un netto rifiuto. Ciò non toglie che è un peccato chiuderlo. Grazie. Gianna Filingeri».

Piccolo albo

Il giorno 23 agosto tra le 16.30 e le 19, nel tratto via Vernìellis - via Boccaccio, ho smarrito un braccialetto d'oro bianco con rubini. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di telefonare al 422125, Licia Corazza, via Boccaccio 17.

L'uccellagione a Trieste

«Carissime "Segnalazioni", la nuova legge sull'uccellagione vieta la presa di cardellini, luccherini, vercellini. Chi vengono maggiormente danneggiati sono le poche decine di triestini per lo più artigiani che tempo permettendo nei giorni festivi esercitano l'uccellagione per puro sport ed inanellamento. I colleghi friulani dalla nuova legge non vengono lesi perché di suddetti uccelli pochi o niente ne prendono poiché sono troppo piccoli e preferiscono prendere uccelli più grossi come tordi, tordi sasselli, frisoni, fringuelli, verdoni, fringuelli montani, tordelle, tordine ed anche perché a secondo le qualità, gli uccelli hanno i loro posti di passo. Anche ben diversi sono i sistemi di uccellagione dal circondario di Trieste rispetto a quelli usati nel Friuli.

«A Trieste si usa uccellare col cosiddetto alberetto o "coipo" con panie o prodina nel mentre nel Friuli l'uccellagione viene esercitata in grande stile con reti, roccoli, bressane, tiole, privilegio questo dei possidenti terrieri friulani.

«La "polenta coi usei" non è piatto tradizionale triestino. Fin dai tempi della dominazione straniera, l'Austria permetteva nella Venezia Giulia ed in Trentino l'uccellagione, si pagava allora al Comune 3 corone e si otteneva il permesso di uccellare ed a quel tempo il passo e la cattura degli uccelli erano sempre abbondanti ma non esistevano antierittogamici velenosi che oggi proprio quelli che chiamano noi barbari distruttori della natura, spargono con mezzi aerei sopra campagne e boschi, i veleni uccidendo così con gli insetti milioni e milioni di uccelli specialmente in tempo di proliferazione. Non esistevano associazioni, comitati, sottocomitati, presidenti, segretari ecc., ecc., ma era la legge sull'uccellagione, si pagava tre corone e bastava.

«Se non vogliamo essere padroni in casa nostra in materia di uccellagione abbandoniamo completamente i nostri tradizionali usi e costumi, fiere, mostre ornitologiche, fabbriche di gabbie, coltivazione e vendita di mangimi con un gran giro di affari, si vieti del tutto l'uccellagione, sorgerà così il bracconaggio e così ci sottoporremo alle imposizioni che ci vengono da quei paesi che proprio come suindicato arrecano maggior danno al patrimonio ornitologico.

«E poiché è opinione di certi nostri legislatori che è meglio avere in casa cinquanta uccelli morti, come tordi, allodole, fringuelli ecc., piuttosto che in cattività, ma vivo, un cardellino permettiamo, anzi è permessa, la piccola caccia. Con infiniti ringraziamenti». Lettera firmata.

Disagi a Cologna alta

«Gentili "Segnalazioni", mi rivolgo a voi sempre così solecite ai problemi della nostra città per esporre questo problema che viene vissuto in maniera forse un po' fatalistica dagli abitanti del mio rione. Abito in via Cologna alta, dove grazie a Dio è rimasto ancora un po' di verde e dove quindi si dovrebbe sentire il buon profumo della natura ... Pia illusione! Credo sia una delle vie più puzzolenti della città. Infatti lungo i marciapiedi si accumulano non solo le immondizie di coloro che gettano (ahimé!) i rifiuti per terra, ma anche quelle che ad ogni pioggia scendono lungo il torrente che dall'alto del monte Artemisio trascina con sé nefandezze di ogni genere che non oso nominare in questa sede. Eppure gli spazzini hanno una sede proprio qui in via Cologna, ma mai ne avessi visto uno scopare. Il Comune è, al contrario, molto sollecito a far rimuovere tutte le macchine in divieto di sosta anche quando non intralciano affatto il traffico, si ricordi quindi che è legge anche che i bambini e noi tutti abbiamo diritto all'igiene. Grazie e distinti saluti. Daniela Carletti».

2000 e non 200

«Care "Segnalazioni" vi prego di pubblicare che nella mia segnalazione apparsa mercoledì 23 agosto e riguardante la mancanza di autobus notturni nel rione di Roiano, è stato erroneamente riportato che l'importo da me speso per i taxi non era stato mai inferiore a "200 lire" mentre io, ovviamente, avevo scritto "2000". Un tanto per l'esattezza (magari pignola). Grazie per l'ospitalità. Bruna Venier».

Malridotta via Ghiberti

«La via Lorenzo Ghiberti, nella quale io abito, è talmente malridotta, al punto di sembrare un viottolo di campagna o mulattiera. L'asfalto dei marciapiedi, ridottissimo, è pieno di buchi e di crepe ed è impossibile camminarci, specialmente per i poveri ammalati di gambe che si recano giornalmente dall'ortopedico dell'Enpas, ivi situato. Mi rivolgo quindi nuovamente a chi di competenza, nella speranza di essere presa in considerazione e non solo me, ma tutti gli inquilini delle case e dei negozi e in special modo gli utenti dell'ufficio d'assistenza malattie Enpas». Lettera firmata.

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITA' NELLE SEGNALAZIONI

Quaderni a rigature diverse bustametro e libri di testo

Le considerazioni di un rappresentante dei cartolibrai sulle conseguenze di talune «riforme» e «nuove disposizioni» non sempre giustificate

«Durante l'arco di quattordici anni le cartolerie sono state sottoposte a tali e tante crisi — per cause dovute a "disposizioni superiori" — crisi che ne hanno minato la stessa sopravvivenza e che solamente lo spirito di sacrificio del settore, retto prevalentemente da conduzioni a carattere familiare, è riuscita a limitarne i danni senza far pesare sul pubblico consumatore il totale delle perdite e delle forti passività che si ebbero a verificare a seguito della smania di applicare talune "riforme" o "nuove disposizioni" non sempre giustificate.

«Prima di entrare nel vivo degli argomenti il nostro pensiero va ai vari responsabili dei ministeri della Pubblica istruzione e delle Poste e telecomunicazioni che con tanta leggerezza e totalmente privi di conoscenze specifiche operano senza essere affiancati, nelle loro decisioni deliberatorie, da elementi tecnici in grado di catechizzarli sulle eventuali conseguenze collaterali che potrebbero verificarsi con l'applicazione di certe innovazioni, di valutarne e prevederne i danni o le storture economiche eventualmente conseguenti, prima di varare disposizioni, leggi e decreti che ancora oggi hanno lasciato seri dubbi sulla loro giustificazione, visto che non si sono notate apprezzabili migliorie didattico-pedagogiche o avanzate tecniche di distribuzione postale: anzi!

«I fatti: correva l'anno 1964 e nel settore dei quaderni scolastici, il ministero della Pubblica istruzione vietò l'uso agli alunni delle classi quarte elementari del quaderno di scrittura, con le righe così, come erano state in dotazione fino in quel momento; si disse, adducendo motivi psico-pedagogici che lo scolaro non poteva più venire sottoposto al "supplizio" dello scrivere nell'angusto spazio utile risultante dalla rigatura cosiddetta "quattro" (rigatura che le autorità scolastiche responsabili avevano considerata valida per oltre sessant'anni: infatti le rigature di tutti i quaderni sono denominate "ministeriali") in quanto lo spazio restrittivo (in effetti di due millimetri) limitava —inoltre — la libera fantasia dei fanciulli, tutti presi dall'obbligo di non "travalicare" con la scrittura sopra o sotto quel margine concesso.

«Si sa, che ogni anche minima riforma miete le sue vittime: così, in tutta Italia, tonnellate di quaderni di vario formato, con fogliazioni diverse, dai tipi comuni con copertina in "bianco e nero" a quelli in "tricromia", dai quaderni con copertine "cerate" (nere) ai "marmorizzati" e di vario colore furono gettati a cataste presso le discariche: da noi a Trebiciano furono visti accumulati persino costosi quaderni con i cartoni! Né era possibile agire diveramente, considerato che ad Adria ci furono dei veri e propri processi contro proprietari di cartolerie che si ostinarono a venderli fino ad esaurimento.

«Ebbe così a perpetrarsi una prima "mazzata" economica contro la categoria, che si sarebbe potuta evitare, se queste disposizioni o decreti avessero avuto una applicabilità scaglionata nel tempo. In effetti il ministero, per la quarta elementare, unificò la rigatura (a una sola riga) già in uso nelle classi quinte.

«Nel 1965 (e sempre per questioni "psicopedagogiche", si disse) si sentì la necessità di eliminare la rigatura della prima classe elementare: quaderni di scrittura che — e se in quarta, quella stava "troppo stretta", qualcuno ovviamente credette di scoprire che questa (per le prime classi stesse "troppo larga" — si uniformarono con le righe in uso nelle seconde classi, praticamente "ravvicinate" fra di loro di un millimetro. La categoria, conscia del grave danno sopportato in precedenza, tentò un certo recupero in tutti i modi, persino facendo "tagliare" i quaderni e ricavandone tantissimi blocchi notes che non vennero mai venduti per cause relative la inconsueta rigatura. Ebbe così a ripetersi l'enorme spreco in tutto il paese, spreco già verificatosi in precedenza, con l'accatastamento al macero di altre tonnellate di quadername.

«Ormai, pianificata (dal punto di vista "rigatura") la classe prima con la seconda e quella della quarta con la quinta elementare, stranamente ne restava esclusa quella della terza, ma evidentemente problemi di politica scolastica forse più impellenti e importanti stavano premendo che non quelli di varare ulteriori disposizioni che fino a quel momento, più che a dare fruttuosi risultati didattici, aveva colpito economicamente e creato danni per centinaia di milioni a cartiere, cartotecniche, grossisti e cartolerie di tutta l'Italia. Sono di quel periodo, infatti, clamorosi fallimenti di importanti cartotecniche con gravi e penose perdite del posto di lavoro di centinaia di dipendenti.

«Nonostante i gravi nodi da sciogliere, come la riforma della scuola media superiore, la sistemazione del personale scolastico in situazione di "precariato", il recupero alla dignità d'obbligo di alcune materie rese facoltative (educazione tecnica, educazione musicale), l'università, più mille altri problemi che nel frattempo si stavano accumulando, il ministero trovò il tempo materiale (si era nel 1968) di obbligare — nell'uso del quaderno di aritmetica — l'adozione del quadratino da cinque millimetri al posto di quello da sei millimetri, che si era usato da generazioni: altre tonnellate di quaderni al macero, altra materia prima buttata! ... per ... un millimetro (!).

«Sembrava — a questo punto — che l'accurata ricerca di "aggressione economica" rivolta verso un solo settore si fosse per lo meno attutita (sia i fabbricanti, che cartolai acquistavano con il ... contagocce la rigatura per la terza elementare (in quanto era l'unica a non essere stata colpita) quand'ecco, invece, che una nuova "disposizione" più forte, più pesante ancora cade su tutta la categoria, dalla fabbrica alla distribuzione, con immancabile, meticolosa e irreversibile periodicità: il "bustametro"! Bustametro e non "bustometro", che allora ne sarebbero stati vittime i produttori e venditori di articoli sanitari.

«Il "bustametro, parto del ministero delle Poste e telecomunicazioni — idea sorta nel '75 — è stato l'ultimo espediente per "far buttare" scatole intere di biglietti da visita, cartoncini da corrispondenza, carta da lettera e buste ... buste e ancora ... buste di tutti i formati e di tutte le misure e colori: da quelle azzurrine alle gialle, dalle bianche commerciali a quelle formato banca, dal tipo semplice a quelle internografate, dai modelli foderati a quelli "a mano", dai cartoncini e buste augurali alla posta aerea, dai formati lunghi di tipo "americano" a ... ecc. Non parliamo più quindi di tonnellate, ma di fabbriche, magazzini, cartolerie e tipografie le cui scaffalature sono state svuotate di merci avviate alla distruzione.

«Nel dramma che si è voluto creare in virtù della demenza di paralegislatori che nel tempo si sono assisi in posti chiave privi «di pur minime, specifiche conoscenze e con la sola ambizione di "lasciare il segno" della loro pesante mano a scapito altrui, resta sinceramente risibile la costante pubblicità via televisione e quotidiani: "Non gettare il vecchio giornale: è fatto con cellulosa, che è materia prima e della quale il mondo ne è quasi privo"! Questa sarebbe, per i nostri governanti, la politica economica da perseguire al fine del contenimento dei prezzi?

«E infine, visto che i libri di testo in dotazione gratuita agli alunni delle classi elementari è un servizio effettuato dai cartolibrai e considerato che le cedole relative quand'erano distribuite dal provveditore agli studi arrivano agli interessati a dicembre e visto (sembra) che quest'anno dovrebbero essere gestiti dal Comune, come e quando i cartolibrai verranno pagati? Si chiede all'assessore alla Pubblica istruzione o chi per lui una delucidazione in merito a salvaguardia di una intera categoria. Prof. Bernardi di Bernardo, componente del comitato tecnico (gruppo cartolibrai) dell'Unione commercianti».

La chiesa in vendita



(Foto Losciardi)

La piccola chiesetta di culto anglicano di via S. Michele — come da noi già ampiamente riportato — sta per essere messa in vendita per motivi di ordine esclusivamente economico in quanto la «Diocese of Fulham and Gibraltar» dalla quale dipende, non avrebbe i mezzi necessari alle riparazioni del tetto. Nella foto un interno della bella costruzione; si notano a destra sulla parete e sul soffitto i segni delle infiltrazioni d'acqua. Le bandiere che si notano sullo sfondo sono state donate dagli angloamericani quando hanno lasciato la nostra città nel 1954.

LE ORE DELLA CITTA'

Bellezze del Madagascar

In collaborazione con il circolo «Callegari» l'Associazione esperantista triestina organizza una serata nel corso della quale esperantisti del Madagascar, sig.ri Ravelson e Rakotondavao, presenteranno un film — in lingua internazionale — sulle bellezze naturali del Madagascar. La proiezione avverrà oggi, martedì, alle 20.30 nella sede del circolo «Callegari», in via San Francesco 34. Gli interessati sono gentilmente invitati a partecipare.

I «tesori» al Castello

Oggi alle ore 18 nel civico museo del Castello di San Giusto avrà luogo una visita guidata alla mostra «Tesori delle Comunità religiose a Trieste».

Scuola!

Finite le vacanze il primo pensiero va alla scuola e al corredo per i vostri ragazzi. Da *Beltrame* trovate tutto quanto vi occorre dai calzoni ai giubbetti, dai loden ai maglioni, tutto nel maggior assortimento e delle migliori qualità. Da *Beltrame*, corso Italia 25.

Solari Estée Lauder

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro 6, telefono 61762.

Grana da grattugia

lire 596 l'etto. In difesa del portafoglio della gentile clientela; le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono formaggio grana da grattugiare, al prezzo ultrarisparmio di lire 596 l'etto.

E' il momento giusto

per acquistare la Vostra pelliccia! Da *Beltrame* corso Italia 25, potete scegliere con comodità e tranquillità dall'assortimento completo per la stagione inverno 78-79 ed usufruire di prezzi di particolare convenienza. Ricordate la pelliccia acquistata da Beltrame porta la garanzia Beltrame.

Nozze d'argento

Oggi alle 11 nella chiesetta di San Pasquale Baylon presso la Villa Revoltella, verranno benedette le nozze d'argento dei coniugi Arnaldo Carlini e Licia Sturman. La figlia Ariella, i genitori, i fratelli e i parenti tutti, affettuosamente vicini, si rallegrano vivamente e porgono i più sentiti auguri di ogni bene e massima serenità.

Salone «Lucy»

viale Miramare. S'invitano, oggi, per festeggiare il XX anno d'attività, clienti e amici.

Uffici postali: i nuovi orari

I nuovi orari di apertura degli uffici postali sono i seguenti: ufficio vaglia, risparmi, pensioni: 8.20-14 in tutti i giorni feriali; acc. distrib. racc. ass.: 8-19.30 (compreso il sabato); ufficio pacchi di via Galatti 7: 8.15-13.40 in tutti i giorni feriali; ufficio telegrafico: 8-20.50 in tutti i giorni feriali, e 8-14.15 nei giorni festivi; uffici succursali e uffici della provincia: 8.15-13.40 da lunedì a venerdì e 8.15-13 il sabato.

UMBRIA
8 - 11/9
Visite di ORVIETO, CASCATE DELLE MARMORE, ASSISI, PERUGIA, SAN MARINO, pensione completa, stanze con bagno.
Lire 126.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

Ing. A. MAGINI
POZZI PROFONDI POMPE
sommerse per ville condomini, stabilimenti, acquedotti, irrigazioni, ogni problema d'acqua
Telefono 293980 - UDINE
Via Prefettura 8

esiste l'autoradio studiata espressamente per la tua
AUTOBIANCHI
da fulvioBacchelli
CONCESSIONARIO
UNIVERSALTECNICA
via Machiavelli 3

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA n. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

DOCUMENTATA RELAZIONE DI VINCENZO BALBIS AL ROTARY

Trieste e Sanremo unite nell'omaggio ai Sartorio

Originaria della cittadina all'altro estremo d'Italia la famiglia che contribuì in così larga misura alle fortune del nostro emporio

(L. C.) Trieste e la cittadina di Sanremo, benché affacciate su mari diversi e situate ai due estremi opposti dell'Italia settentrionale, sono legate fra loro dal nome d'una famiglia illustre che fece onore a entrambe: i Sartorio.

Inoltre, nell'«identikit» storico del piccolo ma orgaglioso approdo ligure, protagonista di drammatici conflitti con la «Superba», si ravvisano tratti comuni con quello del nostro porto che si sottrasse al dominio della «Serenissima» sull'Adriatico.

Evocatore preciso di queste vicende è stato con un'erudita, ma nient'affatto pesante conversazione al Rotary club «Trieste», il sanremese Vincenzo Balbis, direttore dell'albergo che ospita le riunioni conviviali del sodalizio.

Il relatore ha esordito rivelando ai consoci d'essere stato indotto a indagare sui rapporti tra il suo luogo natale e Trieste, non solo dall'amore per la nostra città, ma anche dal ricordo di un suo avo: il sanremese Giacomo Sartorio. Questo capitano marittimo, nato nel 1773 e morto nel 1866, fu, al tempo dei moti piemontesi del 1821, partecipe di un episodio quanto mai movimentato: il salvataggio, con la «brick» al suo comando, della consorte di Carlo Alberto, la principessa Maria Teresa di Toscana, fuggita a Nizza assieme al figlioletto di un anno: il futuro re d'Italia Vittorio Emanuele II.

Il coraggioso lupo di mare, che dopo aver rischiato il naufragio affrontando una tremenda burrasca, riuscì a raggiungere il porto di Livorno con il vascello disalberato e un'avaria al timone, era cugino di Michele Angelo Sartorio, un personaggio destinato a stabilire i primi vincoli fra Sanremo e Trieste.

Infatti fu lui che nel remoto 1775, dopo un sopralluogo fatto di persona nella nostra città, decise di mandare a Trieste il proprio figlio Pietro di 21 anni affinché vi fondasse una casa di spedizioni e di commercio di granaglie.

«Sovente — ha fatto rilevare Vincenzo Balbis — si pensa che chi venne a Trieste a quei tempi vi fosse stato attratto dall'istituzione del Porto franco, ma il caso del Sartorio fu diverso, perché quella famiglia, come molte altre di Sanremo, fu costretta a cercar fortuna altrove dalle durissime conseguenze di un fiero ma sfortunato tentativo di ribellarsi alla Repubblica di Genova.

I sanremesi, dopoché il Regno sardo aveva lasciato cadere il loro «atto di dedizione», subirono terribili rappresaglie da parte genovese e chiesero aiuto all'Impero. Da qui le relazioni sempre più strette fra Sanremo e Vienna, nonché la protezione concessa dall'Austria agli esuli dal piccolo porto ligure.

Michele Angelo Sartorio a Sanremo ebbe sicuramente notizie, attraverso questi esuli, su quanto stava accadendo in quegli anni a Trieste. Certo a lui commerciante, i cui traffici di granaglie languivano, informazioni come la contemporanea costruzione di due moli, il Teresiano e il San Carlo, dovettero aprire una speranza nel futuro.

Erano gli stessi anni in cui Trieste vedeva coronare la sua secolare lotta per il riconoscimento delle proprie autonomie con l'ottenimento di nuove franchigie, mentre Sanremo, che era stata particolarmente fiera dei suoi antichi statuti e privilegi, li aveva appena definitivamente perduti per l'intransigente volere dei genovesi.

Il giovane Pietro Sartorio, inviato dal padre a Trieste nel 1775, fece strada; la sua ferrea volontà di riuscita fu tale che i suoi successi furono immediati e l'azienda crebbe in poco tempo a tale importanza da dominare tutto il commercio granario della piazza.

Pervenuto con abili e tempestivi affari alla ricchezza, Pietro Sartorio non si limitò soltanto alla cura del proprio commercio, ma ampliò i suoi orizzonti espandendo le sue attività e divenne così assessore al Tribunale di cambio mercantile, fondò Compagnie di assicurazione, contribuì all'erezione del palazzo della Borsa, divenendone deputato, acquistò ville e terreni, palazzi e opere d'arte. Per raccogliere a Trieste il grano che frattanto andava comprando in Mar Nero, fece erigere un vasto edificio vicino al porto e contribuì alla costruzione dell'antistante molo che tutt'ora porta il nome della sua famiglia.

Dopo essersi intrattenuto sulla storia di casa Sartorio, con richiami alle note «Memorie» scritte in tarda età dal figlio di Pietro, Giovanni Guglielmo, il più illustre rappresentante di quella famiglia, Vincenzo Balbis ha così proseguito:

«Giovanni Guglielmo Sartorio — benché si sentisse triestino — ebbe sempre una particolare predilezione per la terra d'origine dei suoi genitori. Lungimirante egli fu anche nel prevedere il futuro turistico di Sanremo, destinata ad accogliere i "peregrinanti valetudinari" d'ogni parte del mondo».

Il relatore, prima di concludere la sua conversazione che i rotariani, riuniti sotto la presidenza dell'ing. Guglielmo Canarutto, hanno seguito con vivissimo interesse, si è soffermato sugli intensi rapporti tra Sanremo e la nostra città sul finire del Settecento e nella prima metà del Settecento; a quei tempi «il maggior volume d'importazioni, sia in tonnellate, sia in valore, nel porto ligure, proveniva proprio da Trieste dalla quale giungevano granaglie, chincaglierie e notevoli quantitativi di specchi, mentre verso l'emporio adriatico partivano carichi d'acqua distillata e di acido citrico».

In nome di questi antichi vincoli, Vincenzo Balbis suggerì l'anno scorso alle autorità di Sanremo di intitolare un molo della cittadina al capitano Giacomo Sartorio ed ebbe il piacere di vedere accolta con entusiasmo la sua proposta.

«Ho inteso così — ha concluso tra vivissimi applausi il relatore — contribuire a risaldare di nuovo un vecchio legame tra Sanremo e Trieste, in parte dimenticato e in parte sconosciuto».

ALLA CORTE D'APPELLO

Il 12 settembre verrà discussa un'estradizione

E' stata fissata per il 12 settembre prossimo l'udienza, durante la quale verrà discussa la richiesta di estradizione dei tre ungheresi e del romeno, i quali, la scorsa primavera, avrebbero seminato il terrore in alcune regioni dell'Austria meridionale. I quattro ripararono poi in Italia con un'auto rubata e armati di fucili di precisione, rapinati in un'armeria. Gli ungheresi vennero intercettati dalla Guardia di finanza nei pressi di Coccau mentre il romeno fu catturato dagli agenti dell'ufficio politico della Questura nella zona del Campo profughi di Padriciano.

Gli stranieri vennero, in seguito, processati dal Tribunale penale di Tolmezzo, che li condannò a un anno di reclusione ciascuno. Ma prima ancora che venisse celebrato il dibattimento, la Repubblica austriaca aveva inoltrato, attraverso i normali canali diplomatici, richiesta per la loro estradizione, e l'istanza del Governo federale verrà discussa dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi (relatore dell'episodio).

L'udienza del 12 settembre sarà una vera e propria camera di consiglio ed avverrà, quindi, a porte chiuse. Gli estradandi sono assistiti da un avvocato poliglotta, Alberto Roncelli.

Serata letteraria

Dizione di poesie ad alto livello alla libreria «Antares», dove davanti a una trentina di ospiti, la signora Grazia Gentili Salvà ha recitato opere di Rilke, Tagore, e della triestina Fidelia Vitello Damato. Pieno successo della serata, grazie anche alla sapiente regia di Dante Fabris.

Il dott. Del Conte nuovo dirigente della Pretura

Il dott. Ettore Del Conte, magistrato della suprema corte di Cassazione, è il nuovo dirigente della Pretura unificata.

Il dott. Del Conte, che ha prestato la sua illuminata opera in tutti i gradi del giudizio penale e civile, è stato per lunghi anni consigliere alla Corte d'appello e, in tale veste, è stato relatore di processi di rilevanza regionale, tra i quali quello per la strage di Peteano. Il consigliere Del Conte è un uomo dal tratto cordialissimo, un giudice moderno e aperto ai problemi del nostro tempo inquieto oltreché un profondo conoscitore e cultore del diritto.

Al magistrato, che assumerà l'importante incarico alla fine della sessione feriale, giungano i nostri più vivi rallegramenti e auguri di buon lavoro.

INDAGINE GIUDIZIARIA DEL PRETORE

Marittimi greci «accusano» una nave

L'unità sarebbe carente di tutti i mezzi per tutelare la vita dell'equipaggio

Il pretore dott. Corrado Bidoli sta conducendo un'indagine giudiziaria su un grave fatto denunciato da un gruppo di marittimi greci. Due settimane fa, costoro indirizzarono un esposto alla Capitaneria di porto, sostenendo che l'unità, sulla quale erano imbarcati e che ha ripreso da qualche giorno la navigazione, erano carenti tutti i mezzi per salvaguardare la vita dell'equipaggio.

Due ufficiali della Capitaneria di porto hanno immediatamente effettuato una ricognizione a bordo, hanno accertato l'esistenza dei lamentati inconvenienti ed anche gravissime deficienze nella dotazione dei dispositivi per la sicurezza durante la navigazione.

I risultati degli accertamenti sono stati comunicati al pretore, il quale ha indiziato il capitano comandante della nave di violazione degli articoli 1215 e 1216 del Codice della navigazione (nave priva delle dotazioni di sicurezza previste dalla legge).

E' cercata dalla sorella



Una foto scattata una ventina di anni fa e la quasi certezza che la giovane donna di allora risiedeva nella nostra città: sono gli unici elementi che una lettrice di Voghera è in grado di offrire a chi volesse aiutarla a rintracciare una sorella (la ragazza ritratta nella fotografia) che lei non ha mai conosciuto e che con tutto il cuore vorrebbe poter abbracciare. Altro non sa e due appelli già lanciati attraverso il nostro giornale non le sono stati, purtroppo, di alcun aiuto.

Forse la stessa ragazza di allora, vedendosi nella foto, o qualcun altro che l'ha conosciuta e magari sa dove si trova, potrebbe mettersi in contatto con la gentile lettrice, Caterina Schiavone, in Biasi, che tra l'altro desidera fornirle alcune notizie riguardanti il loro papà Giuseppe. L'indirizzo è: Voghera (Pavia), via Barvieri 2, tel. (0383) - 46132.

Rovignesi a Firenze: XXI incontro nazionale

Domenica 17 settembre si svolgerà a Firenze il XXI «Incontro nazionale dei rovignesi», organizzato dalla «Famia ruvignisa», in tale occasione sarà anche celebrato il suo XX anno di fondazione e per questa ricorrenza, la «Famia» ha coniato una medaglia e stampato dei poster, che a Firenze saranno posti in vendita.

L'appuntamento è fissato per le ore 10 in piazza S. Maria Novella, davanti all'omonima chiesa, ove alle ore 11, S.E. l'arcivescovo mons. Santin, assistito dai sacerdoti rovignesi mons. Giuricin, don Mengotti, don Glustich, don Foscato e don Dapiran, celebrerà la Messa in onore di Sant'Eufemia, patrona di Rovigno.

Per i partecipanti da Trieste è stato predisposto un pullmann che partirà sabato 16 settembre e rientrerà lunedì 18. Informazioni alla segreteria dell'Unione istriani, via S. Pellico, 2.

Frattura del mignolo

La studentessa Manuela Ricci, di 17 anni, abitante in via Valmaura 13, stava percorrendo, in sella al proprio ciclomotore, via Miani, quando all'incrocio con piazzale Giarizzole ha urtato con la mano sinistra lo specchietto retrovisore della Fiat 128, targata Udine 199394, guidata da Gianfranco Cossutta, di 22 anni, abitante nella nostra città in via Lorenzo Lotto 10/1, che sopraggiungeva nella direzione opposta.

Trasportata al Maggiore, la Ricci è stata accolta in ortopedica con prognosi di 20 giorni per la frattura del mignolo della mano sinistra.

INTERVENTO DELL'ACCADEMIA DI BRERA PER UNA PROGETTAZIONE COLLETTIVA

Artisti e cittadini insieme per rifare le case di Venzone

3.

«Brera per Venzone»: all'insegna di questo motto, che a lettere rosse apre la mostra di urbanistica ospitata nel pallone pressostatico, gli allievi ed i docenti dell'Accademia hanno lavorato nel tentativo sperimentale di progettazione collettiva, cioè con gli abitanti, del centro storico. Infatti saranno gli abitanti di Venzone, (che secondo quanto previsto dalla legislazione regionale, si costituiranno in consorzi per la ricostruzione unitaria dei 18 isolati del centro storico), a decidere come riedificare la loro città. Ovviamente però, oltre ai mezzi finanziari, agli abitanti occorrono tutte quelle informazioni tecniche necessarie per compiere scelte oculate, in modo da non progettare velleitariamente castelli di carta, ma cose realizzabili, bene e possibilmente presto. L'intervento dell'Accademia di Brera, come quello di quanti stanno collaborando con l'amministrazione comunale ed i cittadini di Venzone, serve appunto a visualizzare le possibilità concrete che la legge regionale n. 63 offre per ricostruire le 18 «insulae» del centro storico.

A tale scopo, già nel luglio del '77 l'Arci provinciale, facendosi portavoce delle esigenze suaccennate, chiese all'Accademia di intervenire a Venzone, anche per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e della Regione sulle sorti dell'antica cittadina distrutta dal sisma.

Nel caso di Venzone, l'intervento dell'Accademia era richiesto in termini indefiniti: si pensava infatti alla realizzazione di pitture murali, di manifesti e di interventi artistici che servissero per far andare l'attenzione sui problemi di Venzone e dei suoi cittadini. Da un primo sopralluogo ci si rese però conto che di fronte alla drammaticità della situazione e alla gravità dei danni, qualsiasi intervento artistico fine a sé stesso sarebbe risultato inadeguato: occorreva qualcosa di più.

Dai primi contatti dell'accademia con l'amministrazione comunale e la popolazione, emerse che il problema prioritario era di dare una casa agli abitanti problema che non andava affrontato in maniera indiscriminata né frettolosa, poiché occorreva reperire i mezzi finanziari, bisognava compiere le scelte di fondo ed impostare le strategie della ricostruzione, anche per evitare che certe tendenze fra loro divaricanti, già emergenti un anno fa, si radicassero a danno dell'interesse comune della popolazione.

Emerse quindi l'ipotesi che l'intervento degli artisti e degli operatori visivi servisse a raccogliere ed organizzare le idee



Un momento del dibattito svoltosi tra il «Gruppo Brera» e la popolazione.

degli abitanti in merito alla ricostruzione delle proprie case, oltre che a portare eventualmente nuove proposte e soluzioni, ovviamente non vincolanti per nessuno, appunto perché di proposte si tratta, e non di progetti esecutivi. Si decise quindi di promuovere un'indagine tra i cittadini per raccogliere e confrontare le diverse situazioni e le diverse esigenze e volontà degli abitanti nei confronti della ricostruzione.

Il gruppo dell'Accademia che già dall'anno scorso ha iniziato a preparare questo esperimento di progettazione collettiva, arrivato finalmente alla fase esecutiva nell'ambito delle manifestazioni culturali di «Venzone vive», è composto dalla professoressa Dora Bassi, udinese, che a Milano è assistente alla cattedra di scultura, dal professor Davide Boriani, docente di design, dal professor G. Repossi, titolare della cattedra di decorazione, dal professor Ercole Negroni, incaricato del corso di rilevazione dei Beni culturali, e si avvale inoltre dell'apporto di vari altri docenti dell'accademia. Inoltre, è stato chiamato a far parte del gruppo, in qualità di consulente esterno, l'architetto Lorenzo Forges Davanzati.

All'iniziativa hanno contribuito in modo sostanziale l'ufficio tecnico del Comune con gli architetti Dino Angeli e Roberto Pirzio Biroli, i soci delle cooperative di proprietari costituitesi per ogni isolato del centro storico, il professor Clonfero, docenti e studenti di architettura delle università di Vienna, Graz, Zurigo e Monaco di Baviera, ed i fotografi Elio Ciol e Donato Maieron.

La fase operativa, cioè l'incontro fra il gruppo di Brera e gli abitanti dell'insula 4, scelta come campione per l'esperimento di progettazione collettiva (ma ovviamente la seduta era aperta a tutti), è iniziata la sera di mercoledì 16 agosto, alle ore 20, per consentire a tutti di poter partecipare.

Puntuali, alle otto tutti gli interessati sono arrivati alla sede della mostra ed hanno preso posto attorno al tavolo situato all'interno delle «mura» di legno alle quali erano affissi i progetti da discutere e questa presenza massiccia totale dei proprietari o locatori dell'insula, è stato il primo segno concreto che l'esperimento di Brera ha una sua validità concreta anche al di là delle idee che sono emerse nel corso della prima serata.

A conferma di ciò, un giovane di Venzone, Virgilio Madrassi, che attualmente presta servizio nei Vigili del fuoco in sostituzione del servizio militare, si è detto convinto della utilità dell'iniziativa. «Perché — ha soggiunto — per noi è molto utile vedere visualizzato in pratica quello che si vorrebbe realizzare.

«I miei avevano una casa in centro, ora è distrutta e non sappiamo come e quando la potremo ricostruire: se in queste serate riusciremo a "vedere" cosa si può fare in futuro e cosa è inutile aspettarsi, avremo cioè le idee chiare per la progettazione definitiva».

Il dibattito è ormai avviato: l'architetto Forges Davanzati sta illustrando alle persone presenti (saranno circa una quarantina) la bozza di progetto dell'«insula 4» studiata dal gruppo di Brera: ristrutturando le proprietà in modo più razionale all'interno del quartiere, e mantenendo la cubatura esterna preesistente, nonché il medesimo aspetto architettonico dell'insula, il nuovo progetto consentirebbe di riedificare il quartiere guadagnando un sacco di spazio abitabile in più, grazie appunto alla ridistribuzione più razionale dei vani. Inoltre, con la progettazione razionalizzata per moduli dice l'architetto mentre correda il suo discorso con disegni alla lavagna luminosa, sarebbe possibile ridurre i costi di edificazione entro limiti molto prossimi alle 200 mila lire al metro quadro che darà la Regione con la legge 63. Se invece si vuole ricostruire anche l'interno dell'insula mantenendo la stessa composizione precedente, compostasi nei secoli con continue modifiche ed aggiunte, i costi aumenterebbero a dismisura per mancanza di razionalità.

Il discorso, ridotto all'osso, è semplice: costruire per moduli razionali consente dei risparmi notevoli, mentre se si comincia a fare tutte le travi di misure diverse, tutti i pavimenti a livelli diversi, tutti i muri che si intersecano in un labirinto di corridoi, stanze, scale interne, e chi più ne ha più ne metta, ovviamente tempo e costi salgono alle stelle, mentre il contributo della Regione resta sempre lo stesso.

Davanti a questa argomentazione inoppugnabile, anche le ultime obiezioni e resistenze, che all'inizio della serata erano state piuttosto forti, specie quando si è toccato il tasto della necessità di ridistribuire la proprietà, hanno cominciato ad attenuarsi, e le domande hanno preso a farsi sempre più interessate e concrete. Inoltre, per fortuna, è stata sfatata l'errata presunzione, che nei giorni precedenti aveva suscitato tante polemiche, sulla famosa progettazione per moduli. Disegnare in pianta un appartamento immaginandolo diviso in moduli, che altro non sono che unità di misura, di 4,80 m per 4,80, è solo un modo più razionale di progettare, ma questo non comporta che un appartamento così ideato debba necessariamente venir costruito con i sistemi della prefabbricazione pesante, come in un primo tempo molti credevano.



Particolare del progetto ideato dal Gruppo Brera.

Una casa, sia pure progettata sulla base di questa unità di misura modulare, può benissimo essere ricostruita sasso su sasso come cent'anni fa: e qui sta la libertà dei cittadini di Venzone di operare le loro scelte, dopo aver preso conoscenza di tutti gli aspetti del problema. La prima serata, in cui naturalmente sarebbe stato prematuro vedere emergere dei risultati concreti, si è conclusa a mezzanotte passata, a dimostrazione che l'argomento era interessante e l'iniziativa valida. Non tutti, ovviamente, erano soddisfatti, ma nessuno o quasi diceva di non voler partecipare alle sedute successive.

Le più rilevanti perplessità, ovviamente ,sono sorte in merito al problema della divisione delle proprietà all'interno dell'insula, per consentire agli architetti di poter progettare senza tutti i problemi di una proprietà troppo frazionata ed intersecantesi, ma le parole di un anziano signore al figlio, più scettico del padre, sono da meditare: «Se quello che possiamo risparmiare con l'impresa grazie a questi progetti che sembrano più economici, lo dobbiamo poi pagare agli avvocati perché non sappiamo andare d'accordo fra di noi, allora non ha senso star qua a discutere tanto».

Testo e foto di
Livio Missio

GLI STRANIERI SONO STATI PROCESSATI PER «DIRETTISSIMA»

Con nomi intercambiabili due jugoslavi in Pretura

Un mese di reclusione ciascuno senza l'ombra di alcun beneficio

Due stranieri dai nomi intercambiabili processati in stato di detenzione e con rito direttissimo dal pretore dott. Bidoli, P.m. il dott. Reinotti, cancelliere Liliana Treiber. Si tratta di Slavko Surpanac, 38 anni, da Pancevo, in Jugoslavia, e del suo connazionale Milovan Milacic, 39 anni, da Doljani: devono rispondere di false attestazioni sulla loro identità personale.

La cattura degli attuali imputati risale alla tarda mattinata del 18 corrente. Intorno alle 11, una pattuglia della Squadra mobile, composta dal maresciallo Scozzai e dagli agenti Cerna e Dulcinati, di servizio in piazza della Libertà, fu colpita dall'atteggiamento circospetto di due uomini. I poliziotti si avvicinarono ai sospettati, chiesero loro di esibire i documenti, gli stranieri risposero di esserne privi. Surianac dichiarò in inglese di essere Edy Epstein e di risiedere a Londra, Milacic affermò, in francese, di chiamarsi Alain Chigneauz e di abitare a Saint Georges. Qualcosa, però, non persuase gli inquirenti, i quali tradussero gli indiziati in Questura.

Interrogati, essi sostennero che i loro documenti erano rimasti nella «Volkswagen» di un amico, posteggiata sulle Rive. I poliziotti, andarono in cerca della macchina e, ovviamente, non la trovarono. I due furono perquisiti e, da un calzino del Surianac, saltò fuori la sua carta d'identità. Il nome del forestiero non era nuovo negli schedari della Polizia, dove sono registrati dieci casi, nei quali egli si era spacciato, sfoggiando sempre nomi diversi, per jugoslavo, marocchino, ungherese e arabo. A carico del Surianac era pendente, inoltre, un ordine di carcerazione, inerente a quattro mesi di reclusione, che gli furono inflitti il 17 maggio dello scorso anno dal pretore per false indicazioni sulla propria identità personale. Surianac ammise infine, di essersi presentato come cittadino inglese in quanto era sua intenzione recarsi a Londra per farsi sottoporre a un intervento chirurgico.

Milacic, invece, sostenne di essere stato derubato del passaporto, poi dichiarò che, ancora nel 1963, aveva ottenuto asilo politico in Francia e aveva taciuto la sua autentica nazionalità per il timore di venire estradato in Jugoslavia.

Al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete Nadia Fragiacomo, i due sfornano un'altra verità: erano venuti a Trieste — dicono — con il proposito di attraversare clandestinamente la linea di demarcazione per fare una visita ai loro congiunti.

Per il P.m. le varie versioni fornite dagli imputati sono dubbie e sospette e, pertanto, il dott. Reinotti chiede che siano condannati a due mesi di reclusione a testa. In difesa degli stranieri discute la causa l'avv. Calligaris.

Il pretore riconosce gli jugoslavi colpevoli e infligge loro un mese di reclusione ciascuno senza l'ombra di un beneficio.

Presunto... sgonfiatore in libertà provvisoria

L'autorità giudiziaria ha accordato la libertà provvisoria a Paolo Scabar, via Brandesia 7. Egli era stato catturato la scorsa settimana da agenti della Squadra mobile, i quali avevano perquisito la sua abitazione per cercarvi dei coltelli che, secondo l'Accusa, sarebbero stati usati per forare i pneumatici di alcune macchine.

Anziché gli utensili, gli inquirenti hanno trovato due pistole, una delle quali non era stata denunciata.

Il difensore dell'imputato, avv. Riccardo Ghezzi, aveva subito presentato un'istanza per far ottenere al suo assistito la libertà provvisoria, e mercoledì scorso Scabar ha potuto lasciare il Coroneo.

L'autobus frena: due passeggere ferite

Due donne sono rimaste ferite (una gravemente) in seguito a una brusca frenata effettuata da un autobus. L'altra mattina, infatti, poco prima delle 9, un bus della linea 19, era diretto verso il centro quando, giunto a piazzale Valmaura, il conducente ha frenato bruscamente. All'interno del mezzo pubblico qualcuno non è riuscito ad evitare la caduta e due donne sono rimaste ferite. Più grave è parsa subito Caterina Stagno, di 64 anni, abitante in via Domus Civica 9, pensionata, la quale ha riportato la frattura della gamba destra. Laura Macor in Kodric, di 52 anni, casalinga, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 72, ha riportato una ferita e una contusione alla regione occipitale e al polso sinistro. Trasportate al Maggiore con un'autolettiga della Cri, le due donne sono state dichiarate guaribili in 50 giorni la Stagno e in 6 la Kodric. Caterina Stagno è stata accolta in ortopedica.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vilma Bencini nell'XI anniv. (29.8) dai genitori 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Leandro Staffieri nel VII anniv. (29.9) da Flavio e Luisella Staffieri 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Mezgec nel III anniv. dai familiari 10.000 pro Aia (spastici).

In memoria del comm. Eugenio Borsatti dalla famiglia Maldera-Monica 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Carla ved. Cimolino nel XIX anniv. (29.8) dalla cognata Mery e nipote Silvana 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosa ved. Bon per il compleanno (28.8) dalle famiglie Pian e Cresevich 6000 «Pro Senectute».

In memoria di Margherita ved. Pian per il compleanno (28.8) dalle famiglie Pian e Cresevich 6000 pro Anffas (recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Lalla Dimini-Turazza da Gemma e Ida Marin (Grado) 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del generale di C.d.A. Arturo Torriano nel I anniv. dalla moglie e figli 30.000 pro Chiesa di S. Bartolomeo, 30.000 pro Chiesa di S. Bartolomeo (opere missionarie), 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa e 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Rainis 10.000, da Laura e dott. Edoardo Ferrari 10.000 e da Giulia Vascotto 10.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (opere missionarie); da Lea Bidoli 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Barbara O'Banjon per il compleanno (29.8) dalla nonna Lidia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elidio Giacomelli dalla moglie Lidia e dalla cognata 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

Nel gruppo di elargizioni in memoria della prof.ssa Lalla Dimini-Turazza apparse in data 27 u.s. dovevasi leggere così: da Livio e Marina Pesle 15.000; da Silvio e Maria Pesle 20.000 pro Conferenza Femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Andrea e Rita); da Mario e Frida Baxa 15.000 pro Conferenza Femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Padri Spagnoli).

Raduno a Vicenza combattenti e reduci

Domenica 10 settembre, si svolgerà a Vicenza, d'intesa con gli organi di governo, la celebrazione ufficiale nazionale del 60.o anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto, in coincidenza con il 130.o dei fatti d'arme risorgimentali che dettero ai vicentini il merito della medaglia d'oro al valore militare alla bandiera della loro città.

Per tale circostanza la presidenza nazionale dell'Associazione combattenti e reduci ha indetto in quella città il IX raduno nazionale dei propri associati.

Scopo del grande convegno è di rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre per la Patria, e invitare gli italiani, specie le giovani generazioni, alla concordia nazionale e al rispetto delle libere istituzioni che reggono e governano il nostro Paese.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	180 (300)	360 (700)	300 (500)
CAROTE	360 (—)	400 (—)	380 (—)
RADICCHIETTO VERDE	900 (1800)	1800 (2800)	1200 (2000)
CIPOLLE BIANCHE	207 (—)	253 (—)	230 (—)
CIPOLLE GIALLE	138 (—)	173 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	403 (600)	748 (1000)	690 (900)
INSALATINA DA TAGLIO	— (1500)	— (2000)	— (1600)
INSALATA CAPPUCCIO	— (300)	— (800)	— (500)
MELANZANE LUNGHE	— (—)	— (—)	— (—)
MELANZANE TONDE	115 (—)	207 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	138 (—)	230 (—)	207 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	230 (200)	368 (350)	345 (280)
POMODORI TIPO S. MARZANO	207 (—)	288 (—)	230 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	575 (400)	690 (1000)	633 (600)
ZUCCHINE VERDI	230 (—)	345 (—)	288 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	150 (—)	180 (—)	160 (—)
MELE «GOLDEN»	575 (—)	920 (—)	748 (—)
MELONI	230 (—)	403 (—)	345 (—)
PERE COSCIA	460 (—)	575 (—)	518 (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
SUSINE «BURBANK»	288 (—)	403 (—)	345 (—)
UVA CARDINALE	230 (—)	403 (—)	345 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	400 (—)	2500 (—)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	10000 (—)	11000 (—)
OCCHIATE («OCIADE»)	— (—)	— (—)
ORATE	15500 (17800)	15500 (20800)
PASSERE	1500 (2800)	1600 (2800)
ROMBI	4500 (—)	4500 (—)
SARDINE	330 (800)	700 (1680)
SGOMBRI	1400 (1800)	2200 (3600)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (9800)	8500 (9800)
SOGLIOLE	7300 (10800)	8000 (10800)
SPIGOLE (BRANZINI)	6000 (10800)	7000 (24000)
TRIGLIE DI SCOGLIO	— (—)	— (—)
TROTE	2000 (2980)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	— (—)	— (—)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	4000 (4800)	5000 (5000)
SEPPIE	2200 (2800)	2200 (3600)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE	150 (500)	300 (500)
MUSSOLI	— (—)	— (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
GAMBERI ROSSI	— (—)	— (—)
SCAMPI	6000 (9800)	13000 (9800)

(*) **Listino prezzi del 28-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) **Listino prezzi del 26-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono invece ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale; la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

CROCIERE
PATERNITTI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

PROBABILE UN RINVIO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Trattative «top secret» per la Giunta regionale

Come annunciato nei giorni scorsi, questa mattina si riunisce per la terza volta, dopo le elezioni amministrative del 25 giugno, il Consiglio regionale. L'ordine del giorno della seduta, convocata dal presidente Pittoni per le 9,30, prevede le votazioni per l'elezione del Presidente della Giunta e degli assessori effettivi e supplenti. Si tratta, insomma, dell'incontro in cui il Consiglio deve varare il nuovo esecutivo, che dovrà necessariamente godere di una notevole stabilità politica per poter far fronte a tutti i problemi che travagliano la nostra regione, dalla ricostruzione delle zone terremotate, al rilancio del porto di Trieste, dall'attuazione del trattato di Osimo ad un più vasto piano di espansione economica del Friuli V.G., che ponga fine all'emigrazione, fenomeno ancora in atto in molti paesi friulani e giuliani.

I contatti fra i partiti, per arrivare tempestivamente ad un accordo che consenta di varare un governo locale con i requisiti su indicati, si sono susseguiti nei giorni scorsi a ritmo serrato: l'ultima riunione attorno ad un tavolo, che ha visto assieme le delegazioni della Dc, del Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us, si è svolta ieri mattina a Udine in una saletta dell'hotel Palace. L'incontro, iniziato alle 10, è durato un paio d'ore, durante le quali i rappresentanti dei vari gruppi hanno puntualizzato le rispettive posizioni alla vigilia del Consiglio. Purtroppo, nonostante le comuni dichiarazioni di voler arrivare ad un accordo nel più breve tempo possibile, nemmeno l'ultima riunione ha consentito di superare l'«impasse», per cui è dato quasi per scontato che questa mattina il capogruppo della Dc, Biasutti, chiederà al presidente Pittoni di voler aggiornare la seduta ad altra data (che potrebbe essere, secondo fonti attendibili, l'11 o il 12 di settembre).

Del resto, il fatto stesso che a Udine mancassero i segretari regionali dei tre maggiori partiti, e cioè Coloni della Dc (che è indisposto), Cuffaro del Pci e Bravo del Psi, faceva chiaramente intendere che non si prevedeva, già prima che l'incontro iniziasse, di arrivare a risultati concreti. La situazione politica a livello regionale appare infatti ancora lontana da una soluzione: domani stesso riprenderanno a Trieste le riunioni a sette, nonché quelle interne di ogni gruppo politico.

Un notevole peso sull'andamento delle trattative dei prossimi giorni lo avrà anche la soluzione della crisi del consiglio comunale di Trieste, che questa sera dovrebbe eleggere il nuovo sindaco (molto probabilmente sarà riconfermato l'avvocato Manlio Cecovini, della lista «per Trieste») e la giunta. E' infatti comprensibile che i vari partiti, prima di varare l'esecutivo regionale, vogliano risolvere i problemi delle amministrazioni locali, fra i quali problemi non va dimenticato neanche quello che da tempo travaglia la provincia di Gorizia.

A proposito dell'esclusione dei rappresentanti della lista «per Trieste» dal tavolo delle trattative, che aveva suscitato una nota di protesta pubblicata nei giorni scorsi, la Dc, per bocca del capogruppo al consiglio regionale Biasutti, aveva motivato tale esclusione (come pure quella del Movimento Friuli), ricordando che entrambi i gruppi avevano già espresso l'intenzione di collocarsi all'opposizione quale che fosse la composizione politica della nuova giunta.

Riguardo infine alle possibili soluzioni della crisi, sono ancora molte le proposte sul tappeto, e sarebbe prematuro indicare le più probabili o quelle già «bruciate»: fra i sette partiti infatti vige ancora l'accordo di mantenere un rigoroso riserbo fin tanto che non si arriverà ad una soluzione concreta del problema. Le formule che più spesso ricorrono sulle bocche meglio informate in questi ultimi giorni sono comunque un tripartito Dc, Psdi, Pri, in grado di raccogliere la metà esatta dei voti (30 su 60), un bicolore Dc-Pri o due diversi tipi di monocolore democristiano di minoranza. Un tipo di giunta monocolore, che non dispiacerebbe a socialisti e liberali per i motivi più volte indicati in questi giorni, sarebbe quella «transitoria», che regga le sorti della Regione fino alla prossima primavera, fin quando cioè il Consiglio approverà il bilancio regionale. Nel frattempo i partiti dell'arco costituzionale potrebbero giungere ad un accordo politico e programmatico che consenta di varare una giunta di «larghe intese» cioè con le sinistre, oltre che con i partiti laici minori.

Il secondo tipo di monocolore si sosterrebbe sull'approvazione di tutti gli altri partiti, e sarebbe un governo minoritario di legislatura, cioè fondato su un precedente accordo fra i partiti che lo sostengono in modo da poter governare per tutto l'arco dei 5 anni. Si tratta quindi della stessa formula politica su cui si basa l'attuale governo Andreotti, ma i comunisti hanno già fatto sapere che la situazione particolare del Friuli-Venezia Giulia non è adatta a questa soluzione, sicché pare improbabile che diano il loro voto ad un monocolore democristiano sia dell'uno che dell'altro tipo.

Turiste polacche colpite da un pezzo di cornicione

Un pezzo di cornicione che si è staccato dall'alto dello stabile che si affaccia sulla via San Lazzaro (l'entrata è però in via Torrebianca 39) è caduto in mille frammenti sul marciapiede colpendo due passanti, le turiste polacche Zofia e Grazyna Linek (madre e figlia), rispettivamente di 48 e 17 anni. Altri pezzi di cornicione sono finiti invece sulla «124», targata TS 108408, di proprietà di Silvano Gragorivich, di 33 anni, abitante in via Sara Davis 63, che ha riportato danni al tetto, al parafango destro e alla portiera anteriore destra. Le due straniere, trasportate con la Cri all'ospedale Maggiore, sono state medicale e quindi dimesse con la prognosi di alcuni giorni.

Il marciapiede di via San Lazzaro tra i numeri 16 e 18 è stato transennato dagli operai dell'ufficio tecnico comunale.

Essenziale per il Psi la «chiarificazione» nella sinistra italiana

Come informa un comunicato della federazione provinciale del Psi, nel suo comizio tenuto l'altro giorno alla festa della stampa socialista di S. Dorligo della Valle, l'on. Loris Fortuna è intervenuto sulla polemica che si è sviluppata in seguito all'articolo di Craxi, apparso sull'«Espresso» della settimana scorsa.

L'on. Fortuna ha sottolineato che il saggio del segretario del Psi non è un'iniziativa improvvisa ed estemporanea come si tende ad accreditare in determinati ambienti, ma fa parte di un processo di chiarificazione nella sinistra italiana che i socialisti ritengono essenziale perché essa possa svolgere pienamente un ruolo di governo.

Venendo ai problemi della regione e della comunità triestina, l'on. Fortuna ha rilevato che i risultati elettorali del 25 giugno mettono in primo piano la necessità di un riavvicinamento delle istituzioni ai cittadini in modo da ristabilire quel rapporto fiduciario che rischia di sgretolarsi.

A questo scopo il Psi ha voluto che l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare su Osimo venga a Trieste per discutere direttamente con tutte le forze rappresentative della città.

L'on. Fortuna ha poi messo l'accento sull'impegno del Psi per la tutela globale della minoranza nazionale slovena e ha annunciato un suo intervento presso la presidenza del Consiglio per una sollecita emissione del decreto sul finanziamento una tantum previsto per l'Ente Porto di Trieste dal protocollo conomico del Trattato di Osimo.

Cronache degli spettacoli

Il coro «Illersberg» si afferma ad Arezzo



(Foto Tavanti)

Il coro triestino «Antonio Illersberg» che si è affermato nella categoria «voci maschili» al XXVI Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo. Una affermazione netta che ha dimostrato la superiorità dei bravi coristi (diretti da Tullio Riccobon).

GIORNATA DENSA DI CONTATTI PER LA SOPRAVVIVENZA DELL'ENTE SENZA PIU' FONDI

Porto: oggi l'incontro-chiave sul tema spinoso degli stipendi

La presidenza dell'Eapt affronta oggi i sindacati dopo un lungo confronto con l'utenza

Una vera e propria maratona di incontri si è svolta ieri per tentare di risolvere i problemi della stessa sopravvivenza immediata dell'Ente porto, che, come noto, versa in una situazione di grave passività, al punto da non poter corrispondere ai propri dipendenti il pagamento dell'intera mensilità di agosto. Nella mattinata — mentre proseguiva l'agitazione dei 1560 dipendenti che hanno sospeso le prestazioni straordinarie mentre una quarantina di navi sono in attesa di effettuare le operazioni di sbarco o imbarco — il presidente dell'Ente porto, prof. Michele Zanetti ha avuto un incontro con il prefetto dott. Marrosu e con il viceprefetto dottor Larosa.

Nella riunione si sono chiariti innanzitutto i termini del complesso «rebus» finanziario relativo agli stipendi dei portuali: i soldi per la mensilità di agosto ci sono tutti, ma essi non possono essere corrisposti interamente senza pregiudicare l'integrità della successiva mensilità di settembre. Affinché anche quest'ultima possa essere garantita, è stato detto, va risolto al più presto il problema della fatturazione, che va snellito al più presto sullo schema proposto dagli stessi utenti portuali (commercianti, armatori, agenti marittimi, industriali, spedizionieri, ecc.) al fine di garantire una più rapida disponibilità di liquidi nelle casse dell'Ente.

Per quanto riguarda il risanamento della generale passività finanziaria dell'ente portuale (16 miliardi), la «grande speranza» è costituita dalla rapida approvazione del famoso decreto delegato che, nel quadro dei provvedimenti straordinari avviati dal trattato di Osimo, dovrebbe dotare l'ente di un fondo straordinario di appunto 16 miliardi (questa settimana l'apposita commissione regionale dovrebbe esprimere il proprio parere in merito ed entro il 3 ottobre il governo è tenuto a varare il decreto).

Sempre nella mattinata di ieri, con il presidente dell'Eapt si è incontrato l'on. Cuffaro, comunista, vicepresidente della commissione per Osimo e membro della commissione trasporti della Camera. Anche Cuffaro, in una dichiarazione fatta al termine dell'incontro, ha auspicato una rapida approvazione del decreto delegato per il porto (per sollecitare da parte del Parlamento un sostegno immediato dell'attività portuale di Trieste, Cuffaro ha inviato un telegramma all'on. Sarti, pregandolo di comunicare al più presto la data della prossima seduta della commissione e della visita a Trieste della delegazione da lui guidata), ed ha contemporaneamente ricordato come i problemi dell'Eapt richiedano un'azione energica per rimuovere tutti gli ostacoli che soffocano l'espansione dell'attività portuale per la ripresa della città».

«Se non si vuole — ha detto Cuffaro — che i lavoratori abbiano a subire le conseguenze di una politica che per anni ha lasciato marcire i problemi e non ha affrontato i nodi strutturali e finanziari dell'Ente e che il porto si paralizzi in un momento tanto delicato in cui l'Ente invece dovrebbe intraprendere una serie di iniziative sul piano internazionale per aumentare i traffici e per stabilire nel concreto una collaborazione con i porti vicini, occorre che il finanziamento previsto con il decreto governativo derivante dagli accordi di Osimo sia aumentato e sia erogato al più presto possibile».

Nel pomeriggio si è avuto l'incontro più difficile, quello con l'utenza. La seduta, svoltasi alla Camera di commercio, si è protratta per oltre quattro ore, segno evidente della difficoltà dei «modi» da risolvere. Sul tappeto, come detto, il complesso problema dello snellimento della fatturazione, che sola potrebbe dare all'Eapt quella vitale «boccata d'ossigeno», consentendogli di corrispondere per intanto gli stipendi di agosto e settembre. Dall'incontro il presidente Zanetti è uscito con delle proposte (sulle quali viene mantenuto per ora riserbo) da sottoporre questa mattina alle forze sindacali, con le quali un incontro era stato fissato per stamane alle 9 nella sede stessa dell'Ente porto.

Al termine della faticosa riunione con gli utenti del porto, l'Eapt ha emesso la seguente nota, a commento della giornata di incontri:

«Nel tentativo di dare uno sbocco alla non facile situazione economica il presidente dell'Eapt ha proseguito, anche in data odierna, nell'espletamento di tale ricerca incontrando l'utenza portuale, come del resto già preannunciato, in una riunione protrattasi fino a tardi nella serata, oltreché interessare in via diretta le forze politiche locali per aggregare in forma concorde ogni sforzo teso a superare in via definitiva i giorni difficili di questo mese, proprio considerando il porto come un bene da difendere in comune, con la presa di coscienza di tutti (forze politiche e sociali).

«Il futuro della città si costruisce partendo dal porto e da ciò deriva la consapevolezza dell'ente, che si sente impegnato a produrre ogni sforzo pur di riuscire nell'intento, senza intenzione di penalizzare alcuno, ma con la certezza e convinzione di uscire dall'attuale stato di precarietà finanziaria creando il presupposto per una prospettiva capace di far decollare l'economia portuale.

«Il presidente dell'ente, dott. Zanetti, si è a questo riguardo recato anche dal commissario del Governo al quale ha diffusamente illustrato l'attuale momento di transitoria difficoltà nella liquidità di cassa e più ancora la necessità di intervenire, ai sensi del trattato di Osimo, a rilanciare la maggiore tra le attività economiche di Trieste.

«Nei giorni scorsi il presidente dell'Ente porto si era incontrato con il segretario provinciale della Dc Rinaldi e con l'on. Tombesi, nonché con l'on. Cuffaro, anche nella sua qualità di vice presidente della commissione interparlamentare degli accordi italo-jugoslavi, che era accompagnato dal signor Canciani membro del consiglio di amministrazione dell'Eapt per il Pci».

Sembrava il rapinatore: le impronte digitali hanno detto di no

Allarme generale, nella tarda mattinata di ieri, per gli uomini delle Volanti. Un cittadino rimasto anonimo ha telefonato al «113» avvertendo che il presunto rapinatore solitario del Banco di Roma, Giulio Valenta, si trovava in via Ghega. Due Volanti sono scattate subito ed hanno raggiunto la zona indicata, ma dell'uomo nemmeno una traccia. Il commissario capo dott. Abate, che si stava recando al commissariato di Duino-Aurisina per seguire da vicino le ricerche del piccolo Lucio Carboni scomparso dal campeggio, ha udito il messaggio radio ed ha immediatamente invertito la marcia, partecipando anche lui alla caccia al rapinatore.

La battuta, compiuta a strettissimo raggio, ha permesso di bloccare l'individuo indicato in via Trenta Ottobre nei pressi del palazzo della polizia di frontiera. Gli agenti lo hanno visto: era molto somigliante alla foto segnaletica che abbiamo pubblicato e lo hanno bloccato, scortandolo in questura. Si trattava di uno straniero privo di documenti. Il dott. Abate ha ordinato che gli si prendessero le impronte digitali per avere conferma o meno se l'uomo fermato e il Valenta fossero la stessa persona. La risposta delle impronte è stata negativa.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Chevalier Valbelle» (fr.), mc. «Garyville» (li.), mn. «Hellenic Torch» (gr.), mn. «Raibow» (gr.), mc. «Melis» (naz.), mn. «Mare Amico» (naz.), mc. «Belice» (naz.).

PARTENZE: mc. «Honestas» (naz.), mn. «Pella» (gr.), mc. «Flaminia» (naz.), mn. «Belon» (fr.), mn. «Rodrigo Torrealba» (br.), mn. «Goldstone» (li.), mn. «A. Volta» (naz.), mc. «Bratislava» (bul.), mn. «Ulla Lonnie» (dan.).

LA QUARTA PRESCELTA È LA PADOVANA ELETTA «MISS TRENTINO»

Auguri alle tre «mule» in finale per «Miss Italia»



Aurora Serrani



Daniela Palma



Elena Novello

Forse per la prima volta nella storia del tradizionale concorso Miss Italia tre ragazze triestine partono per vivere direttamente le fasi finali della manifestazione. Nelle passate edizioni non si è mai verificata una partecipazione così numerosa di candidate triestine; solamente l'anno scorso due deliziose «mule», Mirta Rovere e Tea Mihich, arrivarono alla finale di Reggio Calabria ove s'imposero per la loro simpatia e grazia.

Le tre bellissime sono: Daniela Palma, miss Trieste e miss Veneto, una insegnante di scuola materna di vent'anni che si sta perfezionando in psicologia all'Università di Padova e che nei ritagli di tempo libero si dedica — come «hobby» — al ruolo dell'indossatrice; poi Aurora Serrani, sedici anni, la miss Friuli-Venezia Giulia in carica, lavora in un noto negozio del centro e ritiene quest'esperienza molto piacevole e interessante; ed infine Elena Novello, altra graziosa sedicenne, studia per diventare segretaria d'azienda e vorrebbe entrare nel mondo sempre interessante della moda, non trascurando naturalmente il suo futuro lavoro di segretaria. Elena è stata eletta a Piancavallo, venerdì scorso con la fascia di «miss Prealpi» ma ha al suo attivo altre simpatiche affermazioni analoghe essendo stata insignita dei titoli di Bella italiana e di miss cinema Grado.

La quarta prescelta è la padovana Rossella Rodriguez, eletta «Miss Trentino - Alto Adige» a Piancavallo.

Per concludere, quest'anno la manifestazione, nella sua articolazione conclusiva fissata dal 30 agosto al 3 settembre, prevede molte innovazioni che certamente renderanno l'avvenimento ancor più interessante.

Raduno vespistico «Alto Adriatico»

Con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, anche quest'anno, nei giorni 2 e 3 settembre, si ripeterà il tradizionale raduno vespistico internazionale «Alto Adriatico», organizzato dal «Vespa club Trieste». Alla manifestazione hanno già aderito molti «Vespa club» europei, tra i quali quelli di Vienna, Innsbruck, Francoforte, Stoccarda, Zurigo, Wintherthur, Londra e Barcellona; è assicurata una massiccia presenza italiana. Il programma del raduno è molto vario: oltre alla cena in una birreria e al pranzo in un locale della riviera triestina, dove avverrà la premiazione di tutti i raduni, è prevista la sfilata dei vespisti per le vie del centro cittadino. Tutti i vespisti simpatizzanti che volessero aderire o collaborare per la buona riuscita di questa manifestazione possono prendere contatti con il «Vespa club».



LENINGRADO e MOSCA

14-21 settembre e 21-28 settembre, alberghi di 1.a cat. Visite città e monumenti. Pensione completa L. 370.000.

HELSINKI, LENINGRADO e MOSCA, 7-14 settembre. Alberghi di 1.a cat. Visite città e monumenti. Pensione completa L. 400.000.

U.T.A.T. via Imbriani e Gall. Protti

CONCLUSA LA SIMPATICA FESTA DEGLI «AMICI DEL BUNKER»

Musica, danze e «borino» alla tre giorni di Barcola



Suona la banda alla festa di Barcola. (Foto Lasciardi)

(F.M.) *Con un grande afflusso di pubblico ha avuto luogo sul porticciolo di Barcola la prima edizione della «Tre Giorni Barcolana» organizzata dal Gruppo pesca sportiva «Amici del Bunker». La manifestazione, riuscita sotto ogni profilo per la simpatia che ha raccolto e per la minuziosa organizzazione tecnica che l'ha caratterizzata, è stata indetta per ravvivare e offrire una nota di colore a questa zona litoranea della nostra provincia.*

Pur con il «disturbo» di un insistente «borino», la festa si è snodata piacevolmente. Il pubblico ha gustato le svariate specialità gastronomiche e le ha innaffiate con tipici vini nostrani. La manifestazione è stata allietata dalle marcette simpatiche e orecchiabili della banda «La Triestinissima», molto applaudita per le sue frizzanti esecuzioni. Hanno avuto molti consensi i filmati girati sull'ambiente barcolano e realizzati dal cineamatore Ferruccio Bossi. Un interessante documentario girato da Sergio Zini era dedicato agli ultimi pescatori di Barcola.

L'iniziativa è stata ideata dal presidente del sodalizio il signor Narciso Roiaz, che con l'appassionato entusiasmo dei suoi molti collaboratori, ha potuto offrire questa bella e riuscita festa articolata in tre giornate. Si auspica che un avvenimento di questo genere possa venir ripetuto anche nella prossima annata anche possa divenire una bella tradizione nell'arco dei trattenimenti estivi della nostra provincia e possa venir appoggiata anche da altri enti pubblici.



Chi balla e chi guarda. (Ukophoto)

DUE ARGOMENTI ALLA RIPRESA DEL XIX CORSO INTERNAZIONALE

Il ruolo futuro delle ferrovie e la politica dei trasporti Cee

Si è iniziata ieri nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio, la seconda e conclusiva settimana del diciannovesimo corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. «Vedettes» della giornata di ieri sono stati Arthur De Waele, della direzione generale dei trasporti alla Cee, che ha parlato sui «compiti futuri delle ferrovie» e Jean Vrebos, che ha tenuto una conferenza sul tema: «Vent'anni di esperienza nell'evoluzione politica dei trasporti della Cee». L'intervento di Vrebos, che è uno dei luminari europei in materia di comunicazioni e ricopre l'incarico di segretario generale onorario al ministero belga dei trasporti, è stato un 'po' il «clou» della giornata e si è sviluppato per oltre due ore.

«Difficilmente potremo evocare il ventesimo anniversario del trattato di Roma (istitutivo della Cee) soprattutto nelle sue relazioni con la politica dei trasporti, senza ricordare anche il trattato di Parigi (istitutivo della Ceca) che l'ha preceduto di circa 10 anni e ha costituito il primo esempio di supernazionalismo per l'Europa dell'Ovest»: questa l'esordio del prof. Vrebos che dei vent'anni dell'attività della Cee ha tratto un sommario — e non sempre lusinghiero — bilancio. «Nel trattato di Parigi — ha detto Vrebos — il trasporto è stato considerato come un mezzo accessorio per raggiungere una migliore organizzazione del mercato Ceca, cioè per la soppressione delle discriminazioni in questo mercato, derivanti sia da un trattamento differenziale di bandiera nel prezzo del trasporto, sia per la scappatoia di un sostegno diretto o indiretto, attraverso il trasporto, per uno dei prodotti Ceca».

«Certi problemi — ha detto Vrebos — non hanno trovato soluzioni in conseguenza della preoccupazione di certi paesi di osservare una posizione di vantaggio negli scambi internazionali. Il clima di confidenza che regnava fra gli esperti ne è stato turbato, soprattutto al momento in cui hanno avuto inizio le discussioni sul trattato di Roma. La preparazione di questo trattato ha dato luogo ad ampi dibattiti, opponendosi in generale la maggioranza degli esperti dei trasporti agli uomini politici dell'epoca che presiedevano le riunioni. Finalmente venne data una soddisfazione parziale alle diverse tendenze: la prima, mirante alla liberalizzazione ed all'autonomia completa dei trasporti, trova una definizione molto imperfetta negli articoli 74 e 75 del trattato, basata sulla "politica comune dei trasporti"; la seconda, ispirata dalle difficoltà riscontrate nella politica dei trasporti Ceca, appare negli articoli seguenti del trattato, ma con una mancanza di precisione che riflette l'asprezza delle discussioni».

«Sarà solo dopo un'armonizzazione e una liberalizzazione molto spinta — ha proseguito lo studioso — che portanno essere definiti i veri elementi di politica europea, cioè la messa in ordine dell'organizzazione dei prezzi di trasporto e delle tariffe e la regolamentazione degli aiuti finanziari. In certi settori (in particolare nelle ferrovie) le regolamentazioni attuali sulla normalizzazione dei costi e delle compensazioni per gli obblighi del servizio pubblico sono sempre più imperfetti e pertanto da riesaminare. L'organizzazione ferraviaria internazionale ed in particolare quella relativa alle tariffazioni — ha concluso Vrebos — sono ugualmente da migliorare.

In precedenza, il dott. De Waele — capodivisione alla Conferenza europea dei ministri dei Trasporti —, aveva trattato i problemi connessi ai compiti futuri delle ferrovie nell'integrazione della Cee.

Questa la «ricetta» proposta da De Waele: 1) adattamento delle reti mediante la ricerca di formule di produzione di tipo industriale, comportanti l'utilizzazione di un'offerta omogenea e ripetitiva; 2) aumento della produttività attraverso la regolamentazione dei problemi della manodopera; 3) organizzazione dei rapporti fra gli stati e le ferrovie.

Per quanto concerne il trasporto viaggiatori: 1) utilizzazione delle ferrovie per servizi urbani, con riserva di compensare l'obbligo del servizio pubblico; 2) abbandono dei servizi su rotaia nelle zone a scarsa densità demografica; 3) partecipazione delle ferrovie per viaggi d'affari e, in una certa misura, per viaggi turistici.

Per ciò che concerne le merci: 1) abbandono del traffico a colletame o almeno una sua riorganizzazione con la utilizzazione anche del trasporto su strada; 2) sviluppo di una politica di capacità adattata e limitata in funzione dei bisogni; 3) concentrazione del traffico sulle grandi direttrici.

«Non si può considerare che le ferrovie — ha concluso De Waele — rappresentino una tecnica dei trasporti necessariamente in via di recessione. Non si può immaginare una partecipazione dei trasporti allo sviluppo economico europeo senza le ferrovie. Restano per esse un posto e un ruolo importante da svolgere per il trasporto di merci e di viaggiatori, sia che si tratti di spostamenti a media e a lunga distanza o nell'ambito urbano. L'utilizzazione ottimale delle ferrovie dipende dal grado di realizzazione delle condizioni sopra esposte, per quanto riguarda la loro evoluzione e il loro sviluppo».

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

31 agosto - 3 settembre: VIENNA, turismo facile
31 agosto - 3 settembre: CIRCUITO DELL'UMBRIA ROMANTICA
31 agosto - 3 settembre: ISOLA D'ELBA, PISA E SIENA
2-3 settembre: VERONA per la stagione lirica
2-6 settembre: GRAZ E VIENNA
2-10 settembre: CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA
2-16 settembre: CIRCUITO DELLA SPAGNA, in pullman e nave o pullman e aereo
3-10 settembre: EGITTO, in aereo
3-10 settembre: VIAGGIO SOGGIORNO AL GARGANO
3-17 settembre: ROMANIA, BULGARIA, TURCHIA
6-10 settembre: VIENNA, turismo classico
7-10 settembre: I LAGHI DI COMO, LUGANO E MAGGIORE
7-14 settembre: HELSINKI, LENINGRADO E MOSCA
9-11 settembre: ISOLA DI ARBE
9-13 settembre: GRAZ E VIENNA
9-20 settembre: CIRCUITO DELLA GRECIA
9-23 settembre: CIRCUITO DELLA CAPPADOCIA, in pullman e nave o pullman e aereo

Prenotazioni Uffici U. T. A. T.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA «JUDITHA TRIUMPHANS» APRE IL FESTIVAL DEL VERBANO

Le donne in armi di Vivaldi alle «Settimane» di Stresa



Stresa — Accanto al podio di Renato Fasano, da sinistra a destra: Stella Silva, Carmen Gonzales, Nucci Condò, Cecilia Fusco, Teresa Rocchino.

STRESA — Silvia, Giulia, Pasca, Barbara: queste le prime soliste della «Juditha Triumphans» nel 1716, quando l'oratorio fu eseguito in Venezia dalle «orfanelle» dell'ospedale della Pietà. Non si sfugge alla tentazione di rievocare per l'ennesima volta la vita della creazione vivaldiana in quell'umile e magico laboratorio d'arte che fu l'«ospedale» veneziano, di dare un volto e una voce alle prodigiose fanciulle musicanti del Prete Rosso. Certo dovettero avere voci di inarrivabile duttilità e straordinarie capacità strumentali per affrontare le selve preziose coltivate dal maestro, come in questo «sacrum militare oratorium» scritto per celebrare la vittoria delle armi veneziane sui turchi. E in una selva fiorita si perde subito l'azione della «Juditha», trascorso appena l'incalzante allegro marziale del «chorus militum pugnantium in Acie cum timpano bellico»: altra occasione per immaginare quale poteva essere la marzialità espressa dalle allieve di Vivaldi! Si è detto «azione» perché la «Juditha», non solo per l'assenza del narratore, ha in effetti il taglio di un melodramma e come tale dovette configurarsi in origine, quando l'opera fu accompagnata dalla pubblicazione del «libretto» su versi latini del cavaliere Giacomo Cassetti.

Riaggalla a questo punto il problema della drammaturgia musicale di Vivaldi, problema che la ripresa di ogni sua opera puntualmente solleva. Proprio perché più sintetica nello sviluppo, l'azione della «Juditha» conferma con maggiore evidenza come il senso drammatico di Vivaldi converga verso isolati poli d'attrazione: alla teoria degli affetti il maestro veneziano sostituisce l'astrazione della forma pura, di un vocalismo che vive in uno spazio metafisico, dove cerca riparo in una sorta di Arcadia incontaminata o dove si esalta nella più aurata ornamentazione barocca. Senza queste premesse è difficile accettare oggi la visione drammaturgica di Vivaldi e tanto meno applicarla alla nostra sensibilità. In questa dimensione si realizza, invece, «Juditha» come opera e come «personaggio»: da una parte la trasfigurante bellezza delle arie «estatiche», come il «largo» introdotto dalla viola d'amore «Quanto magis generosa» o il soave invito dell'originario «salmoé» (oggi sostituito dall'oboe) «Veni, veni, me sequere fida», o ancora l'incantamento del «Transit aetas, volant anni» attraverso la filigrana del mandolino e del pizzicato dei violini, e soprattutto il nucleo «notturno» dell'opera, che all'aria di Juditha «Vivat in pace» contrappone la soave «berceuse» del Servus Holofernis. Ma al centro dell'azione — il gesto vindice di Giuditta — l'invenzione vivaldiana conquista anche lo spazio drammatico indicato dal testo, e abbiamo allora l'impressionante recitativo della protagonista, sbalzato su un crescente pedale degli archi, che conduce all'aria e a una delle più grandi scene di tutta la storia del teatro e dell'oratorio italiani.

Eppure, con una mossa a sorpresa non rara nel suo teatro, Vivaldi la supera nel successivo intervento di Vagans. Il nome dello schiavo di Oloferne indicava in effetti la «vox vagans», che nell'originario quartetto femminile dell'ospedale della Pietà poteva intonare questa parte, cui toccano in sorte le pagine più alte; certo le più suggestive dal punto di vista «rappresentativo» se si considera il singolare profilo che Vivaldi conferisce inizialmente a questo personaggio con una fantasia quasi incline allo spirito dell'opera comica. Ebbene, proprio a questo personaggio Vivaldi affida, dopo il trepido recitativo in cui lo schiavo scopre il corpo decapitato di Oloferne, la stupenda, febbrile aria «Armatae face, et anguibus», in cui il belcantismo raggiunge, sul turbinoso disegno degli archi, una tensione emozionante e implacabile che ben potrebbe chiudere l'oratorio, se la convenzione non ne assegnasse il compito al coro.

Renato Fasano, direttore dei «Virtuosi di Roma», ha presentato a Stresa un'edizione della «Juditha Triumphans» che da tempo si esegue in tutto il mondo con grande successo, anche in forma scenica nell'ambito del Piccolo teatro musicale diretto dallo stesso Fasano. Nella più rigorosa misura cameristica e con l'apporto impeccabile del «coro da camera della Radiotelevisione italiana», diretto da Giuseppe Piccillo, la Giuditta vivaldiana è apparsa così nel solco di un accademismo senza fremiti d'estro, bensì contemplata nel suo olimpico rapporto, sostenuto dal perfetto equilibrio sonoro dei «Virtuosi», che avevano al leggio del primo violino Cesare Ferraresi.

L'eliminazione dei «da capo», voluta da Fasano, oltre a garantire all'oratorio una proporzione oggi più accettabile, si rivela opportuna quando sia impossibile recuperare il gusto improvvisativo e variato dell'iterazione che caratterizzava la pratica esecutiva di un tempo. Almeno un paio delle valorose interpreti di questa «Juditha» avrebbero avuto tuttavia la possibilità di farlo. Alla rifinitura strumentale corrispondeva infatti il rendimento delle cinque soliste, frutto della lunga frequentazione della partitura vivaldiana. Carmen Gonzales in particolare ha dato alla vocalità della protagonista una rara intensità espressiva modulata su colori ombrati e sensuali e spinta fino alla imperiosa affermazione dell'eroina biblica.

Ma la sorpresa più lieta dell'esecuzione, proprio sul piano belcantistico, è venuta dal mezzosoprano Nucci Condò, precisa e delicatissima nei recitativi di Vagans, nell'allusiva fluidità della sua aria di sortita, nel trapasso della leggerezza di quel curioso inciso «o quam vaga, venusta» cui fa eco il coro, alla fioritura già ardua dell'«allegro» successivo, e infine nell'eccitato furore cui piega, nell'aria conclusiva, la linea stilistica di un'impervia quanto sicura vocalizzazione. Il colorito denso del canto della «Juditha» era incupito ulteriormente dal timbro tenebroso di Stella Silva (Oloferne) e dalla compostezza sacerdotale di Teresa Rocchino. Il soprano Cecilia Fusco poteva così distillare una singolare limpidezza dalla presenza musicale di Abra, l'ancella di Giuditta.

Lunghe e cordialissime le accoglienze che il pubblico del festival, come sempre elegante e rispondente ai canoni dei maggiori festival europei, ha riserbato alla serata inaugurale.

Gianni Gori

Il diavolo piace e incassa miliardi

LOS ANGELES — Il film americano che racconta le vicende dei disastri compiuti sulla terra dal diavolo, nei panni di un ragazzo di tredici anni, è entrato nella terna dei maggiori incassi in assoluto nei cinematografi degli Stati Uniti d'America. «La maledizione di Damien» ha raggiunto, in dieci settimane di programmazione in sole quattro città, la cifra record di 7.181.000 dollari pari a sei miliardi di lire italiane ponendosi così accanto a «Guerre stellari» e «Grease» che sono ai primi due posti nella classifica.

«La maledizione di Damien» è diretto da Don Tayler e interpretato da William Holden, Lee Grant e Jonathan Scott-Taylor.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni»: alle 21 «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano; ore 22.15 «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. Trasporto con motobarca, dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

ARISTON I.N.C. 17.30 (in sala), 21 (estivo): «Woodstock - Tre giorni di pace, amore e musica», con Joan Baez, Joe Cocker, Arlo Guthrie, Jimi Hendrix, Santana, John Sebastian, Sly and the Family Stone, Crosby-Stills & Nash, Ten Years After, The Who. Colore. Per tutti. Solo oggi. N.B.: Il negozio RICORDI di via S. Lazzaro 12 offre in omaggio al 300.o spettatore i 3 long playing con l'eccezionale colonna sonora originale del film.

EDEN. 17, 18.40, 20.10, 22.15: «La liceale nella classe dei ripetenti». Technicolor, con Gloria Guida. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Capitan Nemo - missione Atlantide», con Josè Ferrer, Burgess Meredith, Mel Ferrer. Per tutti.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Easy Rider», Peter Fonda, Dennis Hoffer. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Pon pon n. 2». Severamente V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.10: Sergio Leone presenta un western spettacolare: «Il mio nome è nessuno», con Terence Hill. Technicolor.

MIGNON. 16.30: ult. 22.15: «Lo spaccatutto» con Bruce Lee e Paul Smith. Karate.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «Sodoma e Gomorra», Stewart Granger, Rossana Podestà.

RITZ. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Altrimenti ci arrabbiamo!». Technicolor con Terence Hill e Bud Spencer.

AURORA. 16.30: «American Graffiti», con R. Dreyfuss e R. Howard. Eccezionale successo. Technicolor. Ultime repliche.

CAPITOL. 17, 19.15, 21.30. Per la rassegna «I grandi film» oggi «Per chi suona la campana». Indimenticabile capolavoro di S. Wood, con G. Cooper e I. Bergman. Technicolor. Ultimo giorno.

CRISTALLO. Oggi riposo, domani: «Amore alla francese». Gialli d'eccezione: 31-8: «Suspiria»; 1-9: «Profondo rosso»; dal 2 al 4 settembre a grande richiesta riprende «Guerre Stellari».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Le meravigliose avventure animate a colori «Pantera rosa show». Un divertimento garantito per tutti. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Technicolor. «Rassegna del giallo». «Doppio delitto», M. Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov, Jean Claude Brialy, regia Steno. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno.

ABBAZIA. Ore 16.30: «La ghigliottina volante». Avventuroso a col., con Chen Kuan-Tai.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Franco Nero, William Holden, Anthony Quayle, in «21 ore a Monaco». La tragica azione terroristica alle Olimpiadi di Monaco in una sequenza serrata, drammatica, emozionante. Technicolor, non vietato.

IDEALE. Oggi riposo, domani 16.30. Technicolor. Un capolavoro di guerra: «Commando di spie», con Craig Hill, Annabella Incontrera.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Woodstock - Tre giorni di pace, amore e musica», con Joan Baez, Joe Cocker, Crosby-Stills & Nash, Arlo Guthrie, Jimi Hendrix, Santana, John Sebastian, Sly and The Family Stone, Ten Years After, The Who. Colore. Per tutti. Solo oggi. N.B.: Il negozio RICORDI di via S. Lazzaro 12 offre in omaggio al 300.o spettatore i 3 long playing con l'eccezionale colonna sonora originale del film.

EX SOCI. 21.15: «Oh Serafina». Comicissimo, con Renato Pozzetto. Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito. Colori. V.m. 14 anni.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Più forte ragazzi». Supercomico con Bud Spencer e Terence Hill. Colori.

VALMAURA. 21: «Amico, stammi lontano almeno un palmo», divertente western con Giuliano Gemma e George Eastman. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Vittorio Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Gli ammutinati del Bounty» con Marlon Brando e Richard Harris. A colori.

PRINCIPE. 18: «Historia d'O», con Corinne Olery. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Ecco noi per esempio...» con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, in Technicolor.

PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Arrivano Joe e Margherito», con Keit Carradine, Tom Skerrit, in Technicolor.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17.30 - 22: «Violenza sadica per 10 vergini» di J. Masumura. Colori. V.m. 18 anni.

CORSO. 17 - 22: «Per amare Ofelia» con G. Ralli e R. Pozzetto. Colori. V.m. 14 anni.

VERDI. 17 - 22: «Ma papà ti manda sola?» con B. Streisand e R. O'Neal. Colori.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17 - 22: «Maladolescenza» con M. Loeb e L. Wendel. Colori. V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «L'orca assassina».

RONCHI

RIO. «Vai col liscio» (prima visione di zona).

UDINE

ARISTON. «Heidi va in città».

CAPITOL. 16: «Sodoma e Gomorra».

CENTRALE. 16: «Agente 007: vivi e lascia morire».

CRISTALLO. «Mustang, casa del piacere». V.m. 18 anni. Ore 16.

DIANA. 18: «Emanuelle nera orient reportage». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Sono stato un agente della Cia».

PUCCINI. 16: «West side story».

PORDENONE

CAPITOL. «Corri, uomo corri».

CRISTALLO. «Il braccio violento della legge».

SUPERCINEMA. Riposo.

PALMANOVA

ITALIA. «La piccola grande guerra».

GARIBALDI. «Pelle calda».

CASARSA

ROMA. «Il conto è chiuso».

Grande successo AL FENICE



WILLIAM HOLDEN LEE GRANT
Quando il male diventa potere
LA MALEDIZIONE DI DAMIEN



AL MIGNON
La P.A.C. presenta
BRUCE LI
PAUL SMITH



Oggi al RITZ
un eccezionale ritorno
RIZZOLI FILM presenta
TERENCE HILL
... ALTRIMENTI ci ARRABBIAMO!
BUD SPENCER



un film di MARCELLO FONDATO
CINERIZ

Solo oggi all'ARISTON
Ore 17.30 e 21
WOODSTOCK
con Joe Cocker, Joan Baez, Crosby Stills & Nash, Arlo Guthrie, Jimi Hendrix, Who, Santana, ecc.
N.B. - Il NEGOZIO RICORDI di via S. Lazzaro 12 offre in omaggio al 300.o spettatore i 3 Long Playing con l'eccezionale colonna sonora originale del film.

RISTORANTI E RITROVI

CABARET ALLA TAVOLOZZA D'ORO

Martedì e mercoledì, ore 21, appuntamento con Luciano Bronzi e il suo cabaret. Per prenotazioni telefono 820584.

ANDEMO A SERVOLA SOTTO LA PERGOLA

Polli alla griglia, cucina casalinga, pesce. All'Agricoltore, Soncini 92, telefono 814308; bus 29.

7 giorni alla TV

Una specie di catalessi

Mettiamo che uno, preoccupato dell'inarrestabile deperimento della televisione, chiami il medico per avere notizie circostanziate circa l'attuale stato di salute della beneamata. Cosa potrà rispondere il medico? Che non è ancora detta l'ultima parola, che forse non si tratta di morte vera ma solo apparente, una specie di catalessi. Si attenda, dunque, il possibile miracolo, la fibra è forte e non è da escludersi che, soccorrendo il riposo e l'aria salubre di mare, la malata grave riacquisti un giorno il vigore perduto. Ma intanto? Intanto, fede e pazienza.

Risposta responsabile. Però, se uno recalcitra all'idea della lunga attesa, o non crede nei miracoli, non ne rimane granché soddisfatto. Anzi gli capita di sentirsi un po' nei panni di quella vedova che, «nonostante tutto», si dà un'occhiata allo specchio. Nel caso del nostro ipotetico telespettatore non sarà, bene inteso, per invincibile civetteria, ma perché non può fare a meno, «nonostante tutto», di darsi, pure lui, un'occhiata nelle specchio delle sue brame televisive. E che colpo al cuore! Il vuoto vi trova dentro, o se non proprio il vuoto, i tratti sbiaditi, evanescenti della «fu» cara immagine di famiglia. Perciò, morta davvero o ancor in vita ch'ella sia, vedovo di televisione egli si sentirà.

Ma non bisogna disperare. Lo sanno tutti che l'estate (almeno sul calendario) non è finita, che le Vacanze Generali, magari ancora per poco, continuano. Hanno chiuso negozi, ristoranti, mercati, bar, rivendite di sale e tabacchi. Pretendereste che non chiuda anche la tv? E' già molto che l'abbia fatto soltanto a metà.

Allora, tirando le somme: programmi d'un certo peso e rilievo niente o quasi. Se uno ne spunta, è per puro caso, fenomeno di momentanea disattenzione, frutto raro sfuggito di frodo alla decimazione ecologica da vacanza. In compenso, repliche a volontà, giochi giochetti e giocacci a bocca desidera, festival e festivalini canzonettistici variamente denominati e ubicati, riprese sportive con particolare riguardo all'atletica leggera, al nuoto e al ciclismo: che almeno sono cose reali della cronaca e dell'attualità; infine, sceneggiati, film e telefilm d'ogni genere, colore, epoca e provenienza, molti dei quali non propriamente desiderabili anche perché destati di soprassalto da un meritato sonno di anni, di decenni.

Uno di questi film — ma a differenza degli altri ancora relativamente desiderabile —, era ad esempio, il vecchio «Marty» di Delbert Mann, che apriva un ciclo dedicato a Paddy Chayefski, autore e sceneggiatore americano che fu tra i primissimi in America, agli inizi dei Cinquanta, a scoprire e a rappresentare (specialmente in tv) «il mondo meraviglioso» della piccola gente comune, tanto meglio se brutta, grigia, insignificante. Come nel caso, appunto, di questo Marty, giovanotto italo-americano con macelleria nel Bronx (interpretato dall'attore Ernest Borgnine), che dopo un'eternità di solitudine sentimentale e di spessa noia assorbita nelle balere del sabato sera, trova finalmente l'anima gemella in una smunta ma sensibile bruttina (Betsy Blair). E' l'amore se Dio vuole, si apre per lui e per lei una nuova vita degna (speriamo) d'essere vissuta. Forse qualcuno avrà rivisto volentieri questo film ultraventennale, non fosse altro perché rappresenta il documento sintomatico d'una svolta del cinema americano fuori dell'ex impero dorato di Hollywood.

Resta ancora da dire che mentre sulla linea 2 gli annilluce del fantascientifico «Spazio 1999» muovono puntigliosa concorrenza alle lampadine delle «mille e una luce», regolarmente bollettate dall'Enel, nella fascia dell'etere rimasta sgombra continuano a cadere le imperiali aquile più o meno mitteleuropee, dando lezione di volo a perpendicolo alla nidiata di aquilotti e aquilette (borghesi) che han avuto la sfortuna di aprire le alucce proprio in concomitanza con le prime cannonate del '14. Sono i protagonisti di «Giovane donna 1914», il nuovo romanzo sceneggiato di Arnold Zweig. Che si deve concludere? Che la nostra tv ha deciso di celebrare il revival d'una prima guerra mondiale sceneggiata. Coraggio, dopo tutto le guerre in televisione sono infinitamente più innocue, e persino un po' meno fastidiose, di quelle vere.

Ber.

Omaggio a Visconti al festival di Montreal

MONTREAL — Grande successo di pubblico è stato registrato al Festival cinematografico di Montreal in occasione dell'omaggio postumo reso a Luchino Visconti con l'esposizione di costumi usati in vari film del regista e disegnati da Piero Tosi. La mostra è stata allestita nel padiglione italiano del grande complesso fieristico denominato «Terre des hommes» e ha richiamato una folla notevole.

Il console generale d'Italia a Montreal, Giorgio Testori, è intervenuto alla manifestazione e ha affermato che «il successo della giornata rappresenta solamente un momento della presenza italiana in quanto il nostro Paese ha partecipato alla "Terre des hommes" con una serie di manifestazioni folkloristiche, artistiche e turistiche che ha registrato un milione di visitatori».

Berlino capitale del cinema tedesco?

BERLINO OVEST — L'ex capitale tedesca potrebbe ridiventare la capitale del cinema tedesco occidentale, togliendo il predominio che dal dopoguerra detiene Monaco di Baviera, se il piano del Senato berlinese per incentivare la produzione locale avrà successo.

Questo piano, denominato «Berlin-Effekt», prevede tutta una serie di facilitazioni, tra cui un mutuo bancario che arriva a coprire quasi la metà del preventivo di un film, a condizione che la lavorazione si svolga per la maggior parte nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca.

Il piano prevede per il 1978 un massimo di 16 film, quasi un terzo della produzione annua della Rft (che l'anno scorso aveva prodotto 51 film).

Tra i film in programma ci sono «Lulù» di Liliana Cavani, «Steiner - The Iron cross, part II» di John Sturges (seguito del film che ha ottenuto il maggior successo di pubblico nello scorso anno), «Il tamburo di latta» che Volker Schloendorff dirigerà dall'omonimo romanzo di Guenther Grass e «The magician», una coproduzione tra la Rft-Israele e il Canada diretta da Menahem Golan e interpretata da Anthony Quinn.

Video

Importanza del cane

Rete 2

«Tg 2 - Dossier» (rete 2 - ore 20.40 - colore) «Grandangolo», il programma a cura di Ezio Zefferi, presenta un tema interessante: da qualche anno il cane, tradizionale amico dell'uomo, sembra essere tornato di nuovo al centro dell'interesse di noi tutti. Se infatti la violenza imperversante nelle grandi città ha fatto sì che esso diventasse per i ricchi un sicuro strumento di difesa personale, non bisogna d'altra parte dimenticare che sull'animale si vanno sempre più riversando le angosce, le paure, le attenzioni di tutte le persone sole. A questi e ad altri aspetti del complesso rapporto uomo-cane (tra l'altro si affronta pure il tema della vivisezione) è dedicato l'odierno servizio di «grandangolo».

Fascino dell'antidiva

«Dedee d'Anvers» (rete 2 - ore 21.30) — Comincia il ciclo dedicato a Simone Signoret, «Il fascino di un'antidiva». Il film è diretto da Yves Allegret che in quell'epoca (1948) era il marito dell'attrice. Dedeé fa la prostituta in un locale del porto di Anversa; il suo amante è Marc e l'uomo che la protegge è Renee, proprietario del night club. In una rissa Marc uccide Francesco, il marinaio italiano che ama, riamato, Dedeé la quale aveva deciso di fuggire con lui e di mettere su famiglia. Per vendetta la donna, aiutata da Renee, uccide a sua volta Marc e ricomincia la vita di sempre. Fra gli interpreti alcuni grandi nomi del cinema francese: Barnard Balier, Marcel Pagliero, Marcel Dalio. Il film è molto bello e costituisce una novità assoluta per i telespettatori. In Italia fu visto soltanto alla mostra di Venezia nel 1948 e la pellicola, poi, non fu mai messa in circuito per inconcepibili ragioni di censura. I critici concordemente ritennero allora che la rivelazione in assoluto era stata la Signoret.



Rete 1

«La caduta delle aquile» (rete 1 - ore 20,40 - colore) si intitola «La guerra segreta (1916-1917)» il dodicesimo episodio di questa interessante serie di carattere storico. La prima guerra mondiale ha già provocato 12 milioni di morti. I tedeschi tentano la carta degli attacchi sottomarini all'Inghilterra e mirano a provocare la rivoluzione in Russia. In effetti lo zar Nicola abdica ma Guglielmo II non può ancora cantare vittoria. Pensa allora di aiutare Lenin a ritornare in Russia dalla Svizzera per scatenare la rivoluzione.

Gli interpreti: Barry Foster (Guglielmo II); Marius Goring (Hinderburg); Charles Kay (Nicola II); Gayle Hunnicutt (la zarina Alessandro); Patrick Stewart (Lenin). La regia è di Michel Lindsay Hogg.

***

«Automobili e uomini» (rete 1 - ore 21,35 - colore) — Terza puntata del programma di Henri de Turenne e André Barret intitolata «L'automobile va in guerra». La puntata si occupa dello sviluppo dell'automobile all'inizio del secolo e degli interventi su quattro ruote durante la prima guerra mondiale. Dal 1912 al '14 grandi progressi furono fatti: già si intravedeva il giorno in cui i 700 taxi «Renault» trasporteranno quattromila uomini al fronte per partecipare alla vittoria della Marne. Ma è a Verdun che l'auto si impone definitivamente portando approvvigionamenti e munizioni sui campi di battaglia.

STRONCATO DA UN ATTACCO DI CUORE

Morto Robert Shaw popolare con «Lo squalo»



DUBLINO — L'attore e scrittore Robert Shaw noto per la sua interpretazione nel film «Lo squalo» è morto in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 52 anni.

Un portavoce della polizia ha detto che Shaw si è sentito male mentre era al volante della sua vettura nelle vicinanze di Tourmakeady, dove risiedeva, a circa 240 chilometri da Dublino. Trasportato all'ospedale, è morto poco dopo.

Roberth Shaw, capelli biondi e mascella quadrata, divenne famoso interpretando film come «Un uomo per tutte le stagioni», «La stangata» e molti altri, prima di «Lo squalo». Aveva cominciato la carriera recitando in teatro, soprattutto ruoli scespiriani. Alla sua attività di attore egli alternò quella di giornalista, critico letterario, scrittore e commediografo.

Shaw viveva con la terza moglie, Virginia, e dieci figli, avuti da precedenti matrimoni, in una grande villa dell'Ottocento, su un lago nelle vicinanze di Tourmakeady.

La vita di Shaw era stata segnata dalla tragedia: il padre era morto suicida quando egli aveva appena due anni, e la seconda moglie, l'attrice Mary Ure, morì soffocata ad un pranzo di festeggiamento per una sua «prima» teatrale.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 20.25, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi e io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro-discoteca; 15: E...state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: Alessandro Magno (3); 17.40: Canzoni italiane; 18.05: Love music; 18.35: Da Praga europei di atletica leggera; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Chi, come dove e quando; 19.30: Big groups; 20: Stasera musical; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Radiouno jazz '78 estate; 22: Combinazione suono; 23.05: Buonanotte da... Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: Romantico trio (10); 10: Gr2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11.32: Il bambino e la psicanalisi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la Bbc; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Bollettino del mare - Media delle valute; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X - Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23. 6: Quotidiana radiotre - Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per uno; 14: Il mio Wolf; 15.30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17.30: Spaziotre; 21: XXXV Settimana musicale senese - L'incoronazione di Dario, opera in tre atti di Antonio Vivaldi (incontri nel foyer) - Al termine chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Happening - Dischi in primo piano presentati da Orio Di Brazzano; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Grandi orchestre; 9.30: Vinko Belicic: Alla ricerca del Tempo passato; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi facciamo ginnastica; 11: Damir Feigel: «Il detective Belin»; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani in vacanza; 14.20: Cantanti in voga; 15.35: Suggerimenti per una discoteca; 16.30: Bambini, sapete che...; 17.05: Gli anniversari dell'anno; 17.30: Panorama musicale; 18.05: Storia del teatro sloveno; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica: 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: L'orchestra Balardi; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Canta il gruppo Horizont; 13.45: Edizioni Dem; 14: Giovani al microfono; 14.10: Intermezzo; 14.45: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Melodie con il sassofonista Fausto Papetti; 14.45: Edig Galletti; 15: Cantano i Vianella; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: Calendarietto; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21...; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23: Chiusura.

TV RETE 1

*13.00 Maratona d'estate: «Il lago dei cigni». **
*13.30 Telegiornale. **
*18.15 Occhi mani e fantasia: «Con tutto, con niente». **
*18.45 Emil: «Tifo dipinto in blu». **
*19.10 Lone Ranger: «Thomas il grande» e «Il passo del teschio», cartoni animati. **
19.20 «Robinson Crusoe», con Robert Hoffman.
*19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
*20.00 Telegiornale. **
*20.40 La caduta delle aquile: «La guerra segreta (1916-1917)», 12.o episodio. **
*21.35 Automobili e uomini: «L'automobile va in guerra». Terza puntata. **
*22.20 «Jazzconcerto», a cura di Romano Del Forno. **
*— Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.15 Léo Ferré: io vengo da un'altra solitudine.
Tv 2 ragazzi
*18.15 «Ragazzi nel mondo», Stati Uniti: Dominic. **
*18.50 Tg2 - Sportsera. **
*19.10 L'avventuroso Simplicissimus: «Le nozze involontarie». Decimo episodio. **
*— Previsioni del tempo. **
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
*20.40 Tg2 - Dossier: «Grandangolo». **
21.30 «Dédée d'Anvers», con Simone Signoret.
*— Tg2 - Stanotte. **
*— Campionati europei di atletica leggera. **
** Programmi a colori * Parzialmente a colori*

TV Svizzera

18: In Eurovisione da Praga: Campionati europei d'atletica; 20: Estate sera; 20.10: Telegiornale; 20.55: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Il grido, lungometraggio drammatico, regia di Michelangelo Antonioni; 23.35: In Eurovisione da Praga: Campionati europei d'atletica; 0.30: Telegiornale.

TV Capodistria

17.55: Telesport - Atletica leggera: Praga - Campionati europei; 20.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: Temi di attualità; 22.05: Scacco matto, telefilm: «La signora Elliot»; 23: Telesport - Atletica leggera: Praga - Campionati europei.

TV Lubiana

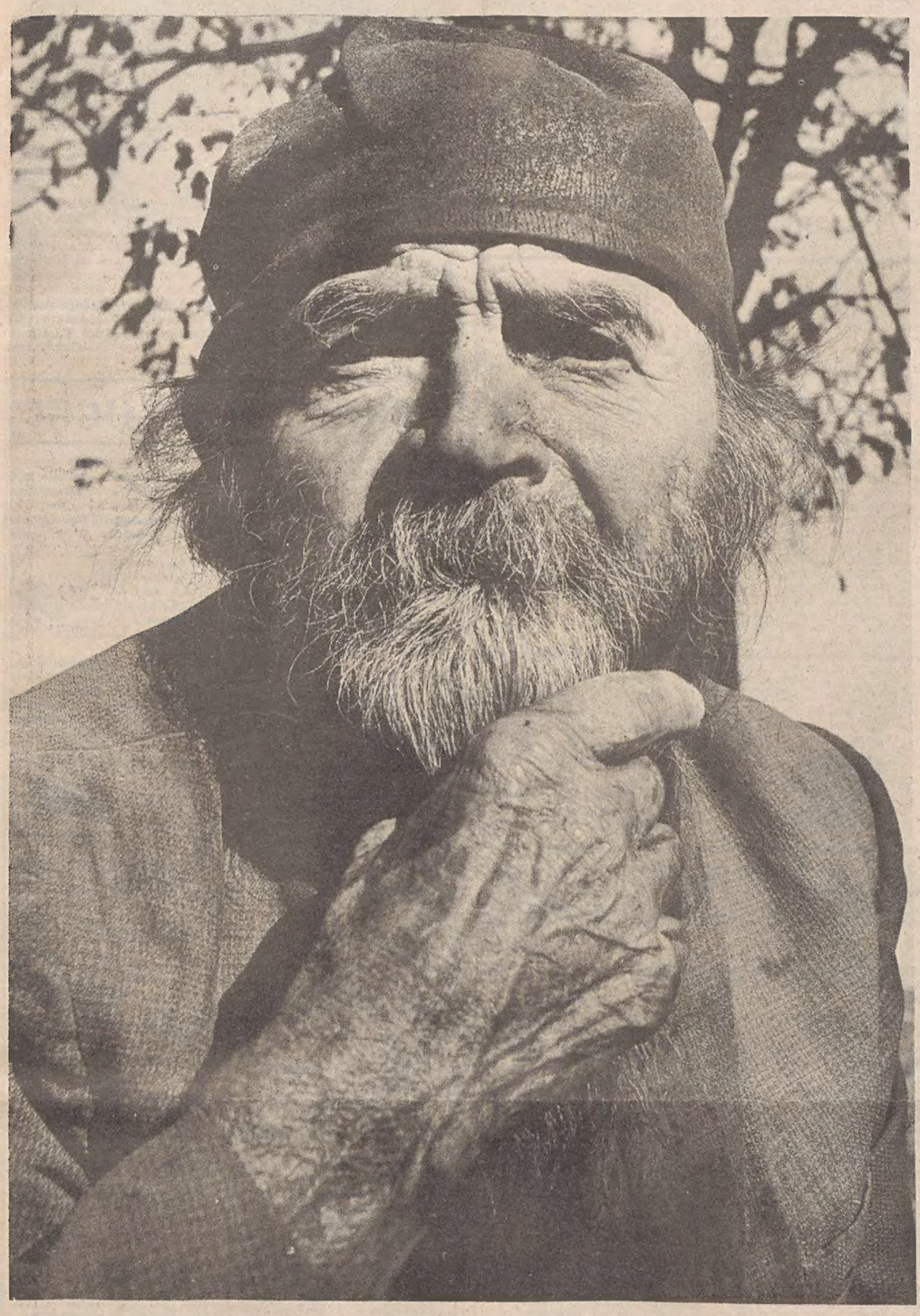
17.55: Telesport - Atletica leggera: Paraga - Campionati europei; 19.05: Orizzonti; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.50: Ogni mattino nasce un giorno; 20.20: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Diagonali; 21.35: «La via dei tormenti», romanzo sceneggiato; 22.35: Telegiornale; 23.15: Trasmissione musicale; 23.55: Telesport - Atletica leggera: Praga - Campionati europei.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Politica interna; 22: «Maggie», film svedese; 23.40: Telegiornale; 23.55: Commento scacchistico.

Foto in gara al concorso del «Piccolo»

Vecchio agricoltore



Ritratto di Ilona



Il regolamento

«Il Piccolo» indice un concorso fotografico regionale riservato a opere in bianco e nero e denominato «Trofeo Il Piccolo». Il concorso è libero a tutti i nostri lettori che nell'inviare le loro opere dovranno osservare le norme contenute nel presente regolamento:

1) Il concorso si articola in due sezioni: a) ritratto; b) fotografia paesaggistica sul tema «Obiettivo sul Friuli-Venezia Giulia».

2) I concorrenti possono partecipare con un massimo di cinque opere per sezione.

3) Le foto non devono superare il formato massimo di cm 30 x 40.

4) Delle foto che giungeranno in redazione (via Silvio Pellico 8 - Cap. 34100 Trieste) le migliori verranno pubblicate di volta in volta per quanto sarà consentito dallo spazio. In seguito tutte le opere saranno esaminate da una giuria che redigerà la graduatoria di merito. Alla prima foto classificata di ciascuna sezione (ritratto e paesaggio) verrà assegnato il «Trofeo Il Piccolo». Sono in palio altri premi (coppe, targhe e medaglie) offerti da enti e associazioni. Le foto dovranno giungere alla nostra redazione entro e non oltre il 30 settembre 1978.

5) Le opere non verranno restituite.

6) Le fotografie devono essere inedite. Ognuna, contraddistinta da un motto (identico per ogni opera presentata), deve portare a tergo il titolo e l'anno di esecuzione. Le opere devono essere accompagnate da una busta chiusa contenente: nome, cognome, indirizzo dell'autore, eventuale circolo dilettantistico di appartenenza. Sulla busta va riportato il motto che contraddistingue le foto. L'apertura delle buste da parte della giuria, per la proclamazione dei vincitori, avverrà alla presenza di un notaio.

7) Ogni autore è responsabile sotto ogni aspetto del contenuto delle opere.

8) L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere durante il periodo del concorso, declina ogni responsabilità per eventuali danni, smarrimenti o furti delle medesime.

9) Per facilitare il lavoro organizzativo saranno graditi invii collettivi da parte di circoli dilettantistici fotografici.

10) La giuria si riunirà per la scelta delle opere da ammettere alla mostra e per la proclamazione dei vincitori, entro dieci giorni dal termine del concorso.

11) Le foto prescelte saranno accolte in una mostra da allestirsi a Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine e Monfalcone.

12) La partecipazione, in quanto gratuita, non dà luogo a rimborso spese.

(Autorizzazione ministeriale in corso)

Riposo in laguna



Ecco, i motti con cui sono pervenute le fotografie pubblicate in questa pagina: Vecchio agricoltore (Spiga sicura); Ritratto di Ilona (Cerbiatto); Riposo in laguna (Spiga sicura); Nadia (Portorico); Sospetto (Carso); Sono rimasta sola (Sub).

Nadia



Sospetto



Sono rimasta sola



GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

L'UOMO AL VOLANTE IN UNO STUDIO DELL'OMS DI GINEVRA

Gli sbalzi del clima insidiano il guidatore

L'improvviso tepore dopo un freddo intenso o un'ondata di freddo in primavera si traducono in un aumento degli incidenti stradali

GINEVRA — Il numero degli incidenti del traffico e dei morti sull'asfalto ha smesso di aumentare in quasi tutti i paesi, grazie soprattutto al miglioramento delle reti stradali e all'introduzione del limite di velocità; raggiunto questo risultato, si tenta ora di far addirittura scendere il numero degli incidenti. E' noto che essi sono dovuti principalmente a due cause, deficienze meccaniche e deficienze umane, e che queste sono di gran lunga superiori a quelle. Ma mentre le cause meccaniche sono note e quindi possono essere combattute, il comportamento del guidatore è motivato spesso da fatti e circostanze che rimangono tuttora sconosciuti.

La sezione europea dell'Organizzazione mondiale della Sanità ha affrontato il problema ed è arrivata ad alcune prime conclusioni. La più interessante riguarda l'influsso delle condizioni atmosferiche sul verificarsi degli incidenti: l'abbassamento della pressione atmosferica al di sotto dei 740 millibar — cosa abbastanza frequente — ha un'influenza nefasta sui guidatori. A 735 millibar il numero degli incidenti aumenta dovunque del venti-trenta per cento.

Anche i bruschi cambiamenti di temperatura sono pericolosi per la guida. Durante i mesi invernali, oltre ai pericoli della neve e del gelo, un improvviso riscaldamento dopo un periodo di freddo intenso è spesso la causa di molti incidenti, senza che gli automobilisti ne possano avvertire le ragioni. In primavera avviene il fenomeno opposto: un'ondata di freddo si traduce in una serie di incidenti della strada.

E' logico che contro queste misteriose influenze del clima le precauzioni introdotte obbligatoriamente in molti paesi — dalla discussa cintura di sicurezza allo specchietto retrovisore esterno e ai controlli di polizia — non sono sufficienti. Come non lo sono per debellare altre cause di incidenti che riguardano il comportamento del guidatore: per esempio, bisogna insistere di più su una razionale alimentazione dell'automobilista e sulla necessità di non guidare per un numero eccessivo di ore senza riposarsi, ed è necessario combattere in modo più deciso gli eccessi nel bere, sopattutto tra i giovani.

Le statistiche dicono che i giovani sono la categoria di automobilisti più pericolosa, soprattutto a causa del loro gusto per la velocità. L'Organizzazione mondiale della sanità ha rilevato che la metà dei decessi di persone dai 18 ai 24 anni è dovuta a incidenti della circolazione. Secondo gli specialisti di questo organismo, gli eccessi giovanili di velocità non sono dovuti unicamente al piacere di correre, all'ebbrezza della velocità: quest'atteggiamento deriva per lo più da uno stato di eccitazione provocato dall'alcool, dal fumo e dall'alimentazione. Lo dimostra anche il fatto che molto spesso gli incidenti in cui sono coinvolti i più giovani avvengono di notte, dopo allegre riunioni in compagnia.

Luigi Delle Piane

PAOLO STOPPA RITORNA IN TELEVISIONE

Un nostalgico «nero su nero»

Sarà uno dei tanti ex «colonizzatori dell'impero»

ROMA — «Nero su nero» è il titolo dello sceneggiato in tre puntate con il quale Paolo Stoppa, nelle vesti di un fascista nostalgico, ma che soprattutto si ritiene truffato, torna dopo qualche tempo in televisione.

«Nero su nero» — che andrà in onda il 3 settembre sulla rete uno — è firmato da Luigi Lunari ed è diretto da Dante Guardamagna. Sono al fianco di Stoppa un gruppo di ottimi professionisti: Vittorio Sanipoli, Roldano Lupi, Enzo Liberti, Mario Carotenuto e Didi Perego.

Lunari, anni or sono, scrisse per Paolo Stoppa il testo di «Accadde a Lisbona», lo sceneggiato che rievocava — su fatti realmente accaduti — la vita dell'uomo che nel 1929 frodò il Portogallo con l'immissione sul mercato di quintali di banconote false. Anche il nuovo programma di Lunari si ispira, sia pure liberamente, a una vicenda autentica avvenuta in Italia oltre vent'anni fa.

Il protagonista si chiama Giuseppe Martinelli, uno dei tanti ex «colonizzatori dell'impero». Ai tempi della guerra etiopica, Martinelli si era trasferito in Africa, faticosamente aveva avviato una florida industria ma poi — perso ogni suo avere — era stato costretto a tornare e a conoscere le grama e ingrata vita di tutti gli «ex».

Martinelli, che per vivere è costretto a vendere oggetti di artigianato «africano» fabbricati in Brianza, odia tutti. Crede di essere la sola vittima della sciagura che lo ha travolto. Un giorno casualmente Martinelli entra in contatto con gli ambienti più truffaldini e squallidi del neofascismo.

A questa gente Martinelli crede di poter presentare il proprio conto: 160 milioni che rappresentano il risarcimento puntigliosamente e onestamente calcolato. L'occasione gli si presenta quando il reduce conosce due donne, madre e figlia, entrambe dotate della singolare capacità di imitare la grafia di Mussolini.

Con il loro aiuto Martinelli inventa e scrive una serie di «diari del duce». La notizia dell'esistenza di questi documenti mette a rumore l'ambiente dei «nostalgici» che si mettono alla caccia dei diari non tanto per entrare in possesso di preziose «reliquie» tanto perché hanno fiutato l'affare.

Le vicende a questo punto si aggrovigliano: questi diari vanno e vengono, compaiono e scompaiono, sono creduti autentici e subito dopo ritenuti una truffa. Ma il loro valore aumenta e alla fine due personaggi di quell'ambiente contro il quale Martinelli vuole vendicarsi cadono nella trappola e acquistano i carteggi. Martinelli ha vinto: ha incassato il denaro, ha ricompensato le due donne che in un certo senso gli hanno per un po' di tempo dato il senso della famiglia, si è vendicato ma il suo cuore non ha retto.

Si trasferisce in Svizzera in una lussuosa clinica in attesa di morire, e quando i due fascisti truffati lo vanno a trovare infuriati, troveranno di fronte un uomo al quale i medici hanno impedito di parlare ma che con il suo silenzio dice loro tante cose.

R. R.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Qual è al mondo il dizionario per la cui compilazione ci sono voluti 117 anni (dal 1854 al 1971)?

Soluzione

Cognome

Nome

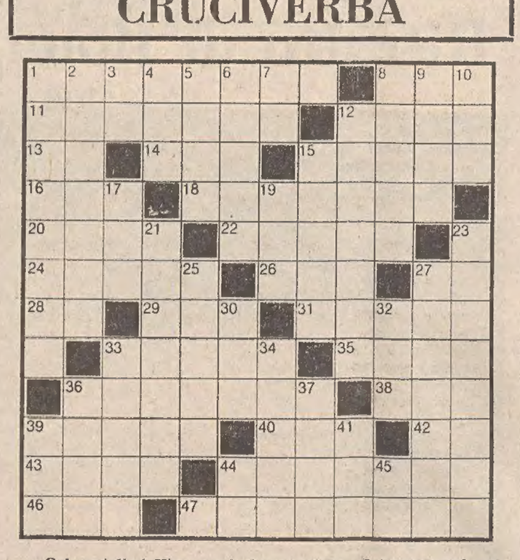
Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 22 agosto è: «l'alice di Ricaldone». Ha vinto il libro Marina Meriani; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Vive con la bocca altrui - 8 Precede sab sul datario - 11 Scrisse l'«Orlando Furioso» - 12 Attraversa e feconda l'Egitto - 13 Iniziali di Machiavelli - 14 Maresciallo (abbreviazione) - 15 Settori fioriti del giardino - 16 Donna del parentado - 18 Relativo a un quartiere della città - 20 Cordigliera sudamericana - 22 Riceve l'Isarco e il Noce - 24 Ippolito letterato - 26 Somma d'anni - 27 Antico centocinque - 28 Sigla di Torino - 29 La cantante Zanicchi - 31 Strumenti per scagliar frecce - 33 Armadietti per oggetti di valore - 35 Superficie - 36 Gradini - 38 Interno in breve - 39 Voler bene - 40 Dio nei prefissi - 42 Il primo pronome - 43 Tante erano le Muse - 44 Opera di Massenet - 46 Ha la cruna - 47 Dare in moglie.

Verticali: 1 Aggettivo di una festa durante la quale si balla - 2 Il nome di Macario - 3 Niente comincia così - 4 Il Jones della canzone - 5 Bagna Monaco di Baviera - 6 Scanalatura della colonna - 7 Tutto alla fine - 8 Fiori anche del pensiero - 9 E' grande in Liguria - 10 L'armatore dell'arca - 12 Forma celebri cascate in Nordamerica - 15 Il nome della Ekberg - 17 L'inferno dei pagani - 19 Componimento poetico - 21 Scansare, eludere - 23 Uomo dell'aria - 25 Rifugio per pecore e capre - 27 L'Andrea di un'opera di Giordano - 30 Volano a sciami - 32 Croce Rossa Italiana - 33 Lavoro d'archeologo - 34 Squadra di calcio milanese - 36 Inquina l'aria - 37 Giorno che non verrà - 39 Associazione Nazionale Alpini - 41 Ottobre sul datario - 44 Le prime lettere di Washington - 45 Simbolo dell'ettaro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 faina; 5 bracco; 10 esso; 11 poema; 12 Lia; 13 Caino; 14 BT; 15 la; 16 botte; 17 RAI; 18 aereo; 19 posa; 20 Hitler; 22 boss; 23 vela; 24 Hawaii; 26 Arno; 27 colei; 28 dee; 29 Kabir; 30 NA; 31 ia; 32 barba; 33 sol; 34 Milly; 35 nudi; 36 eresia; 37 sedia.

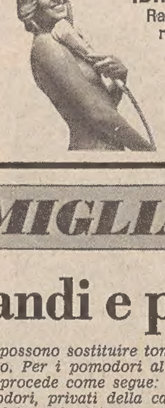
Verticali: 1 fellah; 2 Asia; 3 Isa; 4 no; 5 Boito; 6 rene; 7 amo; 8 CA; 9 Ostia; 11 pater; 13 Corea; 14 bassi; 16 bello; 17 Rosai; 18 Atene; 19 Power; 21 Ivrea; 22 balia; 24 hobby; 25 Italia; 26 Adige; 27 Carla; 29 Kali; 30 nodi; 32 bis; 33 sud; 34 ME; 35 ne.

REBUS (Frase: 4, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
P rete; S avana = pretesa vana.

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI ANDRE'
guardate le nostre vetrine!
TRIESTE Via Roma, 13 - Tel. 62144
Via Torrebianca, 39 - Tel. 62937



Per la bellezza del corpo!!!
IDROMASSAGGIATORE SVIZZERO
Rassoda la pelle - elimina la cellulite - riattiva la circolazione - tonifica e rilassa, tanto, tanto...
Chiedetelo in prova per 2 giorni telefonando al
761627 - VAPORCASA, che vi ricorda la prestigiosa
« VAPORELLA »

TACCUINO DI FAMIGLIA

Merenda sull'erba: gioia per grandi e piccini

Sia per quanti desiderano prolungare le vacanze estive, sia per coloro, cui varie emergenze hanno impedito di recarsi al mare o in montagna, le nostre stupende zone carsiche ricche di prati, doline, boschi, rappresentano un costante invito a trascorrere qualche giornata spensierata all'aria aperta, che risulterà tanto più godibile se allietata da un allegro pic-nic tra familiari e amici. Organizzata con un po' di fantasia, la merenda tra il verde potrà costituire una vera e propria festa per grandi e piccini.

Non si dovrà trascurare la messinscena che seppur semplicissima e ridotta al minimo indispensabile sarà essenziale per enfatizzare la scampagnata. Una tovaglia dai colori vivaci, salviette, bicchieri e piatti di carta dai disegni festosi, qualche cucchiaio e forchetta di plastica, contenitori anch'essi colorati per le vivande — i quali verranno utilizzati al momento del rientro per deporvi i rifiuti spesso incivilmente abbandonati qua e là — sono più che sufficienti per creare la debita atmosfera.

Quanto al menu, la padrona di casa si premurerà di individuare il più semplice e appetitoso, senza indulgere nella preparazione di manicaretti o intingoli elaborati che poco o affatto si addicono alla circostanza. Tralasciando i tramezzini e i tradizionali panini che costituiscono generalmente lo spuntino base di ogni pic-nic, qualche vivanda un po' fuori norma sarà quanto meno la benvenuta. Anche qualche avanzo del giorno precedente come riso, carne, formaggio, ecc. potrà essere magnificamente utilizzato per preparare qualche piatto un po' diverso.

Con carne fredda o riso si possono formare delle pallottoline che passate nell'uovo e poi nel pane grattugiato, si friggono nel burro e sono veramente squisite. Il formaggio tagliato a pezzettini potrà fungere da ripieno sia per le polpettine di riso sia per quelle di carne.

Sempre graditi per la loro fragranza i pomodori crudi ripieni. Si toglie a ciascun pomodoro (uno o due per persona a seconda della loro grossezza) la calotta superiore, si eliminano i semi e si fanno scolare. Si tritano molto bene delle uova sode (una per ciascun commensale), vi si uniscono capperi e olive, anch'essi tritati, e si condisce il tutto con sale e pepe, ed olio e aceto quanto basta per ottenere una salsetta di una certa consistenza con la quale si riempiono i pomodori che verranno infine ricoperti col loro coperchietto naturale.

Agli ingredienti sopraccitati si possono sostituire tonno e riso. Per i pomodori al riso si procede come segue: i pomodori, privati della calotta e dei semi si fanno scolare in un recipiente, passandone il sugo per mezzo di un colino. A questo si aggiungono — per ogni pomodoro — un cucchiaio di riso crudo, un po' di prezzemolo finemente tritato (per chi la gradisce una foglia di basilico, anch'essa tritata), mezzo cucchiaio d'olio, sale e pepe quanto basta e si lascia riposare per un'ora circa. Si riempiono di questo impasto i pomodori e si coprono col loro coperchio. Vi si passa sopra ancora un po' d'olio, un pizzico di sale e pepe e si mettono a forno caldo per mezz'ora circa. Serviti freddi sono una vera ghiottoneria che i commensali non mancheranno di apprezzare.

Per la merenda pomeridiana, indicatissimi i «biscotti delle vacanze», che si possono conservare freschi e fragranti debitamente chiusi in un barattolo di vetro per tutto il periodo estivo, quando lo stare tra i fornelli riesce poco attraente. Si prepara una pasta con mezzo chilo di farina, 250 grammi di zucchero, due uova e 15 grammi di bicarbonato d'ammoniaca (reperibile in tutte le farmacie) e la buccia grattugiata di due arance o di due limoni — a piacere — o uno e uno. Si tira la pasta fino a ottenerne uno spessore di mezzo centimetro circa e si taglia con gli appositi stampini o più semplicemente con la bocca di un bicchiere o di bicchieri di apertura diversa, in modo da ottenere dei dischetti di varia grandezza. Si mettono nel forno e si tolgono quando hanno assunto una bella doratura.



Lentiggini ...che passione!

Se per il passato le lentiggini venivano considerate dal gentil sesso una vera e propria deturpazione del viso, oggigiorno questa convinzione è superata dal nuovo concetto di bellezza, per cui un viso può essere piacevolissimo, spiritoso e personale anche e soprattutto con una leggera spruzzata di efelidi.

Chi tuttavia ancora persiste nel voler ricorrere ad ogni possibile mezzo per eliminarle, dovrà anzitutto tener presente che l'esposizione del viso ai raggi solari non è certo il miglior coadiuvante, e che con l'avvicinarsi della stagione autunnale, esse tendono generalmente a schiarirsi senza però scomparire del tutto.

Tra le varie ricette cui le nostre antenate ascrivevano una certa fiducia e che da brave certosine praticavano, figura quella a base di prezzemolo. Sembra infatti che un bel ciuffo di prezzemolo, finemente tritato ed applicato quotidianamente per un quarto d'ora circa sulla parte «offesa» abbia portato giovamento, se non altro psicologico a chi soffriva di tale inconveniente.

Fulvia Costantinides

La bella del giorno



Renata Donatel è una commessa di 20 anni che lavora molto e ancora non ha potuto fruire delle ferie; ama il sole e vorrebbe prendere l'abbronzatura nelle lontane isole del Pacifico. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



Giornata tesa a causa di una lite in famiglia e con la persona amata; anche se avevate ragioni da vendere non era il caso di arrabbiarsi tanto. Cercate quindi di riparare al torto con una franca spiegazione. Sogni premonitori. Salute: non impressionatevi per qualche disturbo.



Qualche contrasto nell'ambiente di lavoro con colleghi permalosi; non è il caso di prendersela ma occorre cambiare tattica per evitare litigi e attriti. Un viaggio interessante in compagnia della persona amata. Ricordatevi di un appuntamento. Salute: miglioramento in vista.



Siate più riflessivi e cercate di ascoltare i consigli disinteressati da chi vi vuole bene. Nuovi rapporti nel campo del lavoro vi schiuderanno ampie prospettive. Occorre dedicare più tempo alle faccende familiari per evitare spiacevoli sorprese. Salute: stato ingiustificato di tensione.



Attenzione a non cadere nella trappola di una persona che si finge amica per spillarvi denaro a getto continuo. Nuovi «flirts» specie per le giovanissime nate nella terza decade. Simpatica serata di baldoria in compagnia di nuovi amici. Salute: non dimenticate la vostra dieta.



Miglioramenti di carattere economico vi consentiranno di dare una svolta storica al vostro «menage» familiare; cercate di non perdere la bussola e di non farvi influenzare da amicizie interessate. Una lite passeggera con la persona amata. Salute: attenti alle correnti d'aria.



Grandi soddisfazioni nello studio e nel lavoro grazie all'assiduo impegno che vi ha fatto superare grosse difficoltà. In amore cercate di mantenere la testa sulle spalle; cotte e colpi di fulmine possono rivelarsi assai pericolosi. Salute: cominciate a sentire la stanchezza: riposatevi.



Anche se dovete affrontare grossi attriti nel vostro ambiente di lavoro, non è più il caso di rinviare una decisione importante. Consigliatevi con la persona amata per vagliare il problema in tutti i suoi aspetti. Arriva un ospite inatteso. Salute: distendete i nervi.



Non è conveniente cambiare lavoro in un periodo così denso di incognite. Anche se l'offerta è allettante, bisogna ponderare bene i «pro» e i «contro» perché un tardivo pentimento non gioverebbe a nulla. Contrasti in amore a causa della gelosia. Salute: leggere disturbo intestinale.



Bisogna prendere una decisione: avete assunto un preciso impegno nei confronti di un vecchio amico e non è conveniente farlo attendere ancora per una risposta. Con la persona amata chiarite un antipatico malinteso che ha avvelenato i vostri rapporti. Salute: concedetevi qualche distrazione.



Per riuscire con maggiore facilità e tempestività, occorre rintracciare un vecchio amico; la sua influenza vi consentirà di realizzare nel più breve tempo possibile il difficile obiettivo professionale. Un nuovo amore cancellerà le passate delusioni. Salute: dormite più a lungo.



Un malinteso banale nell'ambito di lavoro vi impedirà di portare a termine con la necessaria serenità un incarico che vi era stato affidato dai superiori. Cercate di non smarrire la bussola e di riprendervi in tempo. Nuovi «flirts» all'orizzonte. Salute nel complesso buona.



Cercate di evadere dal vostro «entourage» se volete superare senza pericolose crisi questo periodo di noia. «Grane» in famiglia a causa di una questione sentimentale: non è il caso di mollare il tutto in mano di altri. Salute: distoglietevi dal vostro solito giro di pensieri.

FIAT GIANNINI 127
un qualcosa di più...
AUTOGAMMA
VIA VENIER 1-3-5 - TEL. 725244 TRIESTE

IL PICCOLO *durante le vacanze troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:*

Spiagge dell'Adriatico
BIBIONE
BIBIONE PINEDA
CAORLE
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIGNANO SABBIADORO
LIGNANO PINETA
MARINA JULIA
MILANO MARITTIMA
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
Tutti i lidi dell'Alto e Medio Adriatico

Spiagge del Tirreno
FORTE DEI MARMI
MARINA DI PIETRASANTA
PORTOFINO
RAPALLO
S. MARGHERITA LIGURE
VIAREGGIO

Alto Adige
BOLZANO
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
CASTELROTTO
CHIUSA
COLFOSCO
CORVARA
DOBBIACO
LA VILLA
MERANO
MONGUELFO
MOSO
ORTISEI
PEDRACES
PICCOLINO
S. CANDIDO
S. CASSIANO IN BADIA
S. CRISTINA VALGARDENA
S. MARTINO IN BADIA
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SESTO DI PUSTERIA
SIUSI
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese
AGORDO
ALANO DI PIAVE
ALLEGHE
ARABBA
ARSIE'
CAPRILE
CAVIOLA
CIMA SAPPADA
CORTINA D'AMPEZZO
FALCADE
FARRA D'ALPAGO
FELTRE
FRASSENE'
PIEVE DI LIVINALLONGO
SAPPADA
SEDICO
TAIBON AGORDINO
ZUEL - CORTINA

Carnia
AMARO
AMPEZZO
CERCIVENTO DI SOPRA
CERCIVENTO DI SOTTO
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
LA CARNIA
LAUCO
LIGOSULLO
MEDIIS
OSPEDALETTO
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
SOCCHIEVE
SUTRIO
TARCENTO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
TRICESIMO
VENZONE
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

Comelico
CAMPITELLO DI S. NICOLO'
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
S. NICOLO' DI COMELICO
PADOLA

Cadore
AURONZO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CAMPOLONGO DI CADORE
CORTE DI CADORE
(Villaggio Agip)
DOMEGGE
LAGGIO
LORENZAGO
LOZZO
PELOS
PIEVE DI CADORE
REANE DI AURONZO
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE
VILLAPICCOLA DI AURONZO
VINIGO DI PEAIO
VODO DI CADORE

Pedemontana pordenonese
AVIANO
BARCIS
CLAUT
GRIZZO
MALNISIO
MANIAGO
MARSURE
MONTEREALE VALCELLINA
ROVEREDO IN PIANO
S. LEONARDO VALCELLINA
S. MARTINO DI CAMPAGNA
S. QUIRINO

Pedemontana spilimberghese
MEDUNO
SEQUALS
SPILIMBERGO
TRAVESIO

Tarvisiano
CAMPOROSSO
CAVE DEL PREDIL
CHIUSAFORTE
DOGNA
FUSINE LAGHI
MOGGIO UDINESE
PONTEBBA
PRATO DI RESIA
RESIUTTA
TARVISIO
UGOVIZZA
VALBRUNA

Trentino
BORGO VALSUGANA
CAMPITELLO DI FASSA
CANAZEI
CAVALESE
COREDO
FIERA DI PRIMIERO
GRIGNO
IMER DI PRIMIERO
LAVARONE
MADONNA DI CAMPIGLIO
MEZZANO DI PRIMIERO
MOENA
PALU'
PANCHIA DI FIEMME
PERA DI FASSA
PERGINE VALSUGANA
PINZOLO
PONTE DELLE ARCHE
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI FASSA
S. MARTINO DI CASTROZZA
SIROR
SORAGA DI FASSA
TESERO DI FIEMME
TRENTO
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Località termali
ABANO TERME
ARTA TERME
BATTAGLIA TERME
CHIANCIANO TERME
FIUGGI
LEVICO
MONTECATINI TERME
MONTEGROTTO TERME
MONTEORTONE TERME
RECOARO
RONCEGNO
SALSOMAGGIORE
TABIANO
TORREGLIA

Laghi
DESENZANO
SALO'
SIRMIONE

BORSE E MERCATI

Prevalenti assestamenti

MILANO — *Prevalenti assestamenti con scambi in diminuzione. Un mercato caratterizzato da molte incertezze e da un diffuso nervosismo a seguito della richiesta della Consob perché il comitato direttivo della Borsa esprima un parere di conformità sulla possibilità di portare le quotazioni delle Bastogi e delle Beni Stabili alla contrattazione per contanti.*

Questa richiesta ha provocato un certo rallentamento sulle iniziative in atto sui due titoli: le Beni Stabili dopo aver segnato un massimo di 3250 sono terminate a 3146 conservando un progresso del 4,5 p.c. rispetto a venerdì scorso; mentre le Bastogi dalle 704 iniziali sono scese a 668 con una flessione dell'1,7 p.c. Queste brusche oscillazioni hanno avuto ripercussioni évidenti anche sul resto della quota che ha denunciato un graduale assestamento per concludere sui minimi della seduta.

Tra i titoli guida calme le Fiat priv. (meno 1,2 p.c.), Generali (meno 1,3 p.c.) e Viscosa (meno 1,5 p.c.). Assestamenti ampi hanno accusato le Liquigas risp. (meno 7,6 p.c.), Standa (meno 4,7 p.c.), C. Erba (meno 5,3 p.c.) Linificio (meno 5,2 p.c.), Falck priv. (meno 4,3 p.c.), Cantoni (meno 4 p.c.), Agricola (meno 3,7 p.c.), Pozzi e Sme (meno 3,1 p.c.) Finsider (meno 2,7 p.c.), Ciga e Toro (meno 2,1 p.c.), Italsider, Gim e Interbanca (meno 2 p.c.). In controtendenza le Perlier (più 6,3 p.c.), Rinascente priv. (più 5,8 p.c.), Ibp (più 5,4 p.c.), Coge (più 3,8 p.c.), Dalmine (più 2,9 p.c.), Credito Varesino (più 2,4 p.c.) e Banco Lariano (più 2 p.c.).

Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario.

DOPOBORSA — Attività nulla. Registrati prezzi aderenti al listino, a eccezione per Bastogi e Beni Stabili i cui valori sono leggermente migliori.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 2.037.000.000, obbligazioni 1 miliardo 947.000.000, azioni 7 milioni 757.075.*

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 159400, Generali 38500, Ras 55500, Anic 109, Liquigas 44, Liquigas priv. 46, Liquigas risp. 36, Montedison 168, La Rinascente 51, La Rinascente priv. 41, Gerolimich 2610, Premuda 620, Sip 1235, Tripcovich 30000, Bastogi 668, Finmare 148, Finsider 165, Pirelli 913, Sme 810, Stet 1595, Beni Stabili 3146, Generale Immobiliare 74, Fiat 1980, Fiat priv. 1590, Dalmine 327, Italsider 330, Terni (sospeso), Lane Marzotto priv. 1140, Snia Viscosa 870, Snia Viscosa priv. 560, Patriarca 2800.

PARIGI — Mercato in rialzo con scambi di modesta entità. Hanno guadagnato terreno bancari, edili, meccanici, elettrici, grandi magazzini, petroliferi e chimici. Ne hanno perso i valori dei metalli. Contrastati gli alimentari.

ZURIGO — Mercato stabile con scambi tranquilli. In assenza di nuovi fattori di mercato, i corsi hanno ricevuto un certo sostegno dalla relativa stabilità del dollaro. Fra i bancari, generalmente stabili, Nubs ha messo in mostra una tendenza ferma. Sehpre in netto rialzo Saurer al portatore fra gli industriali di riflesso ad acquisti speculativi.

BRUXELLES — Mercato in rialzo con scambi moderati. Socfin, Ucb, Tessenderloo, Finoutremer, Cometra e Arbed hanno guadagnato terreno mentre Cobepa ne ha perso in controtendenza. Nel settore estero, poco variati i valori tedeschi ed inglesi, più fermi francesi ed olandesi, deboli gli americani. In declino la casa madre Petrofina e la consociata canadese, migliore la consociata USA.

FRANCOFORTE — Tendenza generalmente al ribasso, attraverso scambi abbastanza calmi. Fra i meccanici Khd ha ceduto 3 marchi, fra i bancari, Deutsche Bank 1,90 e fra gli automobilisti Daimler 1,50. Contrastati gli elettrotecnici, con Aeg in rialzo di 1 marco e Siemens in ribasso di 2,50. Nel reddito fisso consueta flessione dei titoli di stato, ma resistenti i prestiti esteri in marchi.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 845-855, franco svizzero 502-508, marco tedesco 416-426.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 512-517, franco francese 206-205, marco tedesco 425-428.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 28-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8-11/16	8-1/2	8-15/16
Franco sv.	7/16	3/4	1-3/16
Marco germ.	3-5/16	3-7/16	3-5/8

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 28 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	198,96	(— 0,12)
Hongkong	chiuso	(—,—)
Londra	chiuso	(—,—)
New York	199,70	(+ 1,40)
Milano	201,80	(+ 0,16)
Parigi	201,17	(+ 0,16)
Zurigo	199,37	(+ 0,99)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,43	—
Europrogr.	frsv.	139,38	—
Interfund	doll.	9,76	—
Fonditalia	»	11,30	—
Italfortune	doll.	7,98	8,46
Mediol. Sel.	doll.	10,42	11,32
Rominvest	doll.	11,06	11,97
Italunion	»	7,17	7,82
Management	lire	6732,88	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	25-8	28-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1785	1765
Bonifiche Ferraresi	5000	5000
Buton	3350	3380
Chiari & Forti	1619	1619
Eridania	1750	1748
Imm. Vittoria	5052	5095
Ind. Buitoni Perug.	1590	1679
Unidal	—	—
Romana Zucchero	132,50	132,50
Romana Zucch. pr.	205	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16395	16380
Assicuratrice Ital.	159000	169400
Ausonia	1205	1210
Bowring	1600	1540
Comp. Ass. Milano	6320	6340
» » » pr.	3075	3060
Comp. Latina	650	650,50
Comp. Latina priv.	335	333
Fira	3100	3100
Generali	38990	38450
Italia Assicurazioni	16790	16790
L'Abeille Italiana	7600	7600
Fondiaria Incen.	5650	5620
La Fondiaria Vita	14025	13850
RAS	55150	55000
SAI	4140	4150
Toro Assicuraz.	5905	5780
Toro Assicuraz. pr.	3050	3050
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8440	8380
Banco di Roma	6525	6490
Banco Lariano	6520	6650
Credito Italiano	1307	1309
Cred. Varesino	2529	2490
Interbanca priv.	9990	9800
Mediobanca	35390	35150
Cartarie - Editoriali		
Binda	1130	1159
Burgo	6730	6700
Burgo priv.	4285	4300
De Medici	530	530
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	952	945
Cementi - Ceramiche		
Cementir	764	750
Cer. Pozzi	61	59
Eternit	669	660
Eternit priv.	805	805
Italcementi	13470	13350
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3800	3800
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	110	108
Brioschi	10000	10000
Caffaro	284,75	282
Carlo Erba	940	890
Carlo Erba priv.	587	580,25
Italgas	813	810
Lepetit	13010	12900
Lepetit priv.	13410	13250
Liquigas	43,75	44,25
Liquigas priv.	46,25	46,25
Mira Lanza	14880	—
Montedison	166,25	166,50
Napoletana Gas	260	258
Perlier	630	670
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	436	488
Rumianca	1060	1040
Saffa	3500	3470
Siossigeno	7180	7180
Commercio		
La Rinascente	51	51
La Rinascente priv.	38,75	41
Silos di Genova	1728	1680
Standa	1630	1520
Comunicazioni		
Alitalia	1230	1251
Ausiliare	3793	3790
Aut. Torino-Milano	920	920
Italcable	2482	2480
NAI	642	637
Nord Milano	585	599
S.I.P.	1246	1233
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	490	484
Marelli E.	349	344,50
Pan Electric	—	—
Superfila	4310	4340
Tecnomasio	347	347,50
Finanziarie		
Agricola	1589	1530
Bastogi	680	668
Centrale	4290	4280
Fin. Ernesto Breda	1490	1480
Finmare	148	148,50
Finsider	169,75	165
Fiaminia Nuova	—	—
Generalfin	870	870
Gim	1890	1852
I. F. I.	2340	2330
I. F. I. L.	3895	3901
Invest	1438	1418
Mittel	885	885
Part. Fin.	1855	1855
Pirelli & C.	1718	1696
Pirelli S.p.A.	910	913
Riva Finanziaria	5200	5290
Saroen	880	880
S.M.E.	837	810,50
Stet	1588	1595
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1375	1377
Beni Imm. Italia	316	315
Beni Imm. It. pr.	176	179
Beni Stabili	3010	3146
Certosa	—	—
Coge	1054	1095
Condotte d'Acqua	647	653
De Angeli Frua	4250	4250
Pinrex	2500	2500
Gen. Immobil.	75,25	74,50
Iniziativa Edilizia	3790	3750
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	23400	22950
Risanamento	3450	3480
Sifa	640	629
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1975	1969,50
FIAT priv.	1600	1580
Franco Tosi	11700	11710
Gilardini	3194	3200
Nebiolo	—	—
Olivetti	1042	1044
Olivetti priv.	1119,50	1115
Westinghouse	8010	8040
Worthinghton	2850	2849
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	690	690
Dalmine	318	327,50
Falck	2601	2601
Falck priv.	2200	2105
Ilssa Viola	1470	1470
Italgider	337	330
Magona	1759	1751
Pertusola	1690	1700
SMI	2120	2105
Terni	—	—
Trafilerie	491	488
Tessili		
Centenari e Zinelli	34	34
Cantoni	3490	3350
Cucirini	2960	2910
Cascami Seta	4610	4610
Fisac	1249	1230
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	359	340
Marzotto priv.	1140	4610
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	43,75	43,75
Rotondi	9800	9800
Scotti	—	—
Snia Viscosa	885,50	871
Snia Viscosa priv.	575	561
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9280	9280
Diverse		
Acqua Marcia	1812	1815
Acqu. De Ferrari	1499	1490
Acque Potabili	635	630
Calz. di Varese	3780	3780
C.I.G.A.	1095	1077
C.I.R.	6930	6938
Pacchetti	—	—
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	495	495
Trenno	1325	1325

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		28-8
Rendita	5%	73.40
Prest. Red. '34	3,50%	—,—
Ricostruzione	3,50%	97,—
Redim. Trieste	5%	98.70
Rit. Fondiaria	5%	—,—
Redimibile '54	5%	98.65
Edil Scol. '67	5,50%	85.40
» » '68	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	78.90
» » '70	6%	76.50
» » '71	6%	76.25
Cert. Cr. Tes. '78	6,50%	100.90
» » » '79	5,50%	100,—
B.T. 1978 nov.	5%	—,—
» 1979 nov.	5,50%	98.50
» 1980 nov.	5,50%	90.75
» 1982 nov.	5,50%	80,—
» 1978 quadr.	7%	—,—
» 1979 I quadr.	9%	98.45
» 1979 II quadr.	9%	98.75
» 1980 quadr.	9%	91.75
» 1981 quadr.	10%	91.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.70
» » 68/88	6%	73.70
» » 70/90	7%	74,—
» » 71/86	7%	80,—
IMI XXII	5%	90,—
» XXIII	5%	87.40
» XXIV	5,50%	85.30
» XXV	6%	86.60
» XXVI	6%	74.50
» XXVII	6%	73.80
» XXVIII	7%	78.85
» XXIX	7%	77.50
» XXXI	7%	96,—
» XXXII	7%	87.50
» XXXIII	7%	76.70
» XXXIII opt	7%	—,—
» XXXIV	7%	71.60
» XXXV	7%	77.40
» XXXVII	7%	70,—
» XXXVIII	7%	70.50
» XXXIX	7%	71.25
» XL	7%	94,—
» XLI	8%	74.60
» XLII	8%	72.10
» XLIII	8%	85,—
» XLV	8%	83.30
» serie sp.	6,50%	85.60
» XLVIII	10%	90.50
» L	10%	95.70
» Interfund	8%	91.75
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.60
» » »	5,50%	65,—
» » »	6%	63.60
» » »	7%	65.40
COP ss. I	6%	82,—
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78,—
» ANAS '68	6%	62.80
» ANAS '72	7%	64.75
» Dotaz. I	6%	80.90
» Dotaz. II	6%	79.20
» Int. St. 1	6%	77.10
» Int. St. 2	6%	78,—
» Int. St. 3	6%	75.90
» Int. St. 4	6%	73.95
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.35
» Int. St. III	7%	72.65
» Int. St. IV	7%	73.20
Ferrovie 1959	5,50%	97.80
» 1960	6%	90.50
» 1961	5%	87.60
» 1965 I	6%	62.50
» 1966 II	6%	79.70
» 1968 I	6%	79.20
» 1968 II	6%	77.20
» 1969 I	6%	73.70
» 1971	7%	73.50
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.80
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.80
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—,—
» » Montec.	6%	—,—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.70
» Ind. ss. C	7%	85,—
» Ind. ss. D	7%	82.20
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	79,—
» VIII	5,50%	—,—
» IX	6%	99,—
» X	6%	96.70
» XI	6%	84.80
» XII	6%	91.25
» XIII	6%	90.95
» XIV	6%	87.65
» XV	6%	86.50
» XVI	6%	87.30
» XVII	7%	62.40
» XVIII	7%	82.50
» XIX	7%	81.70
» XX	7%	81.85
Enel 1965 II	6%	79.70
» 1966 I	6%	61.90
» 1966 II	6%	79.60
» 1967	6%	77.80
» 1968 I	6%	77.45
» 1968 II	6%	75.90
» 1969 I	6%	73,—
» 1969 II	6%	73.60
» 1970	7%	72.10
» 1971	7%	87.10
» 1972/87	7%	84.50
» 1972/92	7%	82.60
» 1973/93	7%	70.90
» 1974 lod.	8%	71.30
» 1975	10%	120.95
» 1975 II	10%	94.70
» 1974	9%	93.20
» 1975	9%	82.60
» Europa	6%	93.05
E.N.I. '64-'79	6%	93.80
» '65-'80 II	6%	97.30
» '66-'81	6%	92.95
» Gela	5,5%	91.10
» Sud '61-'76	5,5%	95.20
» » '61-'80 IV	5,5%	99.10
» » '62-'81 V	5,5%	93.75
» » '62-'81 VI	5,5%	91.10
» » '63-'78 VII	5,5%	90.10
» » '63-'78 VIII	5,5%	—,—
» » '64-'79 IX	6%	—,—
I.R.I. '58-'78	6%	97.40
» '59-'79	5,50%	—,—
» '60-'80	5,50%	97.10
» '61-'86	5,50%	94.35
» '63-'83	5,50%	77.30
» '64-'83	6%	85.25
» '65-'83	6%	87.65
» Alfa R.	7%	86.60
Autostr. C.C. '63	6,50%	78,—
» C.C. '65	6%	73.10
» C.C. '67	6%	81.15
» C.C. '68 I	6%	77,—
» C.C. '68 II	6%	76.10
» C.C. '69	6%	77,—
» C.C. '71	7%	72.70
» C.C. '72	7%	81.70
B. Sic. Op. ex 5%	6%	78.70
Banco Sicilia OP	6%	95,—
Cred. Fondiario	5%	95,—
Cred. Fond. conv.	6%	83.80
» » 1935	6%	67.50
» » 1936	6%	88,—
» » 1937	6%	83.50
» » 1990	6%	96.30
» » 1991	6%	70.50
» » 1992	6%	68.90
» » 1995	6%	65.60
» » 1996	6%	70.60
» » 1997	6%	66,—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	95.25	B.E.I. '67-'88 II	6½%	98.25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	99,—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	98,—
» '67-'82	6½%	98.25	» '71-'78	7¾%	99,—
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50½%	99.25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.40
» '68-'88 II	6¾%	98.50	C.E.C.A. '66 ging.	6½%	94,—
» '69-'81	7%	98.50	» '66 dic.	6½%	95,—
I.M.I. '70-'81	7¼%	98.75	» '67-'87	6½%	93,—
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25	» '67-'87	6,5/8%	95,—
» '67-'82	6½%	96.—	» '70-'85	8%	110.—

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698
Trieste Borsa » 94609
Monfalcone tel. 45191
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

POCHI SCAMBI

Dollaro stabile

ZURIGO — Dollaro stabile e oro in lieve recupero ieri nei mercati valutari in Europa. In Gran Bretagna è stata giornata festiva e pertanto è probabile che gli scambi saranno poco attivi. Il dollaro continua a consolidarsi grazie alle notizie di ulteriori misure a sostegno da parte di Washington. Ecco i livelli del dollaro rispetto alle ultime quotazioni di venerdì a Zurigo: franchi svizzeri 1,6812-17 da 1,6780-6810; marchi tedeschi 2,0133-43 da 2,0125-40.

La sterlina ha aperto a 1,9235-55 dollari con uno scarto insignificante rispetto alle ultime transazioni di venerdì. Nei confronti della valuta giapponese il dollaro è stato quotato a 192,40-70 yen dai 192,475 yen dell'odierna chiusura a Tokio. Consolidamento anche per l'oro che nei primi scambi di Zurigo è stato valutato a 198,50-199,25 dollari l'oncia dai 198-198,75 dollari di venerdì.

Al fixing di Francoforte il dollaro è stato quotato 2,0166 marchi contro i 2,0165 di venerdì. Nel corso della giornata la moneta americana ha toccato il livello massimo di 2,166 e minimo di 2,0130 marchi. La Bundesbank non è intervenuta al fixing. In mattinata il dollaro aveva aperto a 2,0133 marchi. Il volume degli scambi è stato limitato e il dollaro si è mantenuto saldo in vista della pubblicazione (martedì) dei dati relativi alla bilancia commerciale americana. Gli operatori prevedono una diminuzione del deficit rispetto ai livelli di giugno.

A Tokio il dollaro ha chiuso a 192,475 yen, valore leggermente inferiore ai 192,50 yen dell'apertura, ma superiore ai 192,05 yen della chiusura di venerdì. Il volume degli scambi è stato limitato perché a Londra e a Hongkong le banche sono chiuse per una festività. Anche in Giappone non si prevedono cambiamenti sul corso del dollaro fino a martedì.

Infine il mercato italiano dei cambi ha avuto un andamento stazionario, ricalcando i valori fissati la scorsa settimana. Il dollaro è di poco sceso rispetto alla lira, quotando, in base alla media ufficiale calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi), 843 lire nette contro le precedenti 843,75. Pressoché invariati sono, inoltre, rimasti i rapporti di cambio della lira con le altre principali valute europee. Il franco svizzero è stato quotato 499,80 lire (in precedenza lire 497,75), sempre al di sotto quindi della barriera delle cinquecento lire per franco; la sterlina si è mantenuta da parte sua al di sopra delle 1620 lire (1622,05, contro le 1621,37 lire di venerdì), mentre immutate sono le quotazioni del franco francese (191,7# lire contro le 191,80 lire di venerdì) e del marco tedesco (quotato 418,01 lire rispetto alle precedenti 418,30).

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERCIALE	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	418,—	410,—	418,01
Fiorino olandese	385,90	380,—	385,81
Franco belga	26,60	25,—	26,61
Corona danese	151,75	146,—	151,74
Corona norvegese	159,28	153,—	159,29

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERCIALE	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,77	182,—	188,79
Dollaro USA	842,95	839,—	843,—
Dollaro canadese	735,90	700,—	735,65
Peseta spagnola	11,36	10,75	11,36
Escudo portoghese	18,60	17,—	18,55
Scellino austriaco	57,92	57,50	57,93
Franco svizzero	500,05	490,—	499,80
Franco francese	191,70	188,—	191,74
Yen nipponico	4,37	4,—	4,38
Lira sterlina	1622,10	1615,—	1622,05
Dracma greca	—,—	20,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	39,—	—,—
» (Roma)	—,—	37,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39,50-41,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31,08 p.c. (31,14); nei confronti di tutte le valute 39,69 p.c. (39,71); nei confronti della Cee 46,64 p.c. (46,65). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 505000-31500, sterlina oro (nc) 55000-56000, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51009, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47060-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos clieni 103000-108000, oro 5300-5500, argento 144500-148500, platino 7710.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

PREOCCUPAZIONI ESPRESSE DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI VIENNA

La tassa stradale austriaca Misure di ritorsione italiane

Non dovrebbero essere colpiti gli autocarri che operano sulla nostra città

La Camera federale di commercio di Vienna, organo portavoce delle Camere di Commercio dei vari Laender, ha rivolto nuovamente un appello al ministro dei trasporti Lausecker ed al ministro delle finanze Androsch per la eliminazione della famosa «LKW-Steuer», introdotta in Austria il 1.o luglio scorso a carico di tutti gli autotreni, austriaci e stranieri, percorrenti le strade statali. Il motivo dell'ennesimo ricorso è da ricercare nella decisione italiana del 17 agosto scorso, di aumentare le «imposte» stradali, consistenti nel «diritto fisso» e nella «tassa di circolazione», stando a quanto ha scritto l'«SW», organo ufficiale della Handeslkammer di Salisburgo.

Un quotidiano tirolese, preoccupato per le negative incidenze che la tassa italiana comporterà nei riguardi delle esportazioni austriache verso la penisola, ha rilevato che «bisogna dar atto al governo di Roma di aver atteso per 48 giorni qualche decisione austriaca in merito alla LKW-Steuer, cioè alla sua eliminazione o ad una attenuazione dei supercosti, prima di emettere delle contro-misure di ritorsione». Stando al citato «SW», le misure italiane non dovrebbero riferirsi ai trasporti dà e per Trieste.

Ecco in sintesi quanto hanno deciso gli altri Stati subito dopo il 1.o luglio: *Ungheria:* 15 centesimi di fiorino per tonn. chilometro sul peso totale dell'automezzo caricato o sul peso dell'autocarro vuoto; *Cecoslovacchia:* per un viaggio fino a 50 km 70 corone; per oltre 50 km corone 500; *Romania:* come tassa di circolazione per viaggio singolo 10 franchi svizzeri; inoltre 0,015 fr. svizzeri per tonn. km sul peso totale dell'automezzo carico o sul peso di quello vuoto; più 0,045 fr. s. se l'autocarro supera le misure standard; *Turchia:* imposta di 25 Kurus per tonn. km; aumento del 70% sul prezzo carburante.

Le disposizioni italiane decretate il 17 agosto consistono in 1000 lire per tonnellata, fino a 100 km e 1500 per distanze superiori. Da parte italiana — scrive l'«SW» — non si applicano misure di ritorsione per gli autocarri che fanno la spola fra l'Austria ed il Porto di Trieste. Nessuna misura di ritorsione è stata finora applicata dal governo tedesco, nonostante il duro rimprovero mosso alle autorità austriache durante la Holzmesse di Klagenfurt dal ministro tedesco dell'agricolotura, alimentazione e foreste, dott. Ertl.

D. L.

La Cina accetta prestiti giapponesi

TOKIO — La Cina ha accettato in via di principio la proposta dell'Export-Import Bank Nipponica di una concessione di prestiti in yen alla Banca della Cina e si è accordata di trattare al più presto possibile l'ammontare e i termini del primo di questo credito. Lo hanno reso noto funzionari dell'Ex-Im Bank. L'accordo è stato stipulato nel corso di una visita a Pechino, terminata domenica, di una missione della banca nipponica, guidata dal vicepresidente Susumu Nakamura. Secondo i funzionari il primo prestito sarà utilizzato dalla Cina per l'attuazione di progetti nei settore del petrolio e del carbone.

Immatricolazioni: calo in luglio

ROMA — Le immatricolazioni di nuove autovetture al pubblico registro sono diminuite di 8475 unità pari al 6,7 per cento nel mese di luglio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Secondo i dati raccolti dall'Automobil Club d'Italia nel mese di luglio 1978 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» sono stati 119.011, suddivisi in: 99.883 autovetture; 232 autobus; 7.529 autoveicoli industriali; 10.367 motoveicoli.

Per quanto concerne le singole categorie, risultano diminuzioni di 4.013 unità per le autovetture; di 108 unità per gli autobus; di 1.787 unità per gli autoveicoli industriali; di 2.567 unità per i motoveicoli. Nei primi sette mesi del 1978 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al Pra assommano complessivamente a 798 mila 461 unità, ripartite in: 679.291 autovetture, pari allo 85,08 p.c. del totale delle immatricolazioni registrate; autobus 1.840, pari allo 0,23 p.c. del totale; 50064 autoveicoli industriali; 67.266 motoveicoli.

TEMPI MOLTO DIFFERENTI PER LE VARIE CATEGORIE E ALL'INTERNO DI ESSE

Lavoro: le ore settimanali non sono uguali per tutti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *In Italia esiste una disuguaglianza nella durata settimanale del lavoro: sei lavoratori su dieci lavorano 24 ore settimanali o anche meno; del restante 40 per cento la maggior parte lavora 41 ore e oltre e solo una percentuale minore rispetta l'orario di 40 ore previsto dalla maggioranza dei contratti collettivi di lavoro.*

Questa diversa distribuzione del tempo lavorato, che dà luogo a una vera e propria area di forza-lavoro sottoutilizzata e a un'area di forza-lavoro sovrautilizzata, assume caratteri diversi secondo il settore di attività economica, le dimensioni aziendali, le caratteristiche demografiche della forza-lavoro. Si può comunque generalmente affermare che sottoutilizzazione e sovrautilizzazione della forza-lavoro sono tanto più frequenti quanto minore è il controllo sindacale sulle condizioni di lavoro; quindi in presenza di dimensioni aziendali ridotte, di aziende familiari, di rapporti di lavoro non formalizzati.

Tornando ai dati (pubblicati nel quindicinale di note e commenti del Censis), questi ultimi, inoltre, indicano: la quota dei lavoratori part-time ad esempio, nel '76, risultava più consistente nell'agricoltura (9,5 per cento) e nel terziario (8,3 per cento), mentre nell'industria era contenuta entro il limite del 2,8 per cento. Gli stessi settori che presentano un'elevata quota di part-time, registrano anche una forte presenza di lavoratori con orari lunghi: il 55 per cento degli occupati in agricoltura e il 42 per cento nel terziario lavorano più di 40 ore a settimana, contro una quota del 31,6 per cento nell'industria. In particolare il 22,2 per cento degli addetti all'agricoltura e l'11,1 per cento degli addetti al terziario lavorano 49 ore o più, contro il 4,8 per cento degli addetti all'industria.

Dal punto di vista della posizione della professione, il 60 per cento dei lavoratori dipendenti, sia impiegati sia operai, lavora tra le 33 e le 40 ore, mentre orari più lunghi del normale sono più frequenti fra i lavoratori non dipendenti. In particolare il 28 per cento dei lavoratori in proprio e degli imprenditori e liberi professionisti afferma di lavorare circa 50 ore alla settimana. Fra i coadiuvanti sono, invece, più frequenti sia gli orari lunghi (il 21,7 per cento lavora 49 ore e più), sia gli orari brevi (il 19,6 per cento lavora meno di 32 ore, contro una quota complessiva, per tutte le posizioni professionali del 10,3 per cento).

All'interno della categoria dei lavoratori dipendenti, orari lunghi sono poi maggiormente riscontrabili fra gli operai che non fra gli impiegati. Con molte probabilità ciò è dovuto non tanto al diverso trattamento normativo tra impiegati e operai, quanto al fatto che i più bassi livelli retributivi degli operai possono incoraggiare la prestazione di ore straordinarie, soprattutto per gli operai con carichi familiari. Un'altra spiegazione è da ricercare nella diversa distribuzione delle posizioni di operaio e di impiegato nell'industria e nel terziario.

La differenza di orari fra gli impiegati e gli operai andrebbe quindi ricondotta non tanto alla diversa qualifica professionale, quanto al diverso settore di attività economica e in particolare al ramo di attività economica all'interno del settore. Ad esempio, nel terziario, la pubblica amministrazione presenta un'elevata quota di impiegati e contemporaneamente orari brevi, mentre il commercio presenta orari lunghi e un'elevata quota di operai.

G. Col.

PRIMO SEMESTRE '78

Export tessile: aumento del 13%

ROMA — L'esportazione italiana di prodotti tessili e dell'abbigliamento è aumentata, nel primo trimestre dell'anno in corso, del 13 p.c. con un ricavo pari a 1.672,6 miliardi di lire. Questi i dati diffusi dall'Associazione laniera. La voce più robusta è rappresentata dalla maglieria (l'Italia detiene il secondo posto, subito dopo la Francia, nella Cee per gli investimenti in questo settore). Sempre nel periodo in esame l'export di tale settore ha segnato un incremento del 1'8 p.c. in valore (352,3 miliardi di lire) e del 6 p.c. in quantità.

SEMPLICI MECCANISMI DI IN

CRONACHE DELLO SPORT

CONCLUSI A BERLINO OVEST I CAMPIONATI MONDIALI DI NUOTO

A McCagg (Usa) i 100 s.l. in 50"24 Guarducci (4.o) perde il record europeo

Eliminata dalla finale (per squalifica) la staffetta azzurra 4 x 100 mista

BERLINO OVEST — Ultima giornata di gare ai campionati mondiali di nuoto ancora con un programma ricco e stimolante. In mattinata si sono svolte le batterie dei 100 metri stile libero sia uomini sia donne. In queste gare sono entrati in acqua soltanto due azzurri, Marcello Guarducci e Paolo Revelli, ma soltanto il primo è riuscito a qualificarsi per la finale col quarto miglior tempo (51"80) aggiudicandosi la quarta batteria. Revelli è stato invece escluso avendo concluso terzo in 53"10 nella terza batteria alle spalle del portoricano Canales (51"85) e lo svedese Holmertz (51"91) entrambi qualificatisi per la finale.

In serata Marcello Guarducci ha mancato di un soffio la conquista della medaglia di bronzo nella finale. La medaglia d'oro è andata allo statunitense David McCagg che negli ultimi metri è riuscito a superare il connazionale James Montgomery. Marcello Guarducci, è stato superato nello sprint per il terzo posto dal tedesco occidentale, Klaus Steinbach che ha tolto al nuotatore italiano (51"25) anche il primato europeo dei 100 metri stile libero con il tempo di 50"79. Questa la classifica della finale dei 100 metri stile libero uomini:

1) David McCagg (Usa) in 50"24; 2) James Montgomery (Usa) 50"73; 3) Klaus Steinbach (Rft) 50"79; 4) **Marcello Guarducci (It)** 51"71; 5) Fernando Canales (Usa) 51"74; 6) Andreas Schmidt (Rft) 51"78; 7) Pelle Homertz (Sve) 51"83; 8) Per-Alvar Magnusson (Sve)

L'italiana Roberta Felotti ha concluso all'ottavo posto la finale degli 800 metri stile libero. La nuotatrice azzurra ha perso dopo i 200 metri il contatto con le prime e nella parte finale della gara ha lottato inutilmente con la tedesca dell'Est Marina Altmann per la conquista della settima posizione. La medaglia d'oro è andata all'australiana Tracy Wickham che ha preceduto le statunitensi Woodhead e Lineham, concludendo con 8'24"94, a pochi decimi di secondo dal primato mondiale che la stessa detiene con 8'24"62. Questa la classifica della finale degli 800 metri stile libero donne:

1) Tracy Wickham (Ausl) in 8'24"94; 2) Cynthia Woodhead (Usa) 8'29"35; 3) Kimberly Linehan (Usa) 8'32"60; 4) Michelle Ford (Ausl) 8'33"45; 5) Annelies Mass (Ol) 8'42"71; 6) Irnina Aksenova (Urss) 8'43"56; 7) Marina Altmann (Ddr) in 8'57"57; 8) **Roberta Felotti (It)** in 8'58"26.

Barbara Krause ha dato alla Rdt la prima medaglia d'oro di questi mondiali, vincendo la finale dei 100 metri femminili stile libero. Ecco la classifica finale:

1) Barbara Krause (Rdt) in 55"68; 2) Lene Jenssen (Nor) in 56"82; 3) Larinna Tsareva (Urss) 56"85; 4) Stephanie Elkins (Usa) 56"98; 5) Enith Brigitha (Ol) 57"17; 6) Heike Witt (Rdt) 57"49; 7) Brigitta Jonsson (Sve) 57"54; 8) Rebecca Perrot (NZ) 58"03.

Nella staffetta uomini 4 x 100 misti, l'Italia ha fallito clamorosamente l'obiettivo della qualificazione per la finale facendosi addirittura squalificare nella seconda batteria vinta dai sovietici in 3'51"75, secondo miglior tempo dopo quello degli statunitensi che hanno concluso in 3'49"92. Le gare di nuoto sono terminate con l'ennesima vittoria degli Stati Uniti che hanno conquistato la medaglia d'oro anche nella staffetta mista 4 x 100.

Gli statunitensi Jackson Nevid Bottom e McCagg, quest'ultimo vincitore un'ora prima, della finale dei 100 metri stile libero, hanno superato nettamente il quartetto della Germania occidentale ed i britannici. Questa la classifica della staffetta mista 4 x 100 uomini:

1) USA (Jackson, Nevid, Bottom, McCagg) 3'44"63; 2) RFT (Steinbach, Kusch, Kraus e Schmidt) 3'48"58; 3) GB (Abraham, Goodhew, Mills, Schmid) 3'49"06; 4) Canada 3'50"10; 5) DDR 3'50"15; 6) Svezia 3'50"58; 7) URSS 3'51"18; 8) Giappone 3'54"84.

I campionati si sono conclusi con un comunicato della Federazione internazionale di nuoto che ha privato il sovietico Viktor Kuznetsov della medaglia di bronzo guadagnata nella gara di finale dei 100 metri dorso maschili perché trovato positivo agli esami antidoping. Il bronzo è stato assegnato quindi al brasiliano Ronulo Rantes, che era finito quarto. Durante le analisi sarebbe risultato che Kuznetsov aveva fatto uso di steroidi anabolizzanti. E' questo il primo caso di doping venuto alla luce in questi mondiali.

CALCIO

I' Cosmos si riconferma campione nordamericano

EAST RUTHERFORD — Battendo il Tampa Bay Rowdies per 3-1 con una doppietta di Dennis Tueart e un gol di Giorgio Chinaglia, il Cosmos ha vinto lo scudetto nordamericano di calcio per il secondo anno consecutivo.

Per Beckenbauer e compagni si tratta del terzo titolo nazionale nella storia del club dopo i successi del 1972 e del 1977.

PALLANUOTO

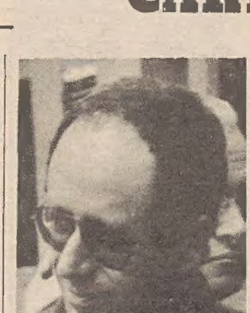
Rientrato il «Settebello»: atleti stanchi ma felici

ROMA — La squadra italiana di pallanuoto che ha conquistato la medaglia d'oro ai campionati mondiali disputati a Berlino, è rientrata ieri pomeriggio a Roma. All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, gli azzurri sono apparsi provati ma naturalmente felici del risultato raggiunto.

«E' una grossa soddisfazione — commentato il commissario tecnico del «Settebello» Gianni Lonzi —. Tutti i commentatori sono stati d'accordo nel definire il gioco della mia squadra come il migliore che si sia visto in questi campionati. Abbiamo avuto delle difficoltà nei primi incontri — ha continuato Lonzi — ma, superati questi, tutto è filato per il verso giusto. Siamo i campioni del mondo, e questo è il giusto riconoscimento per una squadra che da tre-quattro anni gioca a livelli mondiali».

Riguardo alla partita di finale contro gli ungheresi, Lonzi ha detto che è stato uno degli incontri più difficili per l'alta posta in pallo. «I miei ragazzi — ha detto il CT — hanno giocato concentrandosi più sull'orologio che sugli avversari. A noi bastava un pareggio per vincere la medaglia d'oro. Era logico che fossimo nervosi. Per questo non ne è venuta fuori una grande partita dal punto di vista del gioco, ma l'importante è che tutto sia finito bene».

A colloquio con... CARLO LUPO



sono un'enciclopedia calcistica, proprio perché ho sempre considerato il calcio una cosa essenziale della mia vita».

— Udine è l'ultimo porto toccato da colui che non è certo un... lupo di mare. E' una tappa o un traguardo?

«Spero che sia una tappa, dal momento che non mi sento ancora vecchio e sto raggiungendo soltanto adesso quelle soddisfazioni che ho inseguito a lungo nella vita».

— Amabilmente lei ha confessato una volta che, per divenire alabardato, deve farsi perdonare il peccato originale ponzianino. Crede davvero a questa immagine?

«Certo per un ponzianino arrivare alla Triestina significava camminare in salita. Ma oggi non bisognerebbe più fare distinzioni di questo genere: è tutta la Trieste calcistica che deve difendersi da forze e avversità più grandi delle sue attuali possibilità. Di questo passo il calcio a Trieste muore. Abbiamo, tanto per fare un esempio, uno stadio che si presta soltanto alla demolizione. C'è inoltre la più completa mancanza di impianti sportivi validi, e così i vival inardiscono».

— Carlo Lupo in gioventù aveva legato il proprio nome a quello di Gipo Viani. Come definirebbe oggi il personaggio di Nervesa della Battaglia?

«Ai tempi d'oggi Viani avrebbe dovuto indossare i guanti bianchi. E' scomparso il «paron»; il calcio italiano ormai pullula di persone che con le parole hanno raggiunto vertici incredibili. La classe dirigenziale del calcio italiano è ridotta ai minimi termini. Appena adesso il settore tecnico propone qualche allenatore con buone percentuali di cultura generale. Viani, come Rocco del resto, s'è fatto da solo, proponendo al calcio idee tecnicotattiche di grande rilievo. Uomini così non torneranno mai più».

— Talent scout: una etichetta che lei ha portato a lungo adosso prima di arrivare all'abito grigio attuale. Quale è stata la sua maggiore scoperta?

«I paragoni fra giocatori sono sempre antipatici, comunque ho messo fra i primi gli occhi sopra campioni di un tempo come Cudicini, Ferrini, Cordova, Juliano, Nevio Scala, Anastasi, Vanello, Ronzon, ecc.; oppure su giocatori d'oggi quali Casarsa, Mancini, Tesser, Pasinato. Più tanti giocatori che non hanno raggiunto vette eccelse».

— Senza essere modesto o presuntuoso: quale parte si attribuisce nella scalata dell'Udinese?

«Penso di meritarmi la percentuale dell'uno per mille, perché se sono da ritenere degno di restare all'Udinese, il merito è soltanto di Franco Dal Cin, che mi ha voluto con sè».

— Quale differenza sostanziale esiste fra il tifoso udinese e quello triestino?

«Il tifoso triestino purtroppo reprime una grande voglia di esplodere e sono costretti ad amare visceratamente la propria squadra, anche se in concreto tale passione non trova adeguata contropartita. Il tifoso udinese va diviso in due frazioni: passionale, generoso e impetuoso quello della periferia, specie la Carnia; difficile quello della città».

— E fra il dirigente udinese e quello triestino?

«Tutte e due le società non si servono di dirigenti locali: sia Udine che Trieste sono dovute ricorrere a personaggi non indigeni. I grandi dirigenti calcistici espressi da Triestina e Udinese sono legati al calcio d'altri tempi».

— Per quale motivo ritiene di non avere potuto sfondare a Trieste? L'occasione, ai tempi di Bonafin, le si era pur presentata...

«Ho inseguito questo incarico da troppi anni e quando mi è giunta l'occasione, mi sono buttato con entusiasmo cieco, tale da non vedere la tragica realtà cui andavo incontro. Ho commesso errori, che ho pagato oltre ogni immaginazione. Da quel giorno ad oggi, alla Triestina sono cambiate diverse cose. E' arrivato Belrosso con il denaro e con l'entusiasmo del neofita. Ai miei giorni alla Triestina mancava l'essenziale; oggi grazie a questo dirigente la Triestina è proponibile alla pari di ogni seria società. L'avessi avuto io un presidente come Belrosso...».

— Quale definizione darebbe di Carlo Lupo uomo di calcio?

«Ero, sono e sarò nessuno. Ma è per questo che all'Udinese mi stimano e mi considerano, al punto da salutarmi all'arrivo e alla partenza con un «buongiorno superiore» che intimamente mi dà molta soddisfazione. Proprio per il contrasto che quel saluto esprime.

Dante di Ragogna

Trovato l'erede di Dibiasi

Greg Louganis dalla piattaforma

BERLINO OVEST — Lo statunitense Greg Louganis ha confermato a Berlino Ovest di essere il degno successore di Klaus Dibiasi nei tuffi dalla piattaforma. L'atleta californiano ha infatti vinto nettamente la finale al termine di una spettacolare serie di tuffi che ha entusiasmato il folto pubblico presente e convinto la giuria internazionale (alla nona «figura» i giudici gli hanno assegnato un punteggio che ha sfiorato la media del 9).

Greg Louganis ha trovato in finale un solo concorrente in grado di impensierirlo: il tedesco orientale Falk Hoffmann, già vincitore della medaglia d'argento nella prova dal trampolino, che aveva concluso al primo posto le eliminatorie. Il nuovo campione del mondo ha diciotto anni (è nato il 29 gennaio del 1960 a San Diego in California) e si è messo in evidenza in campo internazionale nel 1972, vincendo i campionati nazionali e confermandosi poi nelle olimpiadi di Montreal, dove conquistò, nella piattaforma, la medaglia d'argento alle spalle di Dibiasi.



Berlino Ovest — Greg Louganis, qui impegnato in un tuffo dalla piattaforma, ha conquistato la medaglia d'oro della specialità. E' lui l'erede di Klaus Dibiasi. (Telefoto Ap)

Quote Totocalcio

ROMA — Il servizio totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso numero uno del 27 agosto 1978: Ai 38 vincenti con punti 13 spettano 9 milioni 494 mila 900 lire; ai 1.164 vincenti con punti 12 spettano 309 mila 900 lire.

MOSER, TROPPO GENUINO, E' CADUTO NEL TRABOCCHETTO DI KNETEMANN

Martini: «Ci sono mille trucchi per disorientare l'avversario»

NURBURGRING — *«A venti metri dal traguardo ero sicuro di essere campione del mondo, a dieci di aver perduto il titolo». Francesco Moser, ancora incredulo di essere stato beffato da Knetemann in volata e di aver praticamente fatto un gentile omaggio all'olandese, ha tuttavia smaltito in fretta la cocente delusione di ieri l'altro al Nürburgring. Moser deve far fronte ad una serie di impegni ed è partito ieri mattina per Colonia. Oggi sarà a Vienna per correre su pista. Con questa frase ha però ancora una volta voluto esprimere in sintesi la maldestra azione finale in cui inopinatamente è incappato a conclusione di un campionato del mondo che ha visto lo stesso e la squadra italiana emergere su tutti. Insomma al Nürburgring è mancato soltanto il tocco finale che coronasse la paziente e alle volte sottile strategia messa in atto dagli azzurri. Moser, Saronni e compagni non hanno avuto bisogno di far ricorso ad azioni logoranti o plateali, hanno controllato efficacemente la corsa annullando ogni mossa avversaria per preparare infine il previsto attacco di Moser.*

Tutte le maggiori firme del ciclismo internazionale — Hinault, Thurau, i belgi ed anche gli olandesi — erano stati messi in ginocchio. Soltanto Knetemann, un corridore di classe superiore alla media ma non un campione in senso assoluto, era sopravvissuto alla selezione totale provocata dagli italiani. Knetemann, a tu per tu con Moser, si è sentito rassegnato. Ha fatto allora ricorso alle astuzie del mestiere fingendo, tra l'altro, nei pressi del traguardo, di poter dare ancora quel tanto e non più. Moser ci è cascato. Una volta scavalcato e facilmente l'olandese, il trentino si è sentito per la seconda volta consecutiva campione del mondo, ed ha mollato. Invece l'olandese aveva ancora la forza per esprimere un guizzo vincente, oltretutto al riparo dal vento perché alla sinistra di Moser.

La volata sbagliata di Moser non dà pace a Martini. Il Ct azzurro non si è ancora rassegnato. Intorno ad un tavolo del ristorante del «ritiro» azzurro c'è una atmosfera cupa ancora a molte ore dopo la corsa. Dice Martini intervallando le parole, ancora imbambolato della imprevista conclusione del mondiale: «Se gli fossi stato vicino, lo avrei potuto consigliare. Ci sono mille trucchi per disorientare l'avversario. Alle volte per vincere, bisogna rischiare di perdere, ma Moser è troppo genuino per fingere».

Poi Martini ripensa alla giornata tipicamente invernale in cui si è svolta la prova iridata favorendo i corridori nordici: freddo, vento e pioggia hanno investito ieri l'altro il Nürburgring. «Se fosse stato caldo — ha detto Martini — come nei giorni scorsi, il discorso sarebbe stato diverso e forse Knetemann non stava lì a far compagnia a Moser nel finale».

Il discorso slitta poi inevitabilmente su Saronni. Il piemontese subito dopo la conclusione della gara si è chiesto chi avesse tirato nel gruppo quando lui era in fuga con Hinault e Knetemann, soprattutto se fosse stato Moser. Ma i fatti sono diversi. Sono stati i belgi a scatenarsi. Moser — lui stesso lo ha confermato — già si era assuefatto all'idea che Saronni sarebbe stato il campione del mondo. Invece Saronni, fedele alle consegne, non ha collaborato con il francese e l'olandese mandando in fumo la fuga. Martini ha spiegato: «Il regolamento è il regolamento. Il direttore di corsa non ci ha fatto passare perché i fuggitivi avevano un vantaggio inferiore al minuto. Se avessi potuto parlare con Saronni — ma questo avrebbe significato che il margine era già superiore al minuto — gli avrei detto di tirare, se non alla morte, almeno di quel tanto per arrivare con gli altri due al traguardo».

Anche questa faccenda dunque è stata chiarita, pur se Moser e Saronni non hanno avuto occasione di parlare dopo la corsa perché il corridore della Scic ha lasciato la Germania in automobile la sera stessa con un suo amico. Non rimane quindi che il rammarico del titolo mondiale perduto da Moser e la constatazione della bella prestazione di tutta la squadra azzurra. Nove azzurri su 13 si sono classificati, mentre dei ritirati ad eccezione di Crepaldi, tutti hanno superato i 250 chilometri.

C'è da dire di Panizza. Fabbri e lo stesso Crepaldi, che hanno fatto il proprio dovere, mentre Visentini ha sofferto di crampi. A conclusione del campionato del mondo bisogna rilevare l'attuale bella realtà del ciclismo francese protagonista a Nürburgring. I transalpini hanno anche bene impressionato in pista a Monaco. Hinault, il suo esponente maggiore, dopo una corsa logorante, probabilmente sarebbe stato al traguardo con Moser e Knetemann se al momento decisivo non gli fosse saltata la catena. Per Moser sarebbe stato forse meglio poiché non predilige le volate a due.

OGGI A PRAGA PRIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA

Alle certezze Mennea e Simeoni s'affiancano quattro speranze azzurre

PRAGA — Il volto affilato, come risucchiato da un invisibile ma irresistibile filo di lana — forse un segno del suo destino di levriere — Pietro Mennea è a Praga per dare all'Italia due delle medaglie d'oro messe in palio ai campionati europei di atletica leggera, qui in programma da oggi a domenica prossima. Il 30 agosto appuntamento con il titolo dei 100, il 1.o settembre con quello dei 200, ma il velocista darà anche una mano alla staffetta 4x100 e, forse, anche alla 4x400.

Pietro Mennea è andato addirittura migliorando col passare degli anni (ma ne ha soltanto 26). Il suo viso — la cui magrezza qualcuno, incautamente ed ingiustamente, addebitò ad un'infanzia di appetiti insoddisfatti — è ora disteso, cancellate le tracce di un nervosismo che puntualmente affiorava alla vigilia dei grandi appuntamenti, esplodendo in violente polemiche con la federazione «tiranna e ingrata».

Il Mennea degli ultimi tempi, quello di Praga anche, appare tranquillo, pacificato con se stesso e gli altri. Il merito, si dice, è di Boniperti che, con lui e con Virdis, ha ottenuto i due successi più vistosi di precettore di grandi atleti dalle anime travagliate.

Messa al sicuro la sua esistenza di uomo grazie anche alla «protezione» della Fiat Iveco, Mennea ha continuato ed incentivato quella di campione, sempre affiancato dal prof. Vittori, col quale ha preparato alla perfezione la stagione attuale. Molto lavoro nell'habitat di Formia, scontri a viso aperto nei meeting, con i grandi sprinters d'Oltre oceano, ora appaiati ora battuti. Gli ultimi allenamenti, fatti a Viareggio, hanno dato riscontri cronometrici esclamativi, a dimostrazione che tutto ha finora quadrato e che a Praga le due medaglie sono quasi sicure. O meglio: è certa quella dei 200 (replica degli Europei '74 a Roma), probabilmente al 90 per cento quella sulla più breve distanza. Il dieci per cento di prudenza è consigliato dal rispetto che si deve al redivivo Borzov, alla sorpresa che ha suscitato l'esplosione dello scozzese Allan Wells, dal mistero aleggiante su certi tempi generosamente attribuiti al bulgaro Petar Petrov. Ma la costanza di Mennea su risultati di rilievo induce senz'altro all'ottimismo anche sulla distanza corta. Nessuno potrà comunque togliere allo scattista barlettano il titolo di re della velocità a Praga, soprattutto se, assecondato da altri tre compagni, riuscirà a raggiungere anche il podio della 4x100.

Una vita da campione semplice e tranquilla: questo invece il destino di Sara Simeoni, venticinquenne primatista mondiale di salto in alto. Il 31 agosto deve conquistare l'altra medaglia d'oro che Primo Nebiolo conta di riportare da Praga per illustrare la sua fresca vice-presidenza al Coni. Una carriera tutta in salita, all'insegna della classe e della facilità, ma costruita con serietà ed impegno fra le quinte di un allenamento «incattivitosi» in vista dei traguardi più ardui. Soprattutto quest'anno durante il quale — prevedeva il suo fato bonario — Sara Simeoni avrebbe dovuto conquistare il titolo europeo indoor a Milano (raggiunto), il primato mondiale (fatto: 2,01 il quattro di agosto), e la corona europea a Praga (arriverà, arriverà).

Tonnellate di pesi sollevate nello scorso inverno hanno aggiunto potenza ai muscoli agili e filiformi di Sara, secondo l'amorevole ricetta di Azzaro, suo allenatore e fidanzato. Sembra sia questo il segreto - non segreto dei grandi progressi della Simeoni, che è attesa al più presto sul tetto dei 2,05. Ma la verità, per nulla misteriosa anche questa, della bravura della pensile campionessa di Verona, è nella sua esistenza umana.

Non i tormenti del Mennea (soprattutto giovane), ma la tranquillità assoluta: lo scattista ha la forza della rabbia, esplosioni per fugare l'insicurezza; Sara ha la forza della serenità. Ma entrambi hanno il senso della serietà del «professionismo» (sia detto fra virgolette per la buona pace di Killanin).

La Simeoni, come Mennea, non avrà avversari a Praga, anche se, leggermente influenzata e indolenzita, ma anche prudente e rispettosa dell'altrui valore, si ostina a dare favorita Rosemarie Ackermann, la tedesca orientale che per prima ha scavalcato i due metri e che quest'anno è stata a lungo fermata da guai tendinei che hanno richiesto un intervento chirurgico. Non la preoccupano, invece, il ritorno della tedesca occidentale Meyfarth e la minaccia dell'altra «occidentale» Holzapfel (che impegnò l'italiana negli «europei sotto il tetto»).

Oltre alle «certezze Mennea e Simeoni», la rappresentativa italiana — che, secondo gli osservatori più attenti, per la generosità delle convocazioni, sembra allestita da un'agenzia turistica anziché da una commissione tecnica — può offrire soltanto le belle speranze della mezzofondista Dorio, del fondista Ortis, del saltatore in alto Bergamo e del martellista Urlando.

Azzurri oggi e collegamenti Tv

Gli atleti azzurri in gara oggi nella giornata inaugurale dei campionati europei di atletica leggera sono: Mennea, Curini e Caravani nelle batterie dei 100 metri uomini; Miano nelle batterie dei 100 metri donne; Grippo nelle batterie degli 800 metri uomini; Dorio nelle batterie degli 800 metri donne; Ortis nei 10.000 metri; Marchetti nel giavellotto uomini.

Oggi, sulla Rete due della televisione, oltre agli annunciati collegamenti dalle 20.20 alle 20.35 e dalle 20.40 alle 21.30, il Tg-2 farà un collegamento diretto con Praga anche dalle 18 alle 18.50.

Le quote Totip

Nella zona nessun «dodici», 16 «undici» e 167 «dieci». 2 «undici» con 19 «dieci» al bar Zarabara di Tolmezzo. 3 «undici» a Trieste. Per quanto riguarda le vincite con punti «dieci», a Trieste 32, a Udine 8, a Tarcento 5, a Gorizia 2 e a Pordenone 1. In tutta Italia 2 «dodici», 90 «undici» e 1075 «dieci».

Ai due vincitori con 12 punti, 10 milioni 314.271 lire; ai 90 vincitori con 11 punti, 221.800 lire; ai 1.075 vincitori con 10 punti, 18.500 lire.

CON MAGNELLI TESTA DI SERIE NUMERO UNO

Un torneo nazionale al Tennis Club Triestino

E' stato completato ieri, con la realizzazione di autentici colpi a sorpresa, il quadro dei giocatori che animeranno il trofeo «Champagne Lanson-White Label», torneo nazionale di tennis, il cui inizio è fissato per domani mattina (oggi ci sarà un prologo con le qualificazioni) sui campi di Padriciano. La manifestazione si è arricchita nelle ultime ore di tre grossi personaggi: il cosentino Vittorio Magnelli il quale occupa il tredicesimo posto nella graduatoria dei migliori tennisti italiani, il milanese Graziano Risi (n. 18) e l'emiliano Gianluca Rinaldini. «Un cast notevole — ha commentato il d.s. del T.C. Triestino Livio Bonivento — un gruppo di giocatori che assicurano un tennis d'ott'ma fattura, per cui lo spettacolo dovrebbe essere garantito».

Magnelli quindi è il testa di serie numero uno, il favorito d'obbligo di questa edizione del trofeo «Champagne Lanson-White Label». La concorrenza è però delle più agguerrite: Risi, dopo aver iscritto lo scorso anno il suo nome sull'albo d'oro di questo torneo, tenterà di fare il bis e un ruolo di primo piano lo reciterà senza dubbio alcuno Fabrizio David. Al numero quattro, fra i primi otto, troviamo Rinaldini, il quale precede nell'ordine il genovese Caimo, Rocchi Ferrante, il goriziano Piuk e il fiorentino Parrini.

Fra i protagonisti dunque anche alcune conoscenze degli sportivi locali: Piuk (ventiquattresimo nella classifica nazionale) vincitore nel 1976 e Flavio Mazzocchi, il bergamasco che in due occasioni è andato vicinissimo al successo (è stato finalista nel 1975 e nell'edizione dello scorso anno).

Un torneo tutto italiano, dopo la decisione degli stranieri di trasferirsi in Spagna. Uno solo, il cileno Pierola recente vincitore del «Città di Grado» sembrava intenzionato a prendervi parte.

Otto i giocatori che oggi si giocheranno nelle qualificazioni l'ammissione, possibile solo per sei fra i trentadue tennisti che animeranno da domani il torneo.

C. N.

TERZA GIORNATA DEI MONDIALI DI BASEBALL

Giappone fuori causa Resta in corsa l'Italia

Italia-Messico 4-2

MESSICO	1 0 0 1 0 0 0 0 0 = 2	bv. 10 e. 0
ITALIA	0 0 0 2 0 0 2 0 0 = 4	bv. 5 e. 2

MESSICO: Lopez F., Solano, Patron, Ruiz, Nieto, Lopez E., Barraza, Garcia, Sanchez, Gaxiola, Meza, Armenta, Peralta, Ortiz.

ITALIA: Landucci, Luciani, Castelli, Di Marco, Spiaca, Mondalto, Orizzi, Varriale Ciccone, Romano.

Successione punteggio:

PRESTAZIONI LANCIATORI: Romano rl. 9, bvc. 10, bb. 0, cl. 1, so. 8; Gaxiola rl. 6, 1, bvc. 4, bb. 2, cl. 0, so. 5; Meza rl. 1, 2, bvc. 1, bb. 0, cl. 0, so. 0.

BOLOGNA — Terza giornata che si conclude con la eliminazione, in pratica, dal discorso per il titolo del Giappone. I nipponici infatti sono stati sconfitti a Bologna da Cuba dopo una partita equilibratissima. Prima in vantaggio con due punti realizzati alla seconda ripresa, il Giappone ha vissuto su questo margine fino alla settima ripresa.

Nella ripresa successiva, l'incontro si è risolto a favore dei cubani con una valida ottenuta da Puente e successiva battuta di Rodriguez che permetteva al compagno di segnare il punto della vittoria. Da registrare in questa partita l'eccellente prestazione del lanciatore cubano Vinent che ha eliminato ben 16 avversari al piatto.

A Rimini l'Italia ha sofferto contro il Messico inseguendo lungamente i sudamericani. C'è voluto un fuori campo ottenuto da Mondalto per pareggiare i due punti segnati dal Messico nelle riprese iniziali. L'incontro si è risolto poi alla settima ripresa con altri due punti realizzati dagli azzurri che hanno contenuto il finale dei messicani.

Dopo le partite di questa terza giornata, la classifica vede in testa Cuba, Nicaragua e USA a quota 1000, segue l'Italia a 667, quindi Corea e Olanda a 500, Australia a 333, infine Messico, Giappone, Canada e Belgio a 0.

Tagliavini: «Non è la vera Triestina quella che ha giocato le amichevoli»

La Triestina ha concluso a Palmanova la serie delle partite-collaudo; da domani anche gli alabardati si ritufferanno nel clima del calcio che conta, giocheranno cioè per i due punti. L'esordio in Coppa Italia avverrà a Valmaura contro il Treviso, reduce da un pareggio casalingo con la Mestrina. L'incontro anticiperà di alcune settimane uno degli scontri del campionato e costituirà uno fra i test più importanti e indicativi per l'undici di Tagliavini. Da domani, dunque, la Triestina comincerà a fare sul serio. Ma quale Triestina?

«Quella — dice Tagliavini — che riusciremo a mettere assieme, non già la vera Triestina, la quale purtroppo esiste ancora solo sulla carta, considerato che sono già costretto a rinunciare ad alcune pedine essenziali e dovrò fare a meno anche di Mascheroni, andato ad allungare la lista degli infortunati».

— Cosa è accaduto al libero?

«Un fallo assurdo di Malisan ad un minuto dal termine ha provocato al giocatore una profonda ferita alla tibia che ha richiesto le cure dei medici dell'ospedale di Palmanova, i quali hanno dovuto applicare tre punti di sutura. Mascheroni dovrà rimanere inattivo per una settimana e salterà quindi le partite con il Treviso e la Mestrina. Purtroppo mi convinco sempre più che nelle partite di questo tipo la Triestina ha tutto da perdere e nulla da guadagnare».

— A Palmanova, da come sono andate le cose, la squadra invece di progredire ha compiuto un passo indietro...

«Non sono assolutamente d'accordo, in quanto a tratti abbiamo giocato anche bene. E' vero che non tutto ancora funziona alla pèrfezione; non si deve ignorare però che i giocatori sono costretti a giocare una partita ogni tre giorni e, soprattutto, che una squadra non può regalare tanti titolari».

— I maggiori problemi, lo si è visto anche con l'Udinese, sono a centrocampo.

«Diciamo che in questa zona dobbiamo cercare di sveltire la manovra, di accelerare il ritmo, anche per rifornire maggiormente le punte. E' un reparto da assestare, ma non posso farlo sino a quando sono costretto a sostituire Cei con Fontana, il quale rende molto più nella fascia centrale. Con Fontana a centrocampo e con le sgroppate di Cei lungo la linea laterale, sarà indubbiamente un gioco più moderno, più efficace e verranno assicurati maggiori rifornimenti agli attaccanti».

— Quali i tempi di recupero per Mascheroni, Andreis, Quadrelli, Cei e Lucchetta?

«Contro il Treviso rientrerà sicuramente Quadrelli; Andreis ha ritrovato in fretta la condizione ma preferisco attendere qualche giorno ancora prima di farlo giocare, per cui penso di farlo esordire sabato, nella trasferta di Mestre. Per Mascheroni, come ho detto, bisogna attendere una settimana e nel frattempo lo sostituirò con Clemente. Rimangono Cei e Lucchetta, entrambi i terzini. Al primo è stato liberato ieri il ginocchio immobilizzato una decina di giorni fa e dovrebbe essere pronto fra una decina di giorni; Lucchetta lavora intensamente, ma deve svolgere ancora gran parte della preparazione».

— Un inserimento a gruppi, un affiatamento a... singhiozzo...

«Gli infortuni, se devono capitare, è meglio che arrivino oggi, anziché domani in campionato. Se tutto andrà bene, se non sorgeranno altre complicazioni, la Triestina che ho in mente da un pezzo potrò presentarla sul campo fra due settimane, una ventina di giorni al massimo».

Ieri pomeriggio Tagliavini era al lavoro al Villaggio del pescatore, per allenare i militari Schiraldi e Clemente (i due difensori usufruiranno di dieci giorni di licenza), Quadrelli, Andreis, Lucchetta e Cei. Oggi ripresa dell'attività per tutti.

Claudio Nordio

BOCCE

III Trofeo del Carso

Si è disputato ad Aurisina il III Trofeo bocciofilo del Carso. Primo si è classificato il Ferroviario di Postumia, seconda la Sokol di Aurisina, terzo il Dlf di Aurisina e quarta la Bocciofila Sistiana. Alla disputa ha partecipato un numeroso pubblico e le varie competizioni hanno riscosso un lusinghiero successo.

ASSEMBELA SCOGLIETTO

Sabato 2 settembre, in via dello Scoglio 137, si terrà l'assemblea ordinaria del Gruppo sportivo Scoglietto.

Oggi sarà ufficializzata la fusione Cus-Pallavolo

Il Cus Trieste ha trascorso il fine settimana a Fiume, ove ha preso parte a un «triangolare» internazionale assieme al Mladost di Zagabria e al Quarner di Fiume, società organizzatrice della manifestazione. Condizionato dalle assenze di Di Bin, malandato a una spalla, di Gerdol, a riposo per una settimana, e di Fabio Pellarini, il sestetto universitario ha dovuto cedere a entrambe le avversarie. Nelle due partite giocate i gialli hanno perduto in tre set, dopo aver comunque battagliato a lungo in certe frazioni.

S'avvicina frattanto la partenza della squadra alla volta della Bulgaria: la partenza è fissata per giovedì prossimo alla volta di Sofia, ove gli universitari si tratteranno sino all'8 settembre.

Questa mattina invece, dirigenti del Cus e della Finanziaria Pallavolo Trieste, assieme ai giocatori e ai rappresentanti della stampa, si ritroveranno in un albergo cittadino. Nel corso della riunione verrà annunciata la nascita di una nuova società derivante dalla fusione fra Cus e Pallavolo Trieste e saranno annunciati i programmi futuri di questo nuovo sodalizio.

EPILOGO A MONTEBELLO

Bexley e Livione ottimi protagonisti

Chiusura in grande stile nel convegno domenicale a Montebello. Fra i 3 anni, Baxley si è dimostrato di gran lunga il migliore in pista superando dopo 850 metri Bulgara, dal quale si è poi staccato segnando un valido 1.23.1, mentre Filaria ha preceduto Acerbetta per il terzo posto.

Ancor meglio ha fatto Livione nell'episodio conclusivo. Dopo che Maganoce si era arenata ai fianchi di un deciso Fiumegrande, ai 500 finali Carlo Belladonna richiedeva lo sforzo a Livione che dopo essere scattato in terza ruota, piegava di forza il favorito Fiumegrande segnando un ottimo 1.19.7.

Premio Castore (metri 1660): 1) Bexley (A. Quadri); 2) Bulgara; 3) Filaria. 8 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 17; 15, 17, 18; (101). 65. Duplice dell'accoppiata (5.c e 7.o corsa): 45.000 per 500 lire.

Premio Polluce (metri 1660): 1) Livione (C. Belladonna); 2) Fiumegrande. 6 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 44; 21, 14; (39). 112.

Divorzio: nuovi articoli

Entreranno in vigore dal primo settembre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La legge sul divorzio, approvata oltre sette anni fa (nel 1971) e scampata indenne dal pericolo di una abrogazione con il referendum del 1974, cambia parzialmente volto. Nuove norme tese a meglio tutelare il coniuge «più debole», quasi sempre la donna, entreranno infatti in vigore tra qualche giorno, precisamente dal primo settembre.

Si tratta, in particolare, di tre nuovi articoli «correttivi» delle precedenti norme, approvati dal Senato il 14 giugno scorso, «ratificati» definitivamente dalla Camera il 19 luglio e pubblicati dalla Gazzetta ufficiale il 16 agosto scorso.

I tre articoli riformati riguardano il primo l'assistenza sanitaria del coniuge divorziato quando l'altro coniuge si risposi. Con la legge ancora in vigore per pochi giorni, il secondo matrimonio lasciava il divorziato senza assistenza (l'ente mutualistico passava ad occuparsi del nuovo marito o della nuova moglie), mentre con la modifica approvata dal primo settembre, visite, medici e medicine costituiranno prestazioni completamente gratuite per il beneficiario.

Il secondo articolo tutela la continuità del mantenimento, facendolo gravare sulla pensione, anche in caso di morte. In pratica, poteva succedere, ad esempio, che una donna divorziata da un lavoratore a reddito fisso, subito dopo la morte del coniuge non potesse più ricevere l'assegno di mantenimento perché lo stipendio si trasformava in pensione.

Il terzo articolo modificato prende in considerazione, infine, lo stesso problema mettendolo in relazione alla divisione dell'eredità, alla quale ora potrà concorrere anche chi ha ottenuto lo scioglimento del matrimonio.

Secondo gli esperti, si tratta di modifiche abbastanza significative che vengono incontro alle giuste istanze soprattutto delle donne, considerate discutibilmente più indifese e più deboli all'atto dello scioglimento di un rapporto matrimoniale. Un primo passo verso un ulteriore auspicabile miglioramento della legge, che presenta ancora alcune lacune e punti oscuri (ad esempio non tiene in alcun conto le responsabilità di uno dei due coniugi nel fallimento del matrimonio).

R. R.

A PALERMO

In un portabagagli il corpo di un uomo

PALERMO — Il cadavere di un uomo è stato trovato all'interno del portabagagli di un'auto, all'angolo tra via della Regione siciliana e via Altofonte. L'ucciso è il 55enne Giovanni Vassallo, originario della borgata Altofonte. Gli assassini lo avrebbero ucciso strangolandolo con una corda che è stata trovata attorno al collo del Vassallo.

La borgata di Altofonte di recente è stata al centro di una sanguinosa faida fra opposte cosche mafiose. Con l'uccisione di Giovanni Vassallo salgono così a nove le vittime della catena di sangue apertasi lo scorso dicembre.

Crollo presso Napoli: due le vittime

NAPOLI — Una palazzina a due piani, in via Durante 235, è crollata a Frattamaggiore. Sotto le macerie sarebbero rimaste alcune persone. Sul posto sono accorse numerose squadre di vigili del fuoco, già impegnate per tutto il pomeriggio in numerosi centri del Napoletano per gli allagamenti causati da un furioso temporale. Il crollo della palazzina sarebbe stato provocato dalle infiltrazioni d'acqua piovana. Via Durante è in una delle zone più vecchie di Frattamaggiore, un paese a pochi chilometri da Napoli.

Si impicca giocando bambino in Sardegna

CAGLIARI — Un bambino di 13 anni, Pietro Picciau, è rimasto impiccato mentre giocava nei pressi della propria abitazione a Monserrato, frazione di Cagliari. Il bambino è stato soccorso da uno zio che lo ha accompagnato all'ospedale civile, dove però i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte per strangolamento. Gli agenti della squadra mobile stanno facendo indagini per accertare la dinamica della disgrazia.

Stroncato da infarto ufficiale sulle Tofane

CORTINA D'AMPEZZO — Un ufficiale dell'aeronautica in servizio al ministero della Difesa, il col. Aldo Luvisotti, di 48 anni, è stato stroncato da infarto mentre percorreva, assieme ad alcuni colleghi, la via ferrata Olivieri che dal rifugio Pomedes porta a Punta Anna, nel gruppo delle Tofane. Il colonnello Luvisotti, che si trovava da alcuni giorni in ferie a Dobbiaco, è stato colto da malore all'inizio della via ferrata, quando aveva percorso appena alcune decine di metri, ed è morto poco dopo.

■ VALANGHE — Ha superato il centinaio il numero dei morti causati da un'ondata di maltempo nel Nepal. Nelle ultime ore le piogge torrenziali abbattutesi sul regno himalayano hanno provocato una serie di valanghe che hanno travolto e ucciso 19 persone.

A CAUSA DELLO SCIOPERO BIANCO DEI «CONTROLLORI»

Voli in grosso ritardo sul territorio francese

Ripercussioni negative anche in Spagna e in Inghilterra

PARIGI — Lo sciopero bianco degli addetti alle torri di controllo francesi ha cominciato a provocare ieri, al suo quarto giorno, seri disagi al traffico aereo soprattutto negli aereoporti parigini di Orly e Charles De Gaulle. Secondo le ultime informazioni, a essere più colpiti dallo sciopero dello zelo degli addetti al controllo del traffico aereo sono i collegamenti tra Parigi e la Spagna e l'Africa Settentrionale, che stanno subendo ritardi medi tra le quattro e le cinque ore.

L'aggravarsi della situazione è anche confermata dal progressivo aumento dei voli annullati negli aereoporti parigini. La situazione — è stato precisato — è peggiorata a causa dell'aumento del numero dei voli previsti. Più calma è invece la situazione all'aereoporto di Marsiglia, dove domenica si erano avute alcune difficoltà.

L'attuale sciopero dello zelo, che si concluderà il 4 settembre, è il terzo attuato dagli addetti alle torri di controllo francesi negli ultimi due mesi. Con la loro azione, gli addetti intendono ottenere dal governo aumenti salariali e una serie di miglioramenti normativi. Il primo sciopero dello zelo aveva praticamente paralizzato il traffico aereo europeo nel corso del grande esodo estivo di fine luglio. Meno conseguenze aveva invece avuto lo sciopero attuato durante il ponte di Ferragosto.

L'agitazione francese ha procurato ritardi fino a 40 ore ai turisti in partenza e in arrivo negli aereoporti inglesi. La situazione viene definita ancora più «disperata» in molte località europee, soprattutto in Spagna. Cento passeggeri provenienti dalla Spagna sono arrivati ieri a Glasgow con oltre 36 ore di ritardo. A Palma di Maiorca, a quanto viene riferito, c'è una coda di oltre settanta aerei, tutti con gravi ritardi, in attesa di partire.

Secondo le autorità aereoportuali, la situazione in Inghilterra è destinata a peggiorare nelle prossime ore, con l'ondata di rientro dei turisti dopo il lungo weekend di fine estate. A Gatwick, il secondo aereoporto londinese, «specializzato» in charter, i ritardi vanno dalle tre alle 18 ore.

Sono tre ora le colate dell'Etna

CATANIA — Altre due fenditure si sono aperte nel versante Sud-orientale dell'Etna, che guarda verso Catania e il litorale ionico fino a Taormina. Nella valle del Bove si riversano quindi tre colate. La grande conca naturale può raccogliere quantità pressoché illimitate di magma, senza pericolo per le colture e i centri abitati.

L'eruzione continua in modo spettacolare e richiama comitive di turisti e curiosi. I vulcanologi dell'istituto internazionale di Catania, in un comunicato, hanno richiamato alla prudenza quanti si recano sull'Etna. La crosta infatti ha improvvisi cedimenti, e la caduta di materiale incandescente lanciato ad altezze di centinaia di metri può costituire pericolo.

La colata principale che esce dalla voragine lungo la parete della valle del Bove e procede in direzione Est, raggiunge i monti centenari dove si divide in due parti, che circondano il rilievo e vanno a ricongiungersi a valle. La lava ha già percorso circa quattro chilometri. I boati raggiungono i paesi dell'Etna.

LA CORTE D'APPELLO DECIDERA' SULLA LIBERTA'

Vittorio Emanuele rimane in carcere

PARIGI — *Vittorio Emanuele di Savoia resterà in prigione ad Ajaccio almeno per qualche settimana. Si è infatti in attesa della sentenza della sezione istruttoria della corte d'appello di Bastia — che dispone di un mese per pronunciarsi — sull'appello del sostituto procuratore della Repubblica di Ajaccio, Guy Chassot, in ordine alla decisione (presa dal giudice istruttore Hubert Breton) di accogliere l'istanza di libertà provvisoria. La decisione di Breton non può dunque essere applicata prima del verdetto della corte d'appello.*

L'istanza di libertà provvisoria era stata presentata mercoledì dagli avvocati Nicolas Alfonsi e Michele Leandri, difensori di Vittorio Emanuele. E' opinione diffusa a Parigi che la sezione istruttoria della corte d'appello di Bastia si pronuncerà secondo l'evoluzione delle condizioni di salute di Dirk Hamer. Vittorio Emanuele di Savoia, che rischierebbe una condanna massima a vent'anni di reclusione in caso di decesso del ferito, verrebbe in sostanza messo in libertà provvisoria sotto controllo giudiziario solo se i medici dichiarassero fuori pericolo il giovane.

Vittorio Emanuele di Savoia è detenuto dal 19 agosto sotto l'incriminazione di «ferimento volontario» e «detenzione e porto illegale d'arma da guerra» in relazione alla sparatoria dell'isola Cavallo di cui è stato vittima il giovane gitante tedesco Dirk Geerd Hamer. Questi, che ha subito l'amputazione della gamba destra, continua a versare in gravi condizioni all'ospedale «De la Conception» di Marsiglia. Il suo stato è stato definito anche ieri «stazionario» da fonti vicine all'ospedale marsigliese, ma il professor Olmer che lo ha in cura e la direzione generale dell'ospedale stesso persistono nel rifiuto di fornire qualsiasi notizia in merito alla stampa.

Licenziamento dopo le ferie

MILANO — Al momento di rientrare al lavoro dopo le ferie estive, i 22 dipendenti della «Sorel», una fabbrica metalmeccanica di Milano, hanno trovato la lettera di licenziamento. Il titolare della ditta, Gustavo Soresina, avrebbe deciso di chiudere lo stabilimento per motivi di salute. Lo annuncia l'ufficio stampa della Cisl, che ha diffuso anche copia della lettera di licenziamento inviata dalla «Sorel» ai dipendenti.

«Con la presente — si dice nel documento — le comunico che ragioni di salute mi costringono a chiudere la mia ditta Sorel, la quale, contrariamente a quanto previsto, non aprirà più il 28 agosto 1978. Sono pertanto spiacente di notificarle con la presente il suo licenziamento dalla ditta Sorel. Il periodo di preavviso avrà inizio al 29 agosto 1978, ma lei è dispensato dall'effettuarlo e riceverà insieme alla liquidazione un'indennità sostitutiva per il mancato preavviso».

Sempre secondo l'ufficio stampa della Cisl, alcuni dipendenti avrebbero cercato Soresina, che però risulta aver traslocato dalla sua abitazione. Nel periodo di chiusura delle ferie anche i macchinari della fabbrica sarebbero stati trasferiti. In passato Soresina avrebbe più volte minacciato di chiudere la fabbrica, ma proprio nel luglio scorso aveva sottoscritto un accordo sindacale per migliorare l'ambiente di lavoro e per aggiornare il premio di produzione.

PRESSO CATANZARO

Spara alla nipote e poi si uccide

CATANZARO — Dopo aver tentato di uccidere la propria nipote, ferendola gravemente, si è puntato la pistola alla tempia e si è ucciso. E' accaduto ieri sera in località «Uomo morto» di Sellia Marina, una zona balneare sulla costa ionica a venti chilometri da Catanzaro. Protagonista del fatto di sangue è il 28enne Alfredo Cannistrà, il quale, per motivi ancora ignoti, ha sparato contro la giovane nipote di 16 anni, Giuliana Rocca, che è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Catanzaro.

L'«IMPORTANTE» ELEZIONE L'ALTRA NOTTE A BORDIGHERA

«Lady Universo» è bulgara



Bordighera — La bulgara Teodora Fursteva, eletta «Lady Universo» l'altra notte, con a fianco le due «damigelle», Matilde Ciccia (italiana) e Kim Gaunt (inglese). (Telefoto Ap)

RIENTRATI GLI OPERAI SI RIPRESENTANO I PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE

Ripresa l'attività produttiva nei maggiori centri industriali

Milano

Con la riapertura dell'«Autobianchi» della «Nuova Innocenti», della «Magneti Marelli», della «Singer» e di altri complessi industriali, la città è tornata ad acquistare ieri il suo volto abituale. Nei giorni scorsi avevano riaperto i cancelli gli stabilimenti della «Pirelli», dell'«Alfa Romeo», della «Sit - Siemens», della «Ercole Marelli», della «Siemens - Elettra», della «Breda Siderurgica» e «Breda Fucine», per cui si può considerare che l'apparato produttivo milanese abbia ripreso da ieri la propria attività al cento per cento dopo la pausa delle ferie.

La ripresa dell'attività produttiva coincide con diverse scadenze sindacali, tra cui primeggia per importanza il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici e di altre categorie e con altri nodi di politica sindacale. «Si ripresentano innanzitutto — ha dichiarato Leonardo Banfi, segretario della Camera del lavoro milanese — i drammatici problemi dell'occupazione la cui soluzione diviene sempre più urgente e non può che collocarsi nel quadro di un nuovo indirizzo di politica economica, e della definizione dei piani settoriali come avvio della programmazione; e su tali questioni, il governo deve uscire dalla indeterminatezza». Per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, il sindacalista ha detto che i lavoratori sapranno compiere le loro scelte in coerenza con la linea strategica «unitariamente decisa all'Eur».

La situazione di diverse aziende in crisi (in questi giorni si è, tra l'altro, aggravata la posizione della «Ilpado», ex Fioravanti, che è stata messa in liquidazione, e della «Metalli Industriali» L.M.I. i cui dipendenti presidiano da ieri lo stabilimento perché si rifiutano di trasferirsi a Serravalle Scrivia dove la società ha trasferito le produzioni) sarà discussa entro la prima decade di settembre tra la Fim milanese e l'Assolombarda.

Accanto ai problemi dell'occupazione, saranno anche discussi quelli riguardanti gli investimenti, l'occupazione giovanile, la mobilità e altri ancora. Altri nodi sindacali riguardano la «Nuova Innocenti» (si chiede il rispetto dell'accordo siglato a suo tempo a Roma e quindi la messa in pratica del «piano moto» e del veicolo commerciale con il reinserimento nella produzione di circa mille lavoratori che frequentano i corsi di qualificazione, che si concluderanno però il 30 settembre prossimo) e dei lavoratori ex Motta e Alemagna. A questo proposito si è, tra l'altro, appreso che subito dopo la metà di settembre riapriranno i punti di vendita di Milano e provincia rilevati dalla «Sidalm», la società sorta dalla ex Unidal in liquidazione.

Torino

Anche i lavoratori e gli impiegati delle fabbriche torinesi hanno ripreso ieri l'attività. Molte piccole aziende avevano già ripreso a funzionare nei giorni scorsi. Il «grosso», però, ha ripreso il lavoro ieri. La Fiat con i suoi 150 mila lavoratori ha riaperto i cancelli all'alba per il primo turno.

Come ha rilevato la stessa azienda, l'indice di assenteismo riscontrato è di gran lunga inferiore a quello degli anni passati. Ecco alcune cifre del primo turno. Nello stabilimento «meccanica» di Mirafiori c'è stato un assenteismo del 13 per cento (16,3 lo scorso anno); alla carrozzeria 11 per cento (14,5); alle presse 13 per cento (21).

I lavoratori del settore «veicoli industriali» prolungheranno le ferie loro malgrado, in quanto sono in cassa integrazione. Quelli della «Spa Stura» riprenderanno a lavorare fra due settimane, mentre quelli della «Telai» fra sette giorni.

†

Il 27 corr. è mancato il nostro caro

Giuseppe Pasqualis

Ne dà il triste annuncio il fratello GERMANO con la moglie RINA ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie di cuore alla signora NERINA FURLAN che si è prodigata sempre come per un fratello.

I funerali seguiranno martedì 29 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

Prendono parte al lutto:
— NERINA ed ORESTE FUSAR

Trieste, 29 agosto 1978

†

E' mancato

Livio Moscolin

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle 10 dalle Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

Una estate piena di elezioni

BORDIGHERA — *In una estate piena di elezioni (di presidenti, di papi), continuano ad imperversare anche le elezioni di «miss», «lady» e via dicendo, un po' da tutte le parti. L'altra notte a Bordighera si è svolta l'importantissima gara di bellezze per l'assegnazione dell'ambito titolo di «Lady Europa», andato alla fine alla bulgara Teodora Fursteva, che la giuria, presieduta (sic) da Ernesto Calindri, ha ritenuto la donna più bella ed elegante del mondo, non senza una certa presunzione.*

Le note di agenzia informano che ha vent'anni, che di professione fa l'interprete, che ha gli occhi castani, è alta un metro e 72 ed è appassionata di sport. Damigelle d'onore sono state invece elette «Lady Italia», Matilde Ciccia, e «Lady Inghilterra», Kim Gaunt. La giuria, non paga, ha voluto assegnare ancora un titolo, quello di «Lady Televolto Universo», che è andato a «Lady Danimarca», Anja Engstrom.

†

Il 28 corr. si è spento

Bortolo Possa

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, le figlie, i generi, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 8.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

†

Il giorno 22 corrente si è spenta

Maria Fabris ved. Bernardi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti, parenti e amici.

Trieste, 29 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commosse dalle numerose manifestazioni di affetto tributate alla nostra mamma e nonna

Maria Rosso Davanzo

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie DAVANZO

Trieste, 29 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore per l'improvvisa scomparsa del nostro indimenticabile

Vittorio Corda

LA MOGLIE E I FIGLI

Trieste, 29 agosto 1978

†

Il 27 corr. mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo (Guido) Rukavina

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ROMEO e MAIDA, i genitori, la suocera, la cognata, il cognato e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto del Centro tumori.

I funerali avranno luogo oggi martedì 29 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

Partecipano al lutto gli amici:
— NINO, GIULI, SONIA, STELIO, LINDA ed EGIDIO

Trieste, 29 agosto 1978

Le colleghe della STOCK partecipano al dolore di BRUNA.

Trieste, 29 agosto 1978

†

E' mancato ai suoi cari

Pietro Ramani
da Capodistria

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli NARCISO (assente), PIETRO, LUCIANO, le nuore ROSETTA e NORMA, nipoti e pronipote, la sorella MARIA, il fratello SANTO (assente) e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. GINO DONAGGIO e a tutto il personale della Clinica chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali si svolgeranno mercoledì 30 agosto alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARIA PONIS
— LUCINA e RANIERI PONIS

Trieste, 29 agosto 1978

†

Il giorno 27 agosto è mancata

Giustina Dakskobler

Ne danno il triste annuncio la figlia GIORGIA, le sorelle e i nipoti.

Un sentito ringraziamento al prof. D'AGNOLO, a tutti i medici e al personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 29 agosto alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

Partecipano al lutto di GIORGIA gli amici NICOLA e FIORENZA.

Trieste, 29 agosto 1978

†

Dopo breve malattia, si è spento serenamente

Vittorio Barut

Ne danno l'annuncio il figlio, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 29 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 29 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Marcello Rigo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 31 agosto alle ore 19 nella chiesa di Nostra Signora di Sion.

I FAMILIARI

Trieste, 29 agosto 1978

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Antonia Cigui ved. Alessio (Pavicka)

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FIGLI

Trieste, 29 agosto 1978

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

PROF. DOTT.
Giulio Frandoli

Lo ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto la moglie, i figli e i fratelli.

Una S. Messa verrà celebrata nella Cattedrale di San Giusto domani, 30 corr., alle ore 18.30.

Trieste, 29 agosto 1978

†

Costernati per la irreparabile perdita di

Pio Macovazzi
da Piemonte d'Istria

a nome della famiglia si comunica che i funerali seguiranno il giorno 29 agosto alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa e il Cimitero di Servola.

Trieste, 29 agosto 1978

Affranti si associano al dolore i cognati:
— ANTONIO LUBICH con la moglie OLIMPIA e i nipoti STELLA, PIERO, STELLIO, MARIA e WALMI
— PIETRO LUBIS e la moglie MARIA
— STELLA LUBIS con il marito NAPOLEONE PRISCO e figli
— GIUSEPPE (STELIO) LUBICH
— CONCETTA LUBIS in BENVEGNU' con il marito LIVIO e i nipoti MARZIA e DAVIDE

Trieste, 29 agosto 1978

Si associano al dolore le famiglie:
— GIULIANO LUGNANI
— CARLO BACELLE
— SALVATORE DE GIOIA

Trieste, 29 agosto 1978

†

Il 27 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Scognamiglio

Ne danno il triste annuncio la moglia CATERINA, le figlie LUISA con il marito PAOLO e ROSETTA con il marito ANTONIO, gli adorati nipoti DIEGO e DENNIS, le sorelle MARIA e TERESA, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie vada al dott. PAOLO GUSTINI e al personale tutto della II Geriatria dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 30 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

†

Il 27 corr. è mancata la nostra cara

Natalina Vecchiet ved. Guerrini

Ne danno il triste annuncio gli zii AGOSTINO, SILVIA e VALERIA FRANCO, le cognate, cognati, cugini e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario D'AGNOLO e alla sua équipe medica e infermieristica.

I funerali seguiranno domani mercoledì 30 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

†

Il giorno 27 agosto è mancato improvvisamente

Giovanni Nussdorfer

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e MAFALDA (assente), la nuora, il genero unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1978

Si associa al dolore di GRAZIELLA per la perdita della sua cara mamma

Maria Beltramini

ETTA PALIAGA e famiglia.

Trieste, 29 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Carlo Cociani

Famiglie COCIANI, NOVEL, GUSTINCICH

Trieste, 29 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Le tante attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Renato Lucatello

ci hanno commosso e confortato; grazie di cuore a tutti.

I FAMILIARI

Trieste, 29 agosto 1978

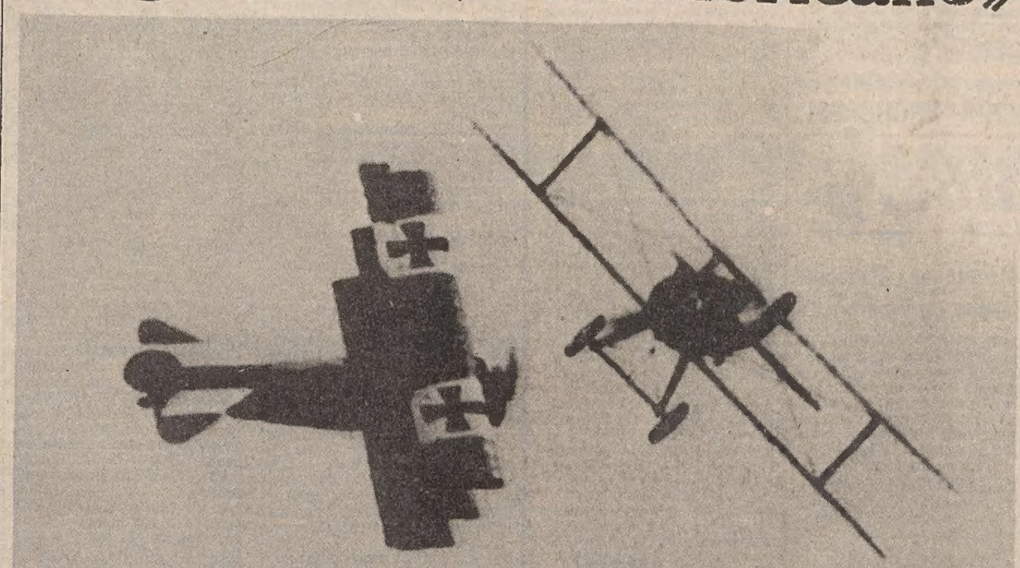
Nel X anniversario della morte di

Pino Zaccolo

la moglie, i figli, nipoti, sorelle, parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 29 agosto 1978

Il «grande circo americano»



Chino — Un Fokker tedesco del 1917 e un Neuport 28 francese volteggiano a brevissima distanza nel cielo dell'aeroporto di Chino (California), simulando una battaglia ravvicinata in occasione dello spettacolo intitolato «Gathering of Eagles» (Il raduno delle aquile). Il duello aereo ha naturalmente emozionato le centocinquantamila persone convenute per godersi lo «show» classico esempio di quel «grande circo» che è pur sempre l'«american way of life». (Telefoto Upi)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATTACCO COORDINATO DEI TERRORISTI

Uccise in Spagna tre guardie civili

Galizia, Paese basco e Barcellona al centro degli attentati a catena - Misure di sicurezza

MADRID — Nuova offensiva terroristica nella fascia settentrionale della Spagna. Nel giro di mezz'ora — tra le 11.30 e le 12 italiane di ieri mattina — tre commando hanno assalito altrettanti militi della Guardia civile a Santiago di Compostela (nella Galizia), a Mondragon (nella provincia di Guizpucoa) ed a Barcellona, abbattendoli a colpi di arma da fuoco.

La simultaneità degli episodi avvalora l'ipotesi dell'attacco concertato da parte di un'unica organizzazione. Il ministro degli interni, Rodolfo Martin Villa, ha immediatamente sospeso le ferie estive insieme ai suoi più stretti collaboratori rientrando nella capitale per un esame della situazione.

La Tv spagnola ha confermato che sono stati arrestati i presunti uccisori dell'agente di Barcellona. Fino a questo momento, non è stata però resa nota né la loro identità, né la loro filiazione politica. Uno dei tre, ferito, è stato ricoverato in un ospedale.

La «Liga armada galega» (Lega armata della Galizia) ha rivendicato l'attentato di Santiago di Compostela. L'anonimo al telefono, parlando in lingua galiziana, ha detto di chiamare a nome della «Liga», che sarebbe un gruppo «membro di un coordinamento nazionale impegnato a compiere gesta intese a destabilizzare lo stato ed ottenere la liberazione dei popoli colonizzati».

Con gli attentati di ieri, salgono a dodici i poliziotti uccisi dall'inizio dell'anno in episodi di violenza politica. Le autorità preposte all'ordine pubblico hanno immediatamente ordinato un drastico rafforzamento delle misure di sicurezza su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo per la Catalogna, la Galizia, la regione basca e la zona di Madrid.

Impulso USA alla domanda di eurodollari

NEW YORK — Il «Federal Reserve Board» ha proseguito ieri la serie delle sue «continue iniziative miranti a sostenere il dollaro, annunciando di aver sospeso la norma che obbliga le banche americane a garantire i rispettivi prestiti contratti all'estero con riserve fino alla concorrenza del quattro per cento dell'ammontare dei medesimi. Tale decisione è intesa a stimolare un più attivo assorbimento di eurodollari da parte delle banche.

Un portavoce ha precisato che l'eliminazione del requisito «rende più economico per le banche americane prendere a prestito eurodollari che non fondi da fonti finanziarie interne». Gli esperti sottolineano che l'iniziativa dovrebbe far aumentare la domanda di eurodollari e quindi provocare un rialzo della valuta americana proprio sul mercato valutario più incostante e più favorito dagli speculatori.

E' questa la terza volta in due settimane che il governo americano interviene per sostenere il dollaro. Il 18 agosto, esso portò dal 7,25 al 7,75 il tasso di sconto, la scorsa settimana, annunciò un raddoppio delle quantità dell'oro della riserva che intenderebbe vendere mensilmente all'asta a partire dal prossimo novembre.

Il quotidiano finanziario «Wall Street Journal» si compiace del comportamento dell'amministrazione, rilevando che i suoi sobri, ma tempestivi interventi, differenziati negli obiettivi, sono valsi a guadagnarle ultimamente il rispetto e il timore di vari ambienti speculativi, ora sempre meno in grado di prevedere le sue prossime mosse.

■ NETO CHIEDE AIUTI — Il Presidente angolano Neto ha inviato un altro segnale «interessante» a Washington. Dopo l'annuncio del suo favore per rapporti diplomatici con gli Stati Uniti, si è detto ora disposto ad accettare aiuti economici americani.

IL CINEMA IN FIAMME

Iraq: preso l'incendiario di Abadan?

TEHERAN — Le autorità irachene hanno arrestato un iraniano che ha confessato di aver provocato l'incendio del cinema ad Abadan nel quale sono morte oltre 400 persone. Lo ha annunciato l'agenzia irachena «Ina» cne cità un portavoce del ministero dell'interno iracheno.

Secondo l'«Ina», Hashem Abdul Reza Ashour è stato arrestato dalla polizia di frontiera irachena il 25 agosto mentre tentava di entrare in Iraq dall'Iran. Nel corso di un interrogatorio Ashour ha detto di far parte del gruppo che ha incendiato il cinema Abadan.

La stessa fonte ha detto che Ashour non ha chiesto asilo politico e sarà consegnato alle autorità iraniane.

Nelle prime 24 ore dall'annuncio da parte dello Scià che l'attività dei partiti politici sarà di nuovo permessa, 14 tra partiti e organizzazioni hanno annunciato frattanto la loro intenzione di operare apertamente.

OBIETTIVO: IMPEDIRE A DAMASCO DI STERMINARE I CRISTIANI

A Gerusalemme si riparla d'un intervento nel Libano

TEL AVIV — Gli ultimi sviluppi della situazione libanese hanno provocato ieri una serie di urgenti consultazioni a Gerusalemme, dove sono nuovamente cominciate a circolare voci di un possibile intervento armato oltre confine da parte dello stato ebraico.

In seguito alla ripresa degli attacchi siriani contro le milizie cristiane nel Nord del Libano, il primo ministro Begin si è incontrato con i membri della influente commissione parlamentare per gli affari esteri e la difesa, e al termine del colloquio, uno dei deputati che vi hanno preso parte, Pessah Gruder, ha affermato di ritenere ormai «inevitabile» un intervento israeliano.

Più prudente è apparso il presidente della commissione Moshe Arens, ma anch'egli non ha esitato a parlare di un «intervento di forze se sarà in gioco la sopravvivenza della comunità cristiana libanese». «Non possiamo permettere alla Siria di conquistare l'intero Libano — ha aggiunto Arens — e israele deve far sì che ciò sia chiaro a Damasco al di là di ogni possibile dubbio».

«I siriani — ha detto ancora il presidente della commissione — hanno aperto un nuovo fronte e sussiste il pericolo che essi possano tagliar fuori Beirut dalla parte settentrionale del paese. Potrebbe essere l'inizio della fine per la comunità cristiana».

L'ex ministro degli esteri Allon, membro anch'egli del gruppo di deputati che si è incontrato con Begin, ha a sua volta definito «grave» la situazione, aggiungendo che per quanto riguarda la valutazione della situazione nel Libano esiste in Israele un «consenso nazionale».

In un'intervista concessa in precedenza al quotidiano «Jerusalem Post», Moshe Arens aveva affermato che Israele non può «permettere che la Siria approfitti dell'imminente incontro tra Begin, Sadat e Carter per portare a termine il massacro dei cristiani».

Si è appreso intanto che unità della guardia costiera israeliana hanno scoperto e fermato nella notte tra sabato e domenica due guerriglieri palestinesi che si apprestavano apparentemente a prender terra sul territorio dello stato ebraico per compiervi un'azione terroristica.

Da rilevare infine che un nuovo insediamento israeliano è stato ufficialmente inaugurato ieri sulle alture del Golan (territorio siriano occupato) e trenta famiglie di coloni ebraici hanno preso possesso di altrettanti edifici.

■ ARCHITETTI EGIZIANI — Il governo egiziano ha preannunciato alle autorità di Gerusalemme il prossimo arrivo di un'«équipe» di architetti per pianificare la ricostruzione della moschea «Al Aksa».

I siriani all'attacco nel Nord

BEIRUT — Le truppe della forza di pace siriana della Lega araba hanno nuovamente sferrato ieri un'operazione militare nel Libano settentrionale, e precisamente nella provincia dei Cedri, aggravando l'offensiva contro le milizie cristiane di destra.

Lo riferiscono gli stessi miliziani cristiani libanesi, i quali accusano anche i guerriglieri palestinesi di avere bombardato con pezzi di artiglieria il quartiere dei cristiani poveri di Beirut, Ein Rummaneh, allo scopo di provocare un nuovo sanguinoso scontro armato nel settore cristiano della capitale libanese fra i miliziani e i militari siriani.

Razzi e bombe di mortaio sono esplosi nel settore sudorientale della città, mentre l'emittente radiofonica del partito falangista «Voce del Libano» parla di un violento bombardamento di artiglieria scatenato al tramonto su Ein Rummaneh. Nelle ultime ore, le ostilità nella zona si erano limitate ad uno sporadico fuoco di cecchini che aveva comunque reso precaria la tregua di 15 giorni, dopo uno dei più sanguinosi scontri armati dell'anno fra i cristiani di destra e i siriani.

La medesima emittente cristiana riferisce di un cannoneggiamento siriano contro Bcharre, località sciistica un'ottantina di chilometri a nordest di Beirut, nel mezzo delle foreste di cedri.

I siriani, che da venerdì scorso avevano fatto affluire truppe e armamenti nella zona montagnosa a nord di Beirut, stanno intanto rafforzando le loro posizioni nei villaggi montani e lungo le strade di maggiore importanza strategica per un tratto di un'ottantina di chilometri.

Nel tentativo di impedire un ulteriore deterioramento della situazione, il ministro libanese degli esteri e della difesa Fuad Butros si è recato ieri a Latakia, sulla costa siriana, ove ha conferito con il Presidente Assad e con il suo ministro degli esteri Khaddam. Butros ha espresso la speranza che tale colloquio potrà bloccare il rapido deterioramento delle condizioni di sicurezza.

«Soyuz-31»: agganciata la stazione «Salyut-6»

MOSCA — I cosmonauti Valeri Bykovski (sovietico) e Sigmund Jaehn, della Germania Orientale, che sabato sono stati lanciati nello spazio a bordo dell'astronave «Soyuz 31» e domenica sera hanno agganciato la stazione orbitante «Salyut 6» installandovisi, hanno compiuto ieri i primi esperimenti scientifici, che si protrarranno per tutta la durata del loro soggiorno nello spazio, previsto per una settimana.

Carnevale senza incidenti



Londra — Il carnevale giamaicano di Notting Hill, nel corso del quale quasi un milione di persone ha sfilato e danzato nelle strade del quartiere, si è svolto senza incidenti, smentendo le previsioni della vigilia. Nella foto: membri di una «streel band». (Telefoto Ap)

«ESCALATION» DELLE ACCUSE CONTRO I VIETNAMITI

I cinesi intendono cacciare le unità di Hanoi sconfinate

PECHINO — *La Cina ha accennato ieri alla possibilità che il suo esercito intervenga per cacciare le truppe vietnamite che occupano posizioni in territorio cinese, se non saranno ritirate dal governo di Hanoi. L'agenzia «Nuova Cina» ha sottolineato che la presenza dei vietnamiti, che hanno costruito tre trincee difensive sulla collina Po-Nien, hanno «mandato in collera» l'esercito cinese. Da parte vietnamita non si ha tuttavia né conferma né smentita alle notizie cinesi dell'occupazione della collina, dopo i sanguinosi incidenti di venerdì scorso alla «Porta dell'amicizia».*

La Cina ha intanto rivolto accuse più gravi contro il Vietnam per tali incidenti, affermando che 7 profughi cinesi sono morti al confine. In un nuovo resoconto degli incidenti, l'agenzia «Nuova Cina» cita la testimonianza di un profugo cinese, il quale dichiara di aver visto tre cadaveri di bambini «gettati in un rifugio da vietnamiti in borghese», ciò porta a sette il numero dei morti registrati tra i profughi.

L'agenzia «Nuova Cina» riporta egualmente che un'altra «intrusione» vietnamita in territorio cinese sarebbe avvenuta sabato mattina su due colline che circondano il villaggio di Nunghuai, parecchi chilometri a Sud-Ovest della «Porta dell'amicizia». L'agenzia, tuttavia, non precisa i risultati di tale «intrusione».

Si accusano inoltre le autorità vietnamite di abbandonarsi a «rapimenti» ed «arresti in massa» di cinesi residenti nel Vietnam, in modo sempre crescente da quando sono iniziati i negoziati di Hanoi. Per quanto riguarda questi ultimi, da rilevare che il capo della delegazione è rilornato «provvisoriamente» in patria, nel primo pomeriggio di ieri dopo quattro sedute, i negoziati tra i due paesi sul problema dei cinesi residenti in Vietnam sembrano giunti ad un punto morto.

Radio Hanoi, ha annunciato infine, che sei battelli cinesi, «che si trovavano nelle acque territoriali vietnamite», sono stati catturati da forze vietnamite di confine.

GRAVI DISORDINI A SAN PAOLO

Brasile: protesta contro il carovita

SAN PAOLO — Una persona ferita e altre tredici arrestate costituiscono il bilancio di una manifestazione di protesta contro l'alto costo della vita, avvenuta l'altro ieri pomeriggio a San Paolo.

Gli incidenti sono scoppiati quando i manifestanti, all'uscita dalla cattedrale metropolitana, dove si erano riuniti sono stati dispersi dalla polizia,

Si calcola che circa settemila persone fossero riunite nella cattedrale, situata nella centralissima piazza Da Se, rispondendo a un invito del Movimento contro il costo della vita, per la lettura di un documento di protesta

Molte persone, in preda al panico, si rifugiavano di nuovo nella chiesa, e solo l'intervento del vescovo Mauro Morelli, provicario della diocesi di San Paolo, riusciva a ristabilire la calma

Passo a San Paolo ispirato da Pertini per un prigioniero

ROMA — Si sono appresi a Roma particolari sulla visita informale compiuta mercoledì scorso dal console generale d'Italia a San Paolo nel carcere in cui è detenuto l'italo-brasiliano Riccardo Zarattini, il prigioniero politico alla cui sorte il Presidente Pertini è stato interessato dal Comitato italo-brasiliano per l'amnistia.

Le condizioni fisiche del detenuto sono al momento discrete. Zarattini ha espresso la sua gratitudine per l'interessamento del Capo dello Stato, del ministero degli Esteri e dei parlamentari italiani che si sono occupati del suo caso. A Roma ci si augura che le premure dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari siano valse a suggerire alle autorità brasiliane un atteggiamento meno duro. Zarattini sconta attualmente una condanna ad un anno di reclusione per l'attività sindacale svolta a Pernambuco nel 1968, ma è sottoposto ad altri procedimenti che coinvolgono anche il suo rientro clandestino dopo il bando.

IL DIPLOMATICO SVEDESE ARRESTATO DAI SOVIETICI CHE SALVO' MIGLIAIA DI EBREI UNGHERESI

Wiesenthal riapre il «caso Wallenberg»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COPENAGHEN — Il caso del diplomatico svedese Raoul Wallenberg, scomparso misteriosamente nel dopoguerra, mentre era prigioniero dei sovietici, è tornato alla ribalta a oltre trent'anni di distanza per iniziativa di Simon Wiesenthal, il «cacciatore di criminali di guerra», che a Copenaghen, dove attualmente si trova per partecipare a un congresso di combattenti della Resistenza, ha rivolto ieri un appello alla Svezia affinché boicotti le Olimpiadi di Mosca del 1980, almeno fino a quando il Cremlino non rivelerà la verità sul clamoroso caso.

Secondo Wiesenthal, Wallenberg potrebbe essere tuttora vivo e comunque i sovietici non hanno finora fornito alcuna versione persuasiva e degna di fede della sua morte. «Mi sono occupato per dieci anni del caso Wallenberg — ha dichiarato il «cacciatore di nazisti» in un'intervista rilasciata al quotidiano danese «Berlingske Tidende» — e noi sappiamo che, contrariamente a quanto pretendono i sovietici, egli non è affatto morto nel carcere moscovita della Lubjanka nel 1947, poiché altri detenuti hanno dichiarato di averlo visto vivo più tardi».

Wiesenthal ha sottolineato che è più importante lottare per la libertà (e per la liberazione di Wallenberg, se egli è ancora in vita) che partecipare alle Olimpiadi e vincere medaglie. «Raoul Wallenberg — ha aggiunto — ha salvato durante l'ultima guerra mondiale, in Ungheria, le vite di duemila persone innocenti, ed è nostro dovere compiere ogni sforzo per ottenere finalmente che sia fatta luce sulla sua sorte. E' mia convinzione che il Comitato olimpico svedese dovrebbe assumere le sue responsabilità.

Mentre prestava servizio, come diplomatico di un paese neutrale, a Budapest, durante la seconda guerra mondiale, nella legazione svedese in Ungheria, Wallenberg creò una organizzazione per aiutare gli ebrei a sfuggire alla morte sicura nei campi di sterminio nazisti, ma per ironia del destino non furono i tedeschi a farlo scomparire. Furono i sovietici che, subito dopo il loro ingresso in Ungheria nel 1944, lo arrestarono in violazione di tutte le norme del diritto internazionale, senza tener conto dell'immunità diplomatica.

Anche se il dossier Wallenberg è coperto dal segreto in Svezia per cinquant'anni, si afferma che poco prima di scomparire Wallenberg avrebbe dichiarato ai suoi colleghi, nel gennaio 1944, che era stato convocato dal maresciallo sovietico Malinovski nel suo quartier generale. Egli avrebbe aggiunto di non sapere se doveva considerarsi come un invitato oppure come un prigioniero. A partire da quel momento, le autorità di Stoccolma hanno più volte tentato di ottenere dal Cremlino notizie sulla sorte del diplomatico scomparso senza lasciar tracce.

Una prima risposta venne fornita poco tempo dopo: in quell'occasione i sovietici precisarono che Wallenberg si trovava «sotto la protezione dell'URSS». In seguito, però, l'allora ministro sovietico degli Esteri Nvishinski dichiarò che Wallenberg non si trovava affatto nell'URSS, dove anzi risultava «sconosciuto». Successivamente, invece, il Cremlino contraddisse quanto prima aveva affermato Vishinski e annunciò che il diplomatico era morto nel 1947 nel carcere moscovita della Lubjanka, in seguito a un attacco cardiaco.

Secondo lo storico svedese Bernt Schiller, i sovietici avrebbero arrestato Wallenberg perché lo sospettavano di aver partecipato ai tentativi segreti dei nazisti di negoziare direttamente la pace con gli occidentali.

L'intervento di una personalità di prestigio come Wiesenthal potrebbe ora finalmente rompere la pesante cappa di silenzio che grava sul caso Wallenberg.

John Fox

■ INSEDIAMENTO — Il nuovo governo portoghese presieduto da Alfredo Nobre da Costa (il quale ha ricevuto ieri l'incarico ufficiale) sarà formalmente insediato oggi a mezzogiorno.

Malcontento a Managua anche tra i militari

MANAGUA — Mentre lo sciopero si appresta a entrare nella fase calda anche a Managua — 34 delle 36 camere di commercio del Nicaragua hanno dato la loro adesione alla protesta — nell'esercito comincia a serpeggiare un certo malcontento.

La giornata di domenica ha fatto registrare nuovi scontri fra Guardia nazionale e dimostranti nei grossi centri del Paese.

I problemi per il dittatore Somoza si moltiplicano di giorno in giorno: prima doveva far pronte soltanto al movimento di ribellione popolare.

■ DIPINTI RECUPERATI — Tredici dipinti risultati rubati, raffiguranti una «Via Crucis», sono stati recuperati dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino dopo il fermo di un'auto sospetta sulla quale si trovavano tre giovani.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — La decisione della «Federal reserve» di irrigidire la sua politica di credito ha causato ieri il declino dei titoli azionari. L'indice industriale Dow Jones ha perduto 10,65 punti stabilendosi a 864,88. Dei titoli trattati, 1060 hanno ceduto e solo 810 hanno realizzato guadagni. Sono stati scambiati circa 33 milioni di titoli contro i 36 milioni di venerdì.

Nonostante l'intenzione della «Fed» di frenare, con questo provvedimento, l'inflazione, e nel contempo sostenere il dollaro, gli operatori temono che l'aumento dei tassi d'interesse possa frenare l'espansione economica.

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Luca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 3, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 3/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29331 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CONIUGI soli casa signorile cercano domestica-o media età stabile con dormire, sappia cucinare, ottimo trattamento, alto stipendio. Telefonare ore 10 - 13 o 17 - 19, 31163. 15694 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

AUTOTRASPORTATORE con furgone 25 cubi cerca ditte per consegne settimanali in Udine. Telefonare Blasutti n. (040) 43103. 290 C

LAVORANTE parrucchiera capace foon e manicure offresi telefonare ore pasti 826124. 15708 C

SIGNORA presenza, onestà, fiducia, auto propria, libera subito, cerca impiego anche parttime. Telefonare ore 8 - 12 al 741193. 15545 C

17ENNE volonteroso, dinamico, licenza media, offresi; telefonare 61676. 15304 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088.

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 15585 CC

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 15585 CC

A.A.A. PITTORE decoratore rinfresca stanze L. 20.000 porte finestre. Telefonare 726022. 15651 CC

A.A.A. SGOMBERI generali, ritiro mobili ogni genere. Telefoni 794417 - 745827. 15597 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente: appartamenti, soffitte, cantine, giardini. Tel. 414244. 15014 CC

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc, fornitura e posa in opera Eliiux, via Pascoli 22 telef. 790250. 15311 CC

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce, ripara. Tel. 794100. 15596 CC

A.A. TRASLOCHIAMO, trasportiamo ogni cosa ovunque, prezzi modici, conduzione familiare, telefonare 225721. 14560 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture. via Nordio 9. tel. 732833.

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari via Gambini 27/A, 755868 - 724092. 15464 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 15310 CC

CARTA parati applicazioni accurate eseguonsi a prezzi concorrenziali. Tel. 812606. 15645 CC

LAVORI edili, restauro appartamenti, tetti, impianti termosanitari, pitturazioni. Telef. 752729. 15642 CC

SGOMBERIAMO sempre anche gratis appartamenti cantine soffitte. Interpellateci ai n. 410275 - 422298. 15323 CC

l'APPEZZIERE applica e vende carte da parati, moquette. Preventivi. Tel. 0481 - 90265. 579 CC

VOLETE sgomberare l'appartamento, cantina, soffitta, problemi di sgombero, vendita ereditaria. A vostra disposizione, telefonare 68643 - 812277. 15482 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A. CERCASI apprendista salone parrucchiere, telefonare ore lavoro 410191. 15501 D

APPRENDISTA portineria albergo città Trieste cercasi subito. Indirizzare offerte a Publikompass, cassetta 19 F, 34100 Trieste. 15961 D

CERCANSI commessa-o aiuto commessa-o capace per pasticceria panetteria tel. 69053.

CERCASI commessa-o apprendista comm. e apprendista, conoscenza croato, Conf. Rino, via Milano 11. 15686 D

CERCASI gerente e commessi per negozio abbigliamento purché conoscenza lingua slovena croato, presentarsi mercoledì mattino. Impermeabile europeo, via Madonnina 18, Trieste. 15505 D

CERCO aiuto cuoco-a. Telefonare 30193. 15701 D

COMMESSA-O pratica-o calzature conoscenza lingua slava cercasi. Tel. 31410. 15603 D

CUOCO o cuoca assumerebbe ristorante d'albergo vicinanze Trieste anche temporaneamente. Indirizzare offerta a Publikompass cassetta 19 F 34100 Trieste. 15961 D

MARINAIO esperto vela motore ricercasi prontamente. Pregasi telefonare 418271. 15685 D

OPERAI capaci consegna e montaggio mobili cercasi. Telef. 826625. 15364 D

RISTORANTE taverna Mingolla cerca aiuto cuoca-o ed una-o internista. Tel. 820111, strada Vecchia dell'Istria.

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 170 per parola

AFFITTASI cameretta persona seria, escluso donne. Telef. 764528. 15689 F

AFFITTASI camera matrimoniale. Tel. 794796. 15699 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

GOLF seta blu scuro smarrito sabato mattina, San Francesco - Palestrina - Foro Ulpiano. Ricompensa 40.000 pregasi telefonare 60101. 15692 H

SMARRITO mazzo chiavi con portachiavi oro, zona PAM o via Stuparich. Lauta mancia. Telefonare 730310. 15707 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

A DUE studentesse benestanti appartamento affitto. 734-698. 15502 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richiesti
L Lire 170 per parola

FUNZIONARIO cerca urgentemente in affitto 5 locali doppi servizi zona tranquilla telefono 93362. 15494 L

FUNZIONARIO industria cerca appartamento in affitto 120 mq circa, salone, 2-3 stanze, doppi servizi, telefonare al 61700. 15647 L

LOCALI da adibire a deposito, possibilmente passo carrabile, circa 200 mq in vendita o in locazione, cercasi a Monfalcone da Vianova Spa, tel. 0481-42001. 786 L

MEDICO cerca urgentemente appartamento, tre stanze letto, salone, doppi servizi, terrazza, possibilmente vista mare. Telefonare ore pasti 0432-481675. 288 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

PELLICCE giacche sempre modelli supereleganza, qualità superiore nuovi arrivi marmotte persiani visoni volpi ocelot linciotti ecc. guarnizioni varie. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 15519 M

VENDO organi Hammond e Farfisa tastiera di violini solina Leslie Trip 200 watt. Tel. 821911 o 64166. 2175 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, orologi, cartoline, libri illustrati, fotografie, bilance, mobili e soprammobili compero, telefonare 793972 oppure 767134 anche festivi. 15525 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

OCCASIONE sala pranzo, camera da letto, cucina ed angolo. Tutto in ottimo stato, vendo causa partenza. Tel. 420763. 15641 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4.700 grammo secondo titolo e specie, disimpegno polizze, Sant'Antonio Nuovo 4 II piano. 14394 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

DIBEMA DIBEMA DIBEMA vi offre ad un prezzo eccezionale il vino Sergio Tombacco, Tocai, Merlot, Cabernet, Lambrusco, frizzante bianco, Verduzzo 12 g a lire 430 il litro; 10,5 g a lire 390 il litro offerta valida sino a sabato 9 settembre per acquisti di una confezione completa nelle nostre bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra, con una piccola maggiorazione per il trasporto, telefonando semplicemente ai n. 569602, 793661, 418762. 14962 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

AGENZIA Bertolli De Rica cerca venditore zona Gorizia, telefonare 2186 dalle 10 alle ore 12.30. 583 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat F. Severo 65 vende autovetture nuove - Ritmo pronta consegna - massime valutazioni usato - rateizzazioni 30 mesi senza cambiali. Usato garantito: 500 L '70 '71 '72 - 126 '73 - 850 sport '70 '71 - 127 special 3 p. '75 '73 - 128 4 p. '70 - 123 coupè SI '73 - 124 coupè 1.6 '70 - 132 Gls '75 - Alfa duetto spider 1750 - Alfa 2000 '72 - Alfa Sud '73 - '75 - A 112 '71 - furgone 850 T '70 - Peugeot 104 L '74 - Moto cross 125 '77. 2163 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Fiat 500 R - 850 fam. - 850 coupè - 127 - furgone 900 T - 128 fam. 128 coupé - 124 - 125 S - A 112 E - Alfa Romeo Giulia 1.3-1.6 - 2000 berlina - Mini 850 - 1001 - Cooper 1300 - Renault 5 - 6 - 12 - 16 - Citroen Dyane 6 - Gs 1220 - Ford Escort - Taunus 1600 - Kadett 1000 - Sunbeam 1300 - 1600 - Simca 1000 Ls-Gls - special - 1100 Gls special T1 - 1301 S - 1307 Gls - S - 1308 Gt - Chrysler 180 - Rallye 1 - Rallye 2. 15565 Q

A.A.A.A.A. PAGO bene auto da demolire, tel. 816314. 2176 Q

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/8 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. Tel. 566355. 15690 Q

AUTOMERCATO RENAULT auto d'occasione con la massima garanzia, permute e pagamento dilazionato, Fiat 500 72, 500 R 75, 126 76, Mini MK3 72, Mini 1000 74, Simca 1000 71, Opel Kadett 70, Ford Caprì 70, Fiesta 77, Golf 1100 L 75, Fiat 124 sport 70, Citroen GS 77, Simca fam. 74, Alfetta 1.6 77, Simca 1307 76, Opel caravan diesel 77, Lancia Beta coupé 2000 77, Renault R 6 71, R 14 TL 77, R 15 coupé 73, R 16 TL 75, R 16 TL 72, R 5 LS 76, R 30 TS 77. Concessionaria Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3-1, tel. 55511 - 55512. 16-8 Q

AUTORICAMBI usati Fiat, Alfa, NSU, Lancia, Simca. Via Corridoni 9 (p.zza Garibaldi), Gironda. 15441 Q

CITROEN CX 2000 perfetta visibile distributore Mobil, via Locchi, tel. 730685. 15701 Q

DS 23 perfettissima unipropriet. impianto stereo registratore vendesi Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-8 Q

FIAT 128 71, 127 76, 1500 C coupé, 1800 74, 124 sport. Vasto assortimento furgoncini 750 850, camioncino F 12 69 70 doppia cabina normale, autocarro Daino ribaltabile trilaterale, 1600 spider Oscar 615 68, Fiat FL4 '68 completo di grillo. Telefono 231193. 2114 Q

G SPECIAL '75 perfettissima vendesi Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-8 Q

HONDA 1000 altra 450 perfette, vendo rate permuta via della Valle, 6 pomeriggi. 15704 Q

LANCIA HF 1600 '72, BMW 520 '75 impianto gas, Peugeot 204 diesel 76, 404 74, familiare 504 diesel, Caravans diesel e benzina 71 74, Peugeot diesel caravans 74 75, Citroen GS Pallas 1220 77 e Ds 23 iniezione 73, Dyane 6 74, moto Laverda 750 SF, Porsche 912 72, Opel Commodore 73. Tel. 231193. 2114 Q

OCCASIONISSIMA Ford Taunus GXL 1600 '75 impianto gas pefettissima vendesi presso Panauto, tel. 820256. 5-8 Q

RENAULT 5 Ts novembre '75 unipropriet. perfetta gancio traino vendo. Telefonare 566453. 15646 Q

VENDESI 124 berlina buono stato anno 67, buona occasione. Tel. 744867. 15677 Q

VENDO AR 2000 74, 1750 GT 70, 124 1200 72, 124 coupé 68, 500 68 70, 126 75, 750 70, 850 68 70, 1300 AR 68, 238 furgone 68, Mini 70, 125 70, NSU 1200 72, 1500 C 66, 850 coupé 70, visibile B. Casale 7, autoccasioni. 15487 Q

VENDO Fiat 124 sport '67, motore revisionato, occasione 500 mila lire trattabili. Tel. 741423. 15709 Q

VENDO Ford Escort Ghia con impianto a gas 1975. Telef. 870121 ore 12-14. 15673 Q

VENDONSI con sei mesi di garanzia Opel diesel caravan 5 porte km 30.000 77, e Lancia Beta coupé 2000 km 8000 77. Permute e pagamento dilazionato 30 mesi, Renault Frisori Rotonda Boschetto 3-1, telef. 55511. 16-8 Q

128 RALLY '72 unipropriet. vendesi 1.350.000 Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-8 Q

500 L '72 vendesi Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-8 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

PIZZERIA seminuova avviatissima 60 posti vendesi 9 - 12.30 tel. 415383. 15703 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende zona Perugino spazioso luminoso 2 stanze cucina wc possibilità bagno. Giulia 13, 794286. 15695 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende urgentemente causa trasferimento bellissimo completamente rinnovato stanza cucina bagno vista mare 6.000.000 contanti rimanenza mutuo. Giulia 13, 794286. 15695 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende terreni carsici e centrali costruibili rustici casette affari interessanti. Giulia 13, 794286. 15695 S

APPARTAMENTO camera cucina wc 11.500.000 con mutuo, vende Arca, tel. 31773. 15582 S

APPARTAMENTO in villetta periferica nuovo salone 2 stanze cucina bagno vasto poggiolo riscaldamento autonomo vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 15556 S

ATTICO centralissimo VII piano semi-arredato grande terrazzo trasformato giardino pensile 3 stanze ampio salone cucina dopp servizi ripostigli possibilità mutuo eventuali facilitazioni pagamento vendesi 105.000.000 trattabili. Telefonare 273273 ore pasti; 64640 ore ufficio. 15687 S

PRIVATO vende libero salone 2 stanze cucina abitabile doppi servizi ripostiglio doppio posto macchina cantina in palazzina '73 zona Commerciale. Tel. 422423. 15698 S

ROTONDA BOSCHETTO 3 stanze cucina bagno grande poggiolo centralnafta ascensore posteggio macchina vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 15556 S

OCCASIONE appartamento locale liberi privato vende facilitazioni. Marina Julia, telefonare 31021. 15662 S

VALMAURA LOCALE 150 mq con acqua luce servizio doccia vende prontamente Immobiliare CIVICA, S. L